QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

MARTEDI' 30 Marzo 1954
Anno X - Numero 76
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-990, 45-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi economici L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 200 la linea - Echi spettacoli L. 400 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Nell'alta burocrazia

Qualcosa si muove

Roma, 29 marzo.

Una delle ragioni che lasciano bene sperare sull'efficienza dell'attuale Governo è la prontezza con cui si è reso conto di una verità ovvia, ma terribilmente ostica ai suoi predecessori: anche gli alti funzionari invecchiano ed anche loro, come tutti i comuni mortali, raggiungono il fatale traguardo dei limiti di età, hanno diritto ad un meritato riposo.

Per raggiunti limiti di età ha lasciato recentemente il suo incarico il capo di Stato Maggiore della difesa Marras e lo lasceranno presto, a quanto si assicura, il vice-capo della polizia, il comandante dei carabinieri, e quello della guardia di finanza. Per lo stesso motivo, oltre che per aver concluso la sua missione, il prefetto Mastrobuono, insistentemente nominato tra gli «amici del marchese Montagna», ha lasciato il commissariato dell'Ente zolfo. Intanto i vari Ministri stanno esaminando attentamente la posizione di tutti i loro direttori generali. Il ministro dei LL. PP. Romita, ad esempio, tra collocamenti a riposo, sostituzioni e promozioni sta per procedere ad una mezza dozzina di spostamenti.

Chiunque abbia un minimo di pratica con il mondo burocratico romano comprenderà facilmente che tutto ciò equivale ad una mezza rivoluzione. E è anche che questi spregiudicati interventi nella schiera degli «intoccabili» costituiscono uno dei più convincenti contributi alla campagna per il risanamento della nubblica amministrazione. Non si vuole con questo esprimere una intenzione men che riguardosa verso i personaggi che rientrano nella categoria dei «raggiunti limiti di età». Nella maggior parte dei casi si tratta di funzionari che hanno adempiuto onorevolmente ai doveri del loro ufficio e che hanno quindi, come si dice, ben meritato dal Paese.

Però è vero che, raggiunto il vertice della carriera, costoro finiscono per ritenersi inamovibili ed insostituibili e, peggio ancora, con loro finisce per ritenersi tale anche tutta quella piccola corte di funzionari minori — e di amici dei funzionari minori — che inevitabilmente si costituisce attorno ai posti-chiave della pubblica amministrazione. Tutti insieme compongono una specie di empireo, di fronte al quale battono il passo parlamenti, governi e, magari, regimi: poichè esso rappresenta il potere più stabile e sicuro.

Raccontano, tra le tante storie, quella di un certo questore che, vedendo avvicinarsi il più volte rinviato collocamento a riposo per limiti di età, chiese che, come ultimo favore, gli venisse concesso di rimanere in carica almeno sino a dopo Natale. In tale circostanza alcune banche, nelle grandi città, usano rimettere ai questori delle somme di danaro, più o meno considerevoli, perchè vengano utilizzate in opere di beneficenza. Ebbene, quel questore desiderava soltanto, prima di andare a casa, di presiedere per l'ultima volta la collocazione di quei benefici; perchè non contentarlo? Per un altro alto funzionario, che assolutamente non si poteva ulteriormente mantenere al suo posto (oltre tutto i più giovani giustamente premono, e protestano per le carriere «bloccate») si ritenne indispensabile trovare un «premio di consolazione». La sostituzione venne accompagnata con un provvedimento grazie al quale gli si permetteva di viaggiare il mondo, con rango di ambasciatore, per non ricordiamo più quali incarichi di studio.

Tante accuse all'«immobilismo» degasperiano, al «sottogoverno» dei ministeri dell'ultimo quinquennio, da null'altro sono nate che da questa arrendevolezza all'alta burocrazia, la quale, con una ostinazione umanamente comprensibile, cerca di ritardare al massimo l'«avvicendamento dei quadri». Per anni ed anni, nell'alta burocrazia, era come se il tempo si fosse fermato. Il suo inesorabile corso toccava ogni uomo, modificava ogni situazione; ma non aveva presa su questa rocca delle posizioni costituite.

Ora, dicevamo, qualcosa si è messo in moto. L'attuale governo sembra abbia compreso che anche da questa parte, qui più che altrove, vi è molto da fare. E allegriamocene. Nessuno è insostituibile ed una classe dirigente si misura anche dalla sua capacità di rinnovarsi spontaneamente.

e. f.

Ced, fisco e case popolari oggi all'esame del governo

Tremelloni presenterà la nuova legge sugli accertamenti tributari - Un piano di Romita: 375 mila alloggi in 5 anni - L'ambasciatore sovietico a colloquio con il ministro Piccioni - Si parla di fatti nuovi per Trieste

Roma, 29 marzo.

Tre argomenti sono segnati sulla agenda della riunione del Consiglio dei Ministri fissata per domani: la presentazione al Parlamento del progetto di legge relativo alla ratifica della Comunità difensiva europea, l'esame dei provvedimenti finali preparati dal ministro delle Finanze e quello dei provvedimenti di carattere sociale elaborati da Romita e Vigorelli di concerto con Tremelloni e Vanoni.

Sul primo riferirà Piccioni, tenendo presenti anche i risultati dei recenti colloqui con il Cancelliere Adenauer. La linea di condotta del governo resta, in proposito, quella che si è avuto già occasione di illustrare. La legge di ratifica della CED verrà presentata al Parlamento al più presto, forse nella settimana in corso, ma non verrà chiesta la procedura d'urgenza. Non si intende, con questo, facilitare eventuali manovre ritardatrici, ma si è propensi, almeno per un certo periodo, a non affrettare gli eventi.

La questione della CED è considerata come distinta da quella triestina, tuttavia, come lo stesso De Gasperi ha dichiarato ieri, si spera di addivenire ad una soluzione del problema del T.L.T. «al di fuori e in connessione con il trattato della CED». Proprio nella speranza che possa maturare qualcosa su questo settore, forse ci si sta orientando per la ratifica della CED nel senso che si è detto. Non è difatti escluso che nel tempo occorrente perchè il progetto di ratifica percorra e completi il suo cammino parlamentare si possano verificare per Trieste dei fatti nuovi.

Nella stampa americana si parla con insistenza ed anche qui a Roma si comincia a riparlare della decisione dell'8 ottobre, della conferenza a cinque, delle eventuali «garanzie» internazionali, e così via. Il ministro Piccioni, da parte sua, ha iniziato quest'oggi, ricevendo l'ambasciatore sovietico Sogomolov e quello egiziano, una serie di incontri con i rappresentanti diplomatici accreditati al Viminale e se ne ripromette molto: specialmente da quelli che avrà nei prossimi giorni con gli ambasciatori francese, inglese ed americano.

In discorso di politica estera, in Consiglio dei Ministri si accennerà forse anche alla smentita comunicata dalla signora Luce del discorso che le era stato attribuito. Se ciò avverrà, sarà soltanto per prendere atto con soddisfazione che mai l'ambasciatrice degli S. U. ha espresso nella situazione italiana quelle opinioni che tanto scalpore ed imbarazzo avevano provocato.

Poi, come si è detto, si passerà ai provvedimenti di carattere interno. Il ministro delle Finanze comincerà probabilmente col presentare la nuova legge sull'accertamento tributario, integrativa della riforma Vanoni, primo passo verso l'esecuzione di un completo piano di risanamento fiscale. Tutto quel che si è potuto sapere di questa legge è stato detto ed ormai non resta che conoscere, domani, la sua precisa articolazione. Oggi Tremelloni l'ha messa a punto in un lungo colloquio con Vanoni, nel corso del quale sono stati esaminati anche i problemi della finanza locale che saranno attentamente studiati da una commissione di studio recentemente esaminata.

Di concerto con Vanoni e Tremelloni, i ministri del Lavoro e dei Lavori Pubblici presenteranno anche i primi provvedimenti elaborati in materia di edilizia popolare e di «lotta contro la disoccupazione». Il piano che Romita ha intanto illustrato quest'oggi a Saragat prevede la costruzione di case ultrapopolari curata direttamente dallo Stato e quella di case popolari per la quale lo Stato interverrebbe attraverso contributi a cooperative, comuni e così via. L'entità del finanziamento e conseguentemente del numero di alloggi che si potranno costruire (si parla di cento miliardi per un complesso di 375 mila appartamenti da ripartire in cinque esercizi) verrà definita domani poichè la proposta di Romita hanno provocato qualche resistenza e perplessità in altri ministri. L'esecuzione di questo piano varrebbe ad assorbire notevoli aliquote di disoccupati. Allo stesso fine, ed ogni modo, il ministro del Lavoro ha preparato vari provvedimenti particolari riguardanti la riorganizzazione e la caratterizzazione in senso produttivo dei cantieri di rimboschimento, scuola e riqualificazione. Il problema dei fitti verrebbe allineato a questi provvedimenti, nel senso che si penserebbe alla possibilità di vincolare gli sblocchi dei canoni di locazione all'incremento delle nuove costruzioni.

Non sappiamo se il Consiglio dei Ministri, come si dice da qualche parte, si occuperà anche dei risultati delle elezioni di Castellammare, da cui socialdemocratici e liberali prenderebbero lo spunto per sollecitare la più volte auspicata revisione della legge elettorale amministrativa (basata, com'è noto, sul principio degli «apparentamenti»). Certo è che stassera hanno offerto varia materia alle discussioni politiche. Tutti coloro che continuano a carezzare la speranza dell'apertura a destra si è lavorare più o meno apertamente in questo senso, li hanno salutati come la prova che lo schieramento bipartitico adottato nella cittadina napoletana e quello che si dovrebbe adottare su scala nazionale. Socialdemocratici e repubblicani, che avevano rifiutato di partecipare allo schieramento di centro-destra prevedendo la «grossa voluta» e calcolata speculazione politica» cui si prestava, vi trovano la conferma della loro lungimiranza. Liberali e socialdemocratici, come si diceva sabato, tendono a «sdrammatizzare» il caso ed a negargli il significato politico che l'estrema destra gli attribuisce.

Dei liberali, anzi, si può aggiungere che hanno immediatamente bloccato il tentativo accennato ieri da Covelli con la proposta di una intesa programmatica fra D.C., P.N.M. e P.L.I., alla quale i monarchici sarebbero pronti ad aderire anche senza pretendere una diretta partecipazione al governo. Negli ambienti liberali si dichiara che una simile impostazione non trova alcuna adesione nè in direzione nè nei gruppi parlamentari. Nell'attuale situazione qualsiasi iniziativa tendente a creare imbarazzi al governo Scelba non troverebbe consenzienti nemmeno gli esponenti del centro-destra.

r. s.

Il blocco anti-comunista vittorioso a Castellammare

Il risultato: centro-destra 15.061, sinistre 14.601 - Successo dei partiti al governo in provincia di Salerno, Messina e Cremona

Roma, 29 marzo.

Si sono svolte domenica le elezioni amministrative in 14 comuni.

A *Castellammare di Stabia* su 31.916 iscritti a votare hanno votato 30.018, con una percentuale del 95,20 % (Elezioni precedenti: amministrative del 1949, 87,10 %; politiche del 7 giugno 1953, 95,70 %). Ecco i risultati: Blocco centro-destra: 15.061 voti (D.C. 9.721, P.N.M. 3.185, P.L.I. 1.155, M.S.I. 1.950); blocco sinistra: 14.601 voti (P.C.I. 11.614, P.S.I. 2.637, democratici indipendenti 350).

Nelle elezioni precedenti si erano avuti i seguenti risultati: amministrative del 1949: blocco di sinistra 13.106, blocco di centro 9.321, M.S.I. 2.053, P.S.D.I. 632; politiche del 7 giugno 1953: partiti di sinistra 13.431; centro-destra 14.348.

A *Battipaglia* (con una percentuale di votanti del 92,67 %) i partiti di centro-destra hanno raccolto 5.919 voti (D.C. 2.888, P.N.M. 2.091, M.S.I. 1.028), i partiti di sinistra 2.920 (P.C.I. 1.889, P.S.I. 1.031). I seggi del nuovo consiglio comunale saranno così suddivisi: D.C. 10, P.N.M. 7, M.S.I. 3, P.C.I. 7, P.S.I 3.

A *Scala* (prov. Salerno) con una percentuale di votanti del 91,63 %, i partiti di sinistra (P.C.I., P.S.I. e indipendenti) hanno raccolto 336 voti, la D.C. 243.

In provincia di Messina, a *Patti* (percentuale dei votanti 69,98 %) la lista della D.C. ha ottenuto 4.583 voti, quella di sinistra 2.307. La D.C. avrà quindi 24 seggi e la sinistre 6. A *Itala* (percentuale dei votanti 86,19 %), la lista di sinistra ha ottenuto 504 voti, la D.C. e gli indipendenti di destra 462, monarchici e liberali 300. Le sinistre avranno 12 seggi, la D.C. 3 e nessuno il blocco monarchico-liberale. A *Oliveri* (percentuale dei votanti 90,79 per cento), la D.C. ha ottenuto 513 voti e 466 il P.S.D.I. Dodici seggi andranno alla D.C. e 3 al P.S.D.I.

In provincia di Cremona si sono avuti questi risultati: *Campagnola:* D.C. e partiti di centro voti 184, socialcomunisti 89; *Cremosano:* D.C. 251, socialcomunisti 180, altra lista 95; *Pianengo:* D.C. 394, socialcomunisti 327; *Sesto Cremonese:* D.C. e partiti di centro 993, socialcomunisti 1.314.

A *Brusso Canavese* in Val Chiusella (Torino) sono risultati eletti i 12 candidati della lista n. 1 — Movimento Comunità — con 191 voti. La seconda lista in lizza — indipendenti di sinistra — ha ottenuto 42 voti e sarà rappresentata nel nuovo Consiglio comunale da tre consiglieri.

Un appello di Scelba per la denuncia dei redditi

Roma, 29 marzo.

Il Presidente del Consiglio, on. Scelba, ha rivolto questa sera un appello radiofonico ai contribuenti perchè facciano, entro il 31 corrente, con la dichiarazione dei redditi, il loro dovere verso lo Stato e quindi verso la comunità.

Il Presidente del Consiglio, dopo aver sottolineato l'iniziativa che fu presa dallo Stato di invitare i contribuenti a dichiarare essi stessi i loro redditi, ha affermato che, se si consolida la fiducia tra il Fisco ed il contribuente, un gran passo sarà fatto e le ripercussioni saranno enormi. «Il sentimento della giustizia — egli ha aggiunto — è innato negli uomini, e nulla offende di più, in materia di imposte, che alcuni paghino ed altri no, che alcuni paghino in proporzione delle loro ricchezze ed altri no. La prima ingiusta conseguenza dell'evasione fiscale è che coloro i quali pagano, pagano per sè e per gli altri che non pagano: ne consegue che essi pagano di più di quanto dovrebbero. La lotta alle evasioni fiscali è quindi, e in primo luogo, la lotta all'ingiustizia tributaria e poi la premessa per pagare meno, non in senso assoluto, s'intende, ma per quanto riguarda i singoli contribuenti».

Nel suo appello, il Presidente del Consiglio ha sottolineato come fare il proprio dovere di contribuente è interesse, oltre che stretto dovere, anche delle classi più abbienti: «Tutti sappiamo — ha proseguito l'on. Scelba — come il permanere dello stato di disagio per troppe famiglie italiane sia una delle cause delle nostre acute lotte politiche che minacciano addirittura il regime di libertà».

Rilevato quindi che i mezzi per combattere la miseria e la disoccupazione non possono venire che da coloro che posseggono, il Presidente del Consiglio ha proseguito: «È poichè la pace e l'ordine valgono pure sacrifici, ecco la ragione del nostro appello. Meglio sacrificar oggi un po' di ricchezza, per godersi in pace il resto, che accumulare beni alimentando l'odio, l'invidia, la gelosia, col rischio di perdere tutto».

L'on Scelba ha concluso il suo appello esprimendo l'augurio che questo sarà accolto, ed affermando che il Governo «adotterà le misure per assicurare che i volenterosi non siano danneggiati dai riottosi».

Nuova organizzazione della polizia tributaria

Roma, 29 marzo.

Il Comando generale della Guardia di Finanza precisa che le notizie sulla prossima destinazione ad altro incarico del ten. col. Raffaello Tani, comandante del nucleo della polizia tributaria investigativa di Roma, sono infondate.

Al comando del nucleo della polizia tributaria investigativa della capitale, precisa il Comando generale, sarà destinato un colonnello, mentre il ten. col. Tani, che gode la piena stima e fiducia del comandante generale, continuerà ad assolvere la sua opera presso lo stesso nucleo affiancando l'azione del suo comandante. Tale provvedimento — dice sempre il Comando generale — è esclusivamente determinato dalla notevole amplificazione dei compiti che il nucleo di polizia tributaria investigativa di Roma è chiamato ad assolvere.

Al nucleo di polizia tributaria investigativa di Milano, il ten. col. Moscato è stato sostituito dal ten. col. Quaglio per motivi di salute. Si tratta di normale avvicendamento dei due ufficiali nei rispettivi incarichi, il quale è del tutto indipendente dalla nuova organizzazione a Roma.

Il ministro che sparò sulla folla

Durante la violenta dimostrazione di ieri al Cairo, la folla (umultuante ha cercato di penetrare nel palazzo della Corte Suprema. Il ministro Abdel Razzak Sanhouri, guardasigilli, (seduto al centro), ha sparato sugli assalitori; questi hanno tentato di linciarlo, e solo l'intervento dei soldati e della polizia lo ha salvato, per quanto malconcio. (Tel).

GLI ESPERIMENTI TERMONUCLEARI CONTINUANO

Una seconda bomba all'idrogeno è esplosa il 26 marzo nel Pacifico

Raccolti dati "molto importanti per la difesa,, - Nessuna nave nell'area pericolosa

WASHINGTON, 29 marzo

Gli esperimenti termonucleari (con la bomba all'idrogeno) non sono stati rinviati: il 28 marzo è avvenuta nella zona di Bikini una seconda esplosione sperimentale. Cadono dunque tutte le voci, secondo cui la prova, già prevista per fine marzo, era stata rimandata alla seconda metà di aprile. Lo rivela un comunicato ufficiale della commissione per l'energia atomica, diffuso questa sera. Esso dice:

«Lewis Strauss, presidente della commissione per l'energia atomica, il quale ha fatto ritorno stamane dal poligono di tiro delle Isole Marshall, nel Pacifico, ha dichiarato che venerdì 26 marzo ha avuto luogo il secondo esperimento dell'attuale serie termonucleare. L'esperimento è stato coronato da successo.

«Nella fase di preparazione dell'esperimento, i mezzi della Marina e dell'Aviazione, che fanno parte del gruppo d'impiego per gli esperimenti, hanno accuratamente ispezionato la zona, sia con la visuale diretta sia mediante il radar, senza accertare la presenza di alcuna nave nella zona stessa.

«Dalla serie di esperimenti termonucleari in corso, vengono ricavate informazioni della massima importanza per la difesa nazionale».

Lewis Strauss non ha voluto fare precisazioni sul nuovo esperimento con la bomba all'idrogeno. Non si hanno perciò indicazioni, con cui fare un confronto con lo scoppio del 1° marzo scorso, la cui potenza era stata tale da «sfuggire» al controllo degli scienziati, con le conseguenze ben note.

Il presidente della Commissione atomica ha tuttavia sottolineato che erano stati presi provvedimenti molto accurati per impedire il ripetersi degli effetti della prova precedente che ha prodotto la «contaminazione» non solo del personale scientifico, ma anche di numerosi pescherecci giapponesi.

Churchill parla oggi dei problemi atomici

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 marzo.

In risposta alle numerose interrogazioni che gli sono state poste dai membri dell'opposizione, sir Winston Churchill — come ha confermato oggi il ministro degli Esteri Eden al Parlamento — farà domani la attesa dichiarazione sui problemi della bomba all'idrogeno. Egli vi si è preparato ieri con un lungo colloquio, durato l'intero pomeriggio e prolungatosi anche durante e dopo la cena, con il suo maggior consigliere di problemi scientifici — oltrechè amico personale e confidente — lord Cherwell.

Lord Cherwell, che Churchill aveva fatto membro del proprio Gabinetto affidandogli l'incarico (assai vicino ad una sinecura) di «Paymaster general», ha lasciato dall'ottobre scorso il governo per tornare alla carriera accademica. Tuttavia il Primo Ministro lo ha pregato di tenersi a disposizione e lo ha invitato a recarsi ieri da lui nella villa di Chequers, per poter discutere insieme degli esperimenti americani nel Pacifico e della loro portata, sia nel campo scientifico che in quello militare e infine in quello politico e diplomatico.

Al termine della lunga conversazione privata fra i due uomini, lord Cherwell si è trattenuto nella villa del Primo Ministro per la cena, cui era invitato anche Harold Stassen, l'amministratore degli aiuti americani, giunto a Londra da Washington per discutere con il governo britannico e con quello francese un accordo anglo-franco-americano sui commerci fra Oriente e Occidente. Venivano così esaminati — e proprio nello stesso giorno — i due aspetti fondamentali della politica di Churchill. Da una parte l'aspetto della difesa e dell'armamento dell'Occidente per difendersi nel caso di una aggressione, dall'altra quello dei rapporti pacifici con il mondo comunista.

Winston Churchill, come è noto, non vede alcun conflitto o alcuna contraddizione nell'idea di aumentare contemporaneamente sia la difesa che i commerci. A parte i problemi connessi con la bomba all'idrogeno, Churchill resta convinto della necessità di portare e mantenere ad un alto livello il sistema di sicurezza occidentale. Questa è la sola possibile garanzia pel mantenimento della pace. Ma la pace, assicurata rendendo impossibile l'aggressione, non deve, secondo Churchill, restare necessariamente una pace ad alta tensione.

Egli ritiene che, per abbassare la tensione internazionale, uno dei sistemi più pratici sia quello di stabilire il maggior numero possibile di rapporti di mutuo interesse, quali sono i rapporti economici. In questa seconda parte del suo ragionamento egli si trova in conflitto con vari esponenti del governo americano, o meglio — a quanto si dice a Londra — soprattutto con alcuni gruppi del Congresso di Washington e dell'opinione pubblica statunitense.

Quello che si attende da lui domani alla Camera dei Comuni è per l'appunto una dichiarazione, che investa tutti questi vari e complessi aspetti. È del tutto improbabile che egli sia in grado di fornire informazioni su quanto è avvenuto a Bikini il 1° marzo, ed è assai dubbio che egli abbia informazioni precise a questo proposito. Nè è possibile attendersi, come sembra fare qualche giornale, una formula magica che disperda le ansie generali.

Quello che, però, gli ambienti politici e diplomatici di Londra attendono domani pomeriggio dal più vecchio e più autorevole uomo di stato del mondo, è una parola di saggezza, un monito di prudenza, un richiamo al senso di equilibrio fra l'urgenza di raggiungere la sicurezza militare, e la necessità di raggiungere il benessere pacifico ed economico.

Secondo voci diffusesi questa sera a Londra — e che l'interessato si è rifiutato di commentare — sir Winston Churchill avrebbe deciso di inviare a Washington, in missione speciale presso il Presidente Eisenhower, il suo amico e consigliere Lord Cherwell.

r. s.

Il vice-presidente Nixon non verrà per ora in Italia

Un giornalista americano dimostra come siano false le "rivelazioni,, sul discorso di Clara Luce

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 29 marzo.

Il vicepresidente Nixon non verrà in Italia, contrariamente alla voce diffusa ieri da una agenzia americana. Lo ha smentito egli stesso al corrispondente de «La Stampa»: «Nè sono stato richiesto di recarmi in Italia, nè un progetto simile è stato preso in considerazione».

Il «vice» di Eisenhower avrebbe dovuto recarsi in Italia secondo l'infondata notizia di agenzia, per confermare alle forze democratiche ed anticomuniste la simpatia con cui gli Stati Uniti appoggiano i loro ideali. La stessa ambasciatrice signora Clare Luce avrebbe chiesto in gennaio al Presidente di incaricare Nixon della missione.

Invece anche la Casa Bianca, e poco più tardi anche il portavoce del Dipartimento di Stato, hanno seccamente smentito la notizia. «Il presidente Eisenhower non ha mai pensato ad una missione in Italia del vicepresidente Nixon — ha dichiarato James Hagerthy, segretario per la stampa del Presidente.

A parte ogni altra considerazione, si fa osservare che siamo a quando il Congresso è in sessione, ed anzi si appresta a discutere i capitoli più salienti dell'ampio programma legislativo proposto dal Presidente, è assurdo pensare che il vice-presidente possa allontanarsi da Washington. Per tale motivo gli esperti ritengono che, se mai si dovesse riparlare del viaggio, ciò accadrà non prima dell'estate, e più probabilmente verso la fine dell'estate.

Per quell'epoca, si aggiunge nei circoli governativi, anche la situazione italiana sarà stata rafforzata perchè «c'è motivo di credere che l'energica direzione, impressa alla politica italiana dal governo Scelba, sostenuto e incoraggiato dagli elementi più rappresentativi e responsabili della stampa e dell'opinione pubblica, porterà per allora ad un decisivo chiarimento della situazione».

La cronaca registra oggi un'altra smentita, questa volta diretta contro la presunta trascrizione stenografica d'una conversazione che la signora Luce, in gennaio, avrebbe avuto con un gruppo di giornalisti americani al Mayflower. Reggie Drummond, capo dell'ufficio di Washington della *New York Herald Tribune*, che invitò l'ambasciatrice ed i colleghi al pranzo, durante il quale la signora avrebbe detto le parole che falsamente le si attribuiscono, ha smentito che la signora Luce abbia fatto in quell'occasione un discorso, affermando invece che essa parlò a lungo dell'Italia e dei suoi problemi «in conversazione amichevole e rispondendo alle domande di noi corrispondenti».

Tutti i partecipanti sapevano bene che la riunione aveva carattere del tutto non ufficiale, privato e personale, sicchè le osservazioni ed i giudizi, che ora le vengano attribuiti, non provengono da alcuno dei partecipanti.

«Ciò che le viene attribuito è inesatto e, nelle attuali condizioni, ingannevole. Quelle presunte osservazioni sono distorsioni della verità: in alcuni casi, malevoli distorsioni. La signora Luce non disse nulla che non avrebbe potuto essere interamente pubblicato, se si fosse potuto pubblicarlo nel testo autentico». Analoga smentita era stata fatta, come è noto, dalla stessa signora Luce.

g. t.

Clara Luce tornerà oggi dalla visita a Parigi

Parigi, 29 marzo.

La signora Boothe Luce, ambasciatrice degli Stati Uniti a Roma, lascerà probabilmente Parigi nelle prime ore del pomeriggio di domani per rientrare in sede. La signora Luce avrebbe dovuto lasciare Parigi venerdì, ma ha prolungato il suo soggiorno nella capitale francese per motivi personali.

Nove morti a Betlemme tra israeliani e giordani

Amman, 29 marzo.

Un nuovo incidente tra gli Stati d'Israele e di Giordania: poco dopo la mezzanotte, nel villaggio di Nahalin, a tre chilometri da Betlemme, truppe israeliane avrebbero tentato di compiere atti terroristici con cariche d'esplosivo. Nahalin è un piccolo centro della Giordania, presso il confine con lo Stato d'Israele.

L'intervento dei reparti della Legione araba avrebbe costretto gli israeliani a ritirarsi entro il loro territorio. I morti sarebbero 9 e i feriti 16. Non si hanno ancora precisi particolari, ma l'accaduto deve essere d'una effettiva gravità. Il fermento, in Giordania è notevole. Reparti di rinforzo sono stati inviati d'urgenza a Nahalin.

Si ha da Gerusalemme che l'incidente ha prodotto grande impressione anche tra gli israeliani: l'accaduto è stato definito dal primo ministro Sharrett un «deplorevole episodio di rappresaglia locale». L'Inghilterra ha già dichiarato — per bocca del ministro Eden — che Londra è favorevole a un ricorso al Consiglio di sicurezza dell'ONU per risolvere la vertenza tra Israele e i Paesi arabi.

DRAMMATICI SCONTRI E STATO D'ASSEDIO AL CAIRO

«Vorrei morire» mormora Neghib colpito da grave malore all'aeroporto

Il col. Nasser vincitore provvisorio della giornata politica - Sospesa l'attuazione delle misure costituzionali

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 29 marzo.

Il capitano Abdel Taha, portavoce ufficiale della Giunta militare ha annunciato, alla fine del pomeriggio, che i ministri civili e i membri del Consiglio Rivoluzionario hanno deciso, in una riunione comune, di abrogare i decreti del generale Neghib sul ritorno alla vita parlamentare normale e sullo scioglimento del Consiglio.

Pochi minuti dopo invece, Selim Hasan, uno dei ministri civili che partecipavano alla riunione, ha annunciato che il Gabinetto e il Consiglio Rivoluzionario non avevano abrogato i decreti del generale, ma che ne avevano soltanto rimandata a più tardi l'applicazione.

Queste due dichiarazioni contrastanti sullo stesso argomento, fatte da personalità che avevano ugualmente partecipato alle deliberazioni, dimostrano chiaramente la confusione attuale della situazione in Egitto. Sembra tuttavia che la versione di Hasan sia quella buona.

La decisione adottata rappresenta effettivamente un compromesso poichè, pur essendo stato sconfessato dalla maggioranza dei suoi collaboratori, Neghib conserva ugualmente tutte le sue funzioni ufficiali, compresa quella di presidente del Consiglio Rivoluzionario (oltrechè di presidente della Repubblica e di primo ministro).

Hasan ha precisato che il Consiglio non si scioglierà il 24 luglio, «bensì un po' prima della fine del periodo transitorio», che dovrebbe terminare il 23 luglio 1954. Tra le riforme, la cui applicazione è stata rimandata a più tardi, si possono citare: le elezioni generali, la designazione di un'Assemblea costituente, la autorizzazione dei partiti politici, la proibizione al Consiglio Rivoluzionario di trasformarsi in partito.

In questo conflitto gigantesco per la conquista del potere, ognuno dei due avversari ha avuto successi e scosse. Destituito, poi reintegrato in tutte le sue funzioni, alcuni giorni fa Neghib faceva la figura del vincitore: egli aveva imposto, contro i «giovani ufficiali», il ritorno alla vita costituzionale e voleva che i militari uscissero dalla scena politica. Adesso, mentre scriviamo, è in testa il colonnello Nasser; ma la sua vittoria non è un trionfo, bensì un compromesso; e inoltre si sono prodotti troppi colpi di scena in queste ultime settimane, per poter dichiarare definitivo qualsiasi vincitore, il giovane colonnello.

Per evitare che le dimostrazioni pro e contro il gen. Neghib sfocino in duelli civili, l'esercito è stato incaricato dal suo capo, generale Abdel Hakim Amer, di garantire il mantenimento dell'ordine, ed i carri blindati circolano nelle grandi arterie della capitale, distaccamenti militari armati sino ai denti hanno preso posizione a tutti i crocevia e dinanzi ai quartier generale dell'esercito, nonchè dinanzi agli stabili governativi e a Radio Cairo. E' stato proclamato lo stadio d'assedio.

Uno sciopero generale è stato deciso in seguito all'invito della Federazione dei Sindacati, e al Cairo, come ad Alessandria, nè un tram nè un autocarro ha circolato oggi, e il novanta per cento dei negozi erano chiusi.

I membri del Consiglio e i ministri civili avevano tenuto ieri una lunga riunione di dieci ore consecutive, allo scopo dichiarato di «fare finita» con le riforme promulgate da Neghib. Si manifestarono dissensi e la decisione venne rimandata all'indomani, cioè ad oggi. Si produsse però un incidente. Il generale Neghib, che aveva accompagnato il re dell'Arabia Saud, all'aeroporto di Al Maza, fu colpito stamane da improvviso malore e svenne.

Lo trasportarono d'urgenza all'infermeria dell'aeroporto e poi in un ospedale del Cairo, dove i medici gli fecero una iniezione di atropina. Quando ritornò in sè, parecchi persone che erano al suo capezzale lo udirono mormorare: «Vorrei morire! Vorrei morire!».

Nel medesimo istante migliaia di dimostranti si assiepavano dinanzi al palazzo della presidenza al grido di «La rivoluzione deve continuare! Uccideremo gli ufficiali se abbandonano il loro posto!».

Salah Salem, ministro dell'Orientamento nazionale, ed avversario accanito del generale, si affacciò al balcone della presidenza e tentò di calmare la folla. Poco distante, però, mille membri della «Fratellanza musulmana» manifestavano in favore del ritorno al regime costituzionale precocizzato da Neghib. In serata le due schiere sono venute a violento conflitto, e si deplorano due morti e parecchi feriti.

Non appena Neghib si sentì in grado di stare in piedi, fu condotto in automobile alla sua villa nei sobborghi del Cairo, dove erano già riuniti i membri del Consiglio Rivoluzionario ed i ministri. Avevano scelto questa sede periferica, invece di palazzo Abdin, per essere più lontani dalla pressione minacciosa della folla. Per alcuni minuti egli ebbe il coraggio di assistere alla discussione; poi, sentendo che le forze lo abbandonavano di nuovo, si ritirò nella sua stanza, ed in sua assenza sono state adottate le decisioni già riferite. Il generale è ancora ammalato: arteriosclerosi, dicono i medici.

Walter Collins dell'U. P.

CRONACA CITTADINA

Animata seduta di ieri sera al Consiglio comunale

Lo sconcertante questionario scolastico verrà ritirato dagli "Istituti medi,,

Il carattere indelicato di talune domande posto in rilievo nella discussione di ieri sera - Tre interrogazioni

Il questionario distribuito di recente in alcune scuole medie, richiedente anche notizie sulla moralità delle famiglie degli alunni verrà ritirato. E con ogni probabilità di questa sconcertante iniziativa della Divisione Statistica del nostro Municipio, non se ne farà più nulla. La soluzione migliore.

Prima di giungere a tale decisione ieri sera si è discusso a lungo ed animatamente in consiglio comunale. Vi erano sull'argomento tre interrogazioni: [illegible] del consigliere liberale Zini-Lamberti (da noi pubblicata domenica); una sottoscritta dai consiglieri Passoni (p.s.d.), Castagno (p.s.l.), Pajetta (p.c.i.); ed una infine dei prof. Strumia (d.c.) che muoveva a sostegno del questionario e della relativa «indagine morale».

Il Sindaco, dopo la lettura di tali interrogazioni, riteneva opportuno sottolineare che l'iniziativa era ispirata esclusivamente al desiderio di creare basi scientifiche per un orientamento professionale dei giovani. «Per redigere il questionario in esame — egli diceva — si è ricorsi ad esperti di psicotecnica. Molte domande sono state attenuate. Il testo venne approvato dal provveditorato agli Studi e l'inchiesta sarebbe avvenuta soltanto previa autorizzazione da parte dei genitori degli studenti. Noi non vogliamo violare i segreti delle famiglie. Comunque, in seguito all'interrogazione dell'avvocato Zini-Lamberti, la Giunta nella sua riunione del 26 scorso, decideva, con il consenso dell'assessore competente Enrico, di sospendere l'inchiesta per modificare eventualmente alcune delle domande contenute nella scheda».

La tesi dell'assessore

Come assessore «competente» prendeva poi la parola il cav. Enrico. Anch'egli affermava che l'iniziativa aveva soltanto uno scopo scientifico per facilitare l'orientamento professionale e sosteneva che vi sarebbero in proposito significativi esempi su quanto si compie in altri Paesi come in Francia, la Svizzera, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti.

Lo stesso assessore Enrico cadeva poco dopo in contraddizione. Prima affermava, come aveva fatto il sindaco, che a Torino si sarebbe chiesta la autorizzazione dei genitori degli alunni esaminandi. Poi diceva che per quanto riguardava le domande più delicate (moralità, condizioni finanziarie, ecc.), le famiglie non ne avrebbero saputo nulla. L'assessore concludeva sostenendo che per non sciupare i risultati di un'inchiesta come quella prospettata, sarebbe stato bene modificare le schede «in modo da non urtare le suscettibilità» e ricominciare da capo.

Queste ultime parole lasciavano insoddisfatto il primo interrogante, avv. Zini-Lamberti. «Il sindaco mi aveva fatto sperare in un rinvio sine-die di tutto l'affare. Ora mi si presenta questo rinvio sotto altra luce. Notizie così delicate come quelle richieste dalla scheda distribuita a Torino non possono essere oggetto di indagini né da parte dei presidi, né da parte degli insegnanti. Il sindaco ha detto che si sarebbe chiesta la preventiva autorizzazione dei genitori. A me risulta che non vi sono state istruzioni in tal senso.

«Soltanto il preside d'un istituto, per sua spontanea decisione, ha comunicato ai genitori degli studenti che sarebbe stata compiuta un'inchiesta statistica, senza però specificare il tenore del questionario. Mi risulta inoltre che i «tecnici» avevano intenzione di andare a fondo e che si era persino fatta l'ipotesi sul come classificare moralmente una famiglia nella quale la madre vivesse separata dal marito. Tali cose sono inammissibili».

Un'inchiesta assurda

Il consigliere Zini-Lamberti, rilevato che l'insegnante per compilare la scheda avrebbe necessariamente dovuto interrogare gli alunni, ha poi detto: «E' lecito domandare ad un ragazzino tredicenne, ad un quasi-bambino, se la moralità della sua famiglia — per usare le parole della scheda — è ottima, buona o mediocre? Altrettanto si dica per le domande riguardanti la situazione materiale e persino sociale». L'interrogante ha messo anche in dubbio l'utilità dell'indagine a proposito del rendimento scolastico degli alunni dal momento che i giudizi vengono dati da insegnanti diversi con criteri di valutazione assai variabili. E qui non ha mancato di ricordare lo esperimento statistico compiuto tempo fa a Torino: centinaia di professori chiamati a giudicare lo stesso compito hanno dato votazioni variabili dal 2 al 9. Del resto sul rendimento scolastico degli alunni già vi sono le pagelle. Il consigliere Zini-Lamberti ha concluso chiedendo la «sospensione per sempre» dell'indagine.

Il sen. Castagno, altro interrogante, si è associato in gran parte all'esposto dell'avv. Zini-Lamberti. «Chi dovrebbe rispondere sulla situazione morale della famiglia? La famiglia evidentemente no, il ragazzo non è in grado. La partinaia?».

«O forse il parroco?» ha malignamente insinuato la consigliera Pajetta, facendo seguito al sen. Castagno (dopo che il rag. Passoni aveva confermato le stesse parole del suo compagno di partito).

La consigliera Pajetta non ha esitato a definire «ingenuo» il questionario ed ha letto un telegramma giunto da Pisa nel quale il sen. Sacco, presidente dell'Istituto Centrale di Orientamento Psicotecnico dichiara di essere del tutto estraneo all'iniziativa torinese. «Sono stata insegnante per tanti anni — ha detto ancora la signora Pajetta — e non so proprio come avrei potuto, con il da fare che avevo, compiere anche indagini sulle famiglie dei miei allievi. A parte le domande indelicate contenute nel formulario, domande addirittura inammissibili, ritengo che per qualificare la salute dei giovani dovrebbe esserci una cartella medica e che per il loro profitto, basti la pagella. Sulla discrezione di tale inchiesta ho i miei dubbi: sono schede che finiscono negli archivi e che un giorno potrebbero dar noia».

«Anch'io sono insegnante da molti anni» ha incalzato subito dopo il prof. Strumia «e sostengo che non soltanto questa inchiesta si ha da fare, ma che si dovrebbe andare più a fondo. Dinanzi al medico non abbiamo falsi pudori: il medico ci dice: si spogli, e noi ci spogliamo. Altrettanto bisogna fare nelle scuole. Sia per dare un orientamento professionale ai giovani rispondente alle loro attitudini, sia per raddrizzare le storture morali, là dove ci sono».

Dopo questo fervoroso intervento, il Sindaco nelle conclusioni ha portato assai pacatamente una parola di buon senso. «Torno a ripetere che la giunta ha deciso il 26 scorso la sospensione dell'inchiesta. Sospensione vuol dire che — se si riterrà opportuno — parleremo della questione tutti insieme qui al consiglio comunale. Ed insieme vedremo di trovare una formula giusta».

E così, almeno per ora, si è risolta la delicata questione.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA + 4
MASSIMA + 15,9

Il Bollettino Meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 14,3, umidità 57 %, pressione 730. Previsioni: cielo poco nuvoloso, visibilità buona, venti deboli vari; temperatura stazionaria.

Willy Ferrero e Lupi commemorati in Comune

La seduta continua con la commemorazione del compianto Enrico Lupi, scomparso di recente. Parla per una breve rievocazione il consigliere Dolza (d. c.) a si associa, a nome della Giunta e del Consiglio, il Sindaco che esprime il cordoglio della Città ai familiari del celebre marionettista.

Il Consiglio ascolta quindi in piedi la commemorazione di un altro grande concittadino scomparso, il maestro Willy Ferrero.

Il Sindaco dà quindi notizia delle iniziative della civica amministrazione per celebrare, nel prossimo aprile, il decennale della Resistenza.

Si passa quindi all'esame delle deliberazioni all'ordine del giorno e il consigliere Cravero (p.l.i.) si compiace con la Giunta che ha deciso di accettare l'offerta dell'Ordine Militare di Malta per la cessione gratuita al Comune dell'ambulatorio «Carla Geisser». Lo stesso consigliere propone che l'anticipo che si darà ai dipendenti del Comune sui futuri miglioramenti [illegible] esteso ai pensionati. Il Sindaco ha risposto affermativamente. La seduta è rinviata a questa sera.

Accecato dall'ira accoltellò il figlio

L'imputato ha asserito di non rendersi conto del suo atto - Il rappresentante dell'accusa ha chiesto sette anni di reclusione

La Corte d'Assise (Pres. Carron Ceva, giudice togato Brunetti, P. M. Dal Pozzo, canc. Fiore) ha preso ieri in esame un penoso e doloroso dramma familiare svoltosi la sera del 21 gennaio scorso in un alloggio di via Stradella n. 150. Protagonisti ne furono l'operaio Rino Mosole, di 42 anni, e suo figlio Remo, di anni 18, in un impeto d'ira, il padre inferse una coltellata al giovane producendogli una ferita di cui guarì in una quindicina di giorni. Il giudice istruttore lo rinviò a processo con l'imputazione di tentato omicidio.

Il dramma, come si è appreso ieri al dibattito, fu la sanguinosa conclusione di dissapori aspri e profondi che già da tempo dividevano la famiglia. L'imputato beveva piuttosto di frequente ed in misura eccessiva: la moglie lo rimproverava per questo suo vizio, ed il figlio, cresciuto in questo ambiente nocivo per la sua educazione, cominciò a mancare di rispetto al genitore e giunse perfino — come risulta da un rapporto dei carabinieri — a levare le mani contro di lui.

Il giovane, inoltre, intendeva condurre una vita indipendente e pretendeva di tenere tutto per sè il salario corrispostogli da un salumificio presso cui era occupato come garzone. Anche questa sua pretesa era motivo di litigi fra padre e figlio. Il dramma esplose quella sera mentre i tre stavano cenando per un motivo da nulla: per la chiave di un garage che era andata smarrita. Padre Remo Mosole risposero irriverentemente al genitore, questi, irritato, si alzò da tavola e gli appioppò un ceffone. Avvenne una breve colluttazione fra i due: ad un tratto il giovane si accasciò lanciando un grido: suo padre gli aveva inferto una coltellata sul fianco, quasi nella schiena.

Subito dopo questo attimo di follia, Rino Mosole, spaventatissimo, si chinò sul figlio e si diede da fare per tamponargli la ferita da cui usciva copiosamente il sangue. Poi, sconvolto, si recò di corsa al vicino Commissariato di polizia ed al sottufficiale di servizio disse: «Arrestatemi! Ho ucciso mio figlio!». La ferita, però, era assai meno grave di quanto era sembrato in un primo momento: il giovane, infatti, guarì in una quindicina di giorni.

Al processo, imputato e parte lesa hanno dato versioni differenti del dramma.

«Sono sempre stato generoso verso mio figlio — ha detto il Mosole — non gli ho mai lasciato mancare nulla nonostante lui non avesse alcun rispetto per me. Quella sera lo schiaffeggiai perchè mi rispose in modo. Allora si avventò su di me e mi afferrò per il collo. Io reagii; ma perai l'equilibrio e caddi. In mano avevo il coltello da tavola: non so come avvenne che lo ferii: certo ero fuori di me per l'ira di vedere il figlio rivoltarmisi contro in quel modo».

Il giovane non è stato generoso nella sua testimonianza: «Le scenate con mi — ha detto — avevamo perchè quando era ubriaco era irascibile; e quasi tutte le sere tornava a casa ubriaco».

Presidente — Ma voi non avevate rispetto per vostro padre: quella sera, ad esempio, lo insultaste.

Teste — Sì, è vero: gli dissi che era un cretino.

A richiesta del Presidente, il giovane ha poi affermato che, ricevuto il ceffone, si alzò da tavola e andò davanti ad uno specchio per riordinarsi i capelli. Il padre, impugnando un coltello, gli andò alle spalle, lo afferrò per il maglione; il giovane cercò di respingerlo ed egli, allora, gli conficcò il coltello nella schiena.

Il P. M. ha ritenuto che il Mosole fosse responsabile di tentato omicidio: ha però proposto che all'imputato fossero concesse le attenuanti generiche e quella del risarcimento del danno (il Mosole ha dato al figlio 30 mila lire) ed ha chiesto la condanna a 7 anni di reclusione. Il difensore, avv. Simonetti, ha, con un'ampia arringa, sostenuto che non di tentato omicidio, ma di lesioni doveva rispondere il Mosole. Ha inoltre svolto la tesi che queste fossero state inferte in azione di legittima difesa e, infine, ha richiesto che all'imputato fosse pure accordata l'attenuante della provocazione. La sentenza sarà probabilmente pronunciata stamane.

Decennale della resistenza nel Canavese. — Domenica 4 aprile, avrà luogo ad Ivrea un raduno di volontari della Libertà in occasione del decimo Anniversario della fucilazione dei componenti il comitato militare piemontese. Partenza in autopullman da Torino (piazzetta ex-reale) alle 8. Per informazioni: A.N.P.I., via Principe Amedeo 12.

Due ragazzi rapiti da un losco figuro che si era impegnato di farli espatriare

Cinque giovani studenti erano caduti nella rete del misterioso individuo - All'ultimo momento tre di essi hanno avuto paura e sono rimasti a casa - Le lettere minatorie ricevute dai genitori dicevano: "Se avvertite la polizia i ragazzi saranno la peggio,,

Il commissariato di P. S. San Paolo si sta occupando da ieri mattina di un caso estremamente grave, che ha suscitato vivissima impressione in tutti coloro che ne sono venuti a conoscenza.

I fatti sono questi. Domenica pomeriggio uscivano dalle rispettive abitazioni: di via Vigone 4 e di via Cesana 56, gli studenti Luciano Zapparoli di Danilo di 13 anni e Giuseppe Biancheri di Sabino di 15. Il primo dichiarava ai genitori di volersi recare al cinematografo «Eliseo». L'altro diceva semplicemente che sua intenzione era quella di trovarsi con qualche amico e di fare una passeggiata. Alla sera le famiglie li attendevano invano. Essi non tornavano. Allarmati, i parenti cominciavano le ricerche e nella notte veniva anche avvertito il commissariato che disponeva per le indagini del caso. I due ragazzi erano amici e frequentavano la stessa scuola. Si pensava comunque che non si trattasse di cosa grave, ma di una scappatella di breve durata, dovuta forse a cattivi voti avuti a scuola.

Invece nella mattinata di ieri la faccenda assumeva un aspetto nuovo molto più impressionante ed allarmante. I genitori dello Zapparoli e del Biancheri si presentavano in commissariato in preda ad angoscia. Nella busta delle lettere, dopo la prima distribuzione della posta, avevano trovato missive a loro dirette e vergate con calligrafia sconosciuta nelle quali si diceva press'a poco: «Figlio sta bene. Non corre alcun pericolo. Badate però di non farlo ricercare dalla polizia altrimenti sarà peggio per lui». Le lettere naturalmente erano anonime.

Immediatamente il commissario dottor Smirne si occupava di persona dell'inchiesta. S'informava quali fossero i più intimi amici dei due scomparsi e i genitori di costoro facevano i nomi di altri tre ragazzi pure studenti nella medesima scuola. Essi venivano subito rintracciati ed interrogati. Dopo molte tergiversazioni narravano che da circa una settimana avevano fatto conoscenza con un individuo sulla quarantina, ben vestito, dalla facile parlantina il quale se ne stava sempre nei pressi dell'Istituto.

L'individuo ad un certo momento proponeva ai cinque ragazzi di espatriare per rendersi indipendenti, guadagnare molto denaro ed aiutare le famiglie. Tali proposte erano accompagnate da descrizioni spettacolari dei luoghi ove essi avrebbero lavorato e vissuto: la loro sarebbe stata una vita libera, ricca, felice. Non dovevano temere di alcun pericolo, di alcuna minaccia poichè ci sarebbe stato sempre lui presente, a guidarli ed a difenderli. Dicendo questo l'uomo aveva aperto la giacca e aveva mostrato, con grande circospezione, una pistola.

Però onde potere espatriare, erano necessari dei fondi: almeno 150 mila lire. Lo sconosciuto esortava i ragazzi a racimolare quanto più denaro essi potevano. Negli ultimi giorni si affrettavano i preparativi della partenza. La località prescelta avrebbe dovuto

Luciano Zapparoli

trovarsi in Svizzera. L'appuntamento era per domenica pomeriggio in una via di Borgo San Paolo. Ma mentre lo Zapparoli ed il Biancheri, raccolte il primo 300 lire ed il secondo 7000 lire, si recavano a questo appuntamento, gli altri tre colti da paura e trattenuti dal sentimento di affetto per i loro genitori, restavano a casa.

Dopo questo racconto si escludeva senz'altro l'ipotesi che tutta la faccenda fosse uno scherzo di cattivo genere. Esisteva un fatto purtroppo incontestabile: lo Zapparoli ed il Biancheri erano scomparsi senza lasciare traccia di sè, e la narrazione degli altri tre ragazzi pareva confortata sul filo della logica e della verosimiglianza. Il commissario dottor Smirne metteva a cerbine queste gravi dichiarazioni ed informava subito la Questura Centrale. Inutile dire che da ieri mattina fervono attivissime ricerche per potere ritrovare lo Zapparoli ed il Biancheri ed il loro misterioso rapitore. Quali loschi progetti si nascondano dietro le azioni di costui ancora non si sa. Si sospetta comunque, a buona ragione, che il losco figuro li abbia attirati in una ignobile trappola per carpire loro il denaro; e che forse i due ragazzi, senza soldi ed abbandonati, stiano vagando lontano da Torino e non osino o non possano tornare a casa. Fonogrammi sono stati diramati ovunque e sono stati avvisati anche i posti di frontiera.

— Un ragazzo d'anni 13, dopo una ramanzina subita a scuola, sabato mattina verso le 9 usciva da via Fiocchetto 30 dove abitava con la nonna. Poichè doveva recarsi a scuola (era studente del primo anno di avviamento professionale) aveva detto che si sarebbe recato ad attendere la madre all'uscita dal lavoro per pregarla di accompagnarlo dal professore. Ed invece non si è presentato dalla madre.

Giuseppe Biancheri

Indossava un paltò grigio, un paio di calzoni alla zuava, un maglione verde. In tasca aveva una piccola somma di denaro: due o trecento lire.

A sera, quando ormai si era persa la speranza d'un suo ritorno, i familiari si recavano alla Questura per denunciare la scomparsa, ma purtroppo nemmeno i fonogrammi prontamente diramati dalle autorità hanno dato risultato. Si ignora così in modo totale come il Rossetti abbia viaggiato in questi ultimi due giorni. Alcuni suoi parenti abitano a Pernas Argentina, però i familiari assicurano che non sarebbe in grado da solo di raggiungerli.

Duecento telefonate alla Questura per segnalare l'assassino dell'agricoltore

La Celere accusa ma del delinquente non vi è traccia - Il criminale era già stato espulso con foglio di via obbligatorio dalla nostra città nel 1952 e denunciato per furto lo scorso anno

Nella giornata di ieri e in quella di domenica sono giunte complessivamente alla Questura centrale circa 200 telefonate di persone che avevano ritenuto di scorgere in una via della città o in un locale pubblico il truce assassino dell'agricoltore Mario Peiretti, ucciso giovedì notte a colpi di pietra in piazza d'Armi. Sono note le generalità dell'omicida: Natale D'Urso, di Giovanni Battista e di Teresa Bellissima, nato a S. Onofrio di Catanzaro, in Calabria, il 15 aprile del 1933. Il D'Urso era arrivato a Torino alcuni mesi or sono. Però non era la prima volta che veniva nella nostra città. Già nel 1952 egli si aggirava negli ambienti equivoci di Porta Nuova e Porta Palazzo. La Squadra Mobile una sera lo aveva arrestato con molti altri individui della sua specie. Dopo una permanenza di alcuni giorni nelle camere di sicurezza della Questura, il D'Urso era stato rinviato al suo paese di origine con il foglio di via obbligatorio.

Ma evidentemente a S. Onofrio di Catanzaro il D'Urso si trovava male e preferiva rivacchiare a Torino. Così a Torino era ritornato nel '53, ma fu nuovamente arrestato per furto. Rimesso in libertà provvisoria, attendeva il processo. Non aveva un'abitazione fissa, non esercitava alcun mestiere e campava di espedienti, facendosi invitare a pranzo e facendosi alloggiare da sciagurati dediti al vizio. Egli era riuscito a sfuggire alle numerose retate che la Squadra del buon costume aveva fatto in questi ultimi tempi. Da informazioni raccolte dalla Squadra Mobile presso suoi amici, parrebbe stabilito che il D'Urso stava per preparare una rapina ai danni di un commerciante che aveva conosciuto occasionalmente. Egli sapeva che in un determinato giorno del mese questo commerciante avrebbe avuto su di sè una fortissima somma e si appostava appunto in luogo e in momento opportuno ad aggredirlo. Invece la settimana scorsa il commerciante era stato costretto, per ragioni di affari, a recarsi in Svizzera e così il criminoso disegno del D'Urso non era stato attuato. Giovedì sera il destino gli aveva messo fra le mani il povero Peiretti.

Come abbiamo detto, da due giorni la Questura viene tempestata di telefonate. Zelanti cittadini ritengono di aver visto il D'Urso — un giovane magro, ma forte, con il volto quadrato, il colorito olivastro e i capelli tagliati a spazzola — aggirarsi per le vie della città. Nella giornata di domenica e ieri mattina la «Celere» ha compiuto decine e decine di scorte e quando gli agenti arrivavano al posto indicato, il presunto D'Urso era sparito oppure si trattava semplicemente di qualche innocuo passante che con l'omicida presentava solo una vaga rassomiglianza.

Dove sarà finito il feroce assassino? Si dice che venerdì pomeriggio egli fosse in un bar di corso Vittorio con un vestito grigio acquistato evidentemente con parte dei quattrini rubati all'agricoltore. La polizia si precipitava nel locale, ma il D'Urso non c'era più. Da allora tracce concrete non se ne sono più avute. Si ritiene a buona ragione che il ricercato sia molto lontano da Torino e dal Piemonte e con il grassello che ha in tasca (circa un milione) abbia raggiunto qualche località del Meridione.

« Sto benissimo! » rispose il « morto »

Una telefonata urgente da Roma giungeva ieri sera all'albergo Zanni di Cervinia. «Sono un giornalista — diceva una voce al telefono — desidero avere particolari sull'incidente in cui ha trovato la morte Zeno Colò». Il gerente dell'albergo trasecolava; poi dopo un attimo rispondeva: «Ma Zeno Colò non è affatto morto! Sta benissimo; lo vedo di qui che sta mangiando a quanto pare con ottimo appetito!». E poichè il giornalista proseguiva dicendo che a Roma le notizie sull'incidente mortale circolavano con insistenza, il gerente dell'albergo pensava che la miglior smentita a quelle voci l'avrebbe potuta dare Zeno Colò in persona. Si recava perciò al suo tavolo e [illegible] riguardi e circonlocuzioni gli comunicava... la sua morte.

L'campione del mondo di sci, non si scomponeva affatto al funebre annuncio; anzi l'accoglieva con un largo sorriso: si sentiva ben vivo e non riteneva neppure che quella notizia potesse portargli jella. Qualcuno, tuttavia, sorrise che il campione del mondo mentre si avvicinava al telefono per rispondere al giornalista romano mormorasse parole di scongiuro. Come era nata quella voce? La spiegazione più attendibile sembra quella fornita più tardi con un comunicato dell'«Ansa» in cui si afferma che avrebbe tratto origine dall'incidente mortale di cui era stato vittima, sulla Marmolada, lo sciatore trentino rag. Zelot (in trentino è diminutivo di Angelo); la somiglianza del nome avrebbe causato l'equivoco.

Gli aprono le porte del carcere senza che abbia scontato la pena

Si tratta di un giovane che [illegible] stato coinvolto nel clamoroso delitto di via Mazzini

La sera del 21 maggio 1946 veniva perpetrato in Torino un orribile delitto. La venditrice ambulante Giuseppina Aiutto, 58 Giovanni Battista, di 54 anni, domiciliata in una soffitta di via Mazzini 25, era rinvenuta stesa sul pavimento della stanza in un lago di sangue, con il capo fracassato. Le indagini venivano principalmente condotte dal commissario dott. Sgarra, il quale dopo una settimana assicurava alla giustizia i due autori dell'efferato crimine, due minorenni, uno di 17, l'altro di 15 anni. Costoro erano penetrati nell'alloggio della Aiutto con l'intenzione di rubarle i risparmi che secondo le voci correnti dovevano essere notevoli. I giovani delinquenti massacravano la Aiutto a colpi di battiscarne, ma poi non trovavano nemmeno un soldo perchè la donna, proprio il giorno prima, aveva affidato il suo denaro ad un'amica.

Con i due autori materiali del delitto il dott. Sgarra arrestava altri due minorenni, uno dei quali aveva fatto da «palo», e l'altro aveva collaborato al piano.

Quest'ultimo, Fiorenzo Chiarallo che conta ora 25 anni, subiva una condanna a 13 anni di reclusione, più tre anni di casa di cura, in quanto, al tempo del processo, gli era stata riconosciuta la semi infermità mentale.

Il Chiarallo scontava solo in parte la pena in quanto a seguito di amnistie e per la buona condotta tenuta costantemente in carcere usciva circa tre mesi or sono. Ma chi impartiva l'ordine di rimetterlo in libertà al dimettersi dei tre anni di casa di cura. Di recente l'incartamento riguardante in Chiarallo veniva riesaminato e si notava l'errore. Per cui alla Squadra Mobile di Torino giungeva l'ordine di carcerazione nei confronti del giovane. Lì per lì le ricerche non davano esito, ma ieri pomeriggio proprio il dott. Sgarra, che nel maggio del '46 aveva arrestato il Chiarallo, lo vedeva su di una vettura della 13ª linea. Lo avvicinava; l'altro tentava di negare la sua vera identità, alla fine ammetteva di essere il ricercato, ma esclamava: «Sto cercando lavoro, sto ritornando un'esistenza. Sono sanissimo di mente e ne ho dato sempre dimostrazione, quando ero in carcere. Perchè adesso devo fare tre anni di casa di cura?». Comunque le proteste del Chiarallo sono state vane e il dott. Sgarra lo ha accompagnato in Questura dove è stato trattenuto in attesa di destinazione.

Per Carlo Corbisiero l'ex ergastolano innocente

Ci sono giunte altre offerte per l'ex-ergastolano Corbisiero riconosciuto innocente dopo 17 anni di prigionia il quale ora è in miseria e non trova lavoro.

N. V. P., L. 25.000; Nimi e Beppe 10.000; N. N. 600; Dario Giovanna e Dorina 2000; una vedova coi suoi figli 1000; Adele e Lucia 1000; O. P. G. 1000; N. N. 1500; G. M. 1000; coniugi Salvioni 500; G.I.Esse-Ti. 500; Maria e Manolo 1000; Anna per i suoi defunti 500; un gruppo di amici 10.000; famiglia P., in memoria del figlio, 500; Evi 500; I. A., per il disgraziato Corbisiero: en/ fratello in Dio», 1000; coniugi Deorsola, in memoria dei defunti, 500; Motta Emma 1000; N. N. in memoria di mio padre, 500; col. Aymini 2000; Lagala 200. Totale L. 80.800. Totale preced. L. 7.500. **Totale L. 68.300.**

ECHI DI CRONACA

TEATRO CARIGNANO
STASERA ore 21,15
GOVI
in
METALLURGICHE TISCORNIA
Novità, 3 atti di *V. Marucchio*
56 repliche al Teatro Odeon di Milano

REPOSI
Molto successo:
VESTIRE GLI IGNUDI
ELEONORA ROSSI DRAGO
G. FERZETTI - P. BRASSEUR
FRANK LATIMORE

AUGUSTUS
OGGI un film
unico nel suo genere
La bestia magnifica
Miroslava - Crox Alvarado
Platea L. 350

SMERALDO CLUB DANZE
Via Gotto 3, tel. 682.476
Stasera ore 21,30 Grande Serata
PEZZIOL
con l'Orchestra diretta dal M° *Balocco* partecipante alla
RACCHETTA D'ORO PEZZIOL
Presenta *Nunzio Filogamo*.
Omaggio a tutti gli intervenuti.

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21 quarta selezione per le 3 coppe Principe. Gare di valser e mazurca - tango e valser inglese - samba e charleston.

FARO CLUB DANZE
Ore 17-21: Sempre formidabile Succ. *Buscaglione-Fatima-Parigi.*

EL TROCADERO
Ore 17 tè; 21 gran serata. *Nastro azzurro* con ricchi premi.

CASTELLINO DANZE
Tè delle 17 L. 200 compreso consumaz. Dame 150. Ore 21 trattenim.

IL MOBILIFICIO S. DOMENICO annuncia l'apertura di altri nuovi magazzini attigui. Sempre maggior assortimento camere, sale, tinelli, salotti, cucine, dal tipo economico a quello di gran lusso. Facilitazioni. *Via San Domenico 2 e 4 ang. via Milano.*

L'ARREDAMENTO moderno che desiderate è a Vostra disposizione Barvuero, c. *Valperga Caluso* ang. via *Belfiore* n. 43 - *Via Nizza 24.*

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione Ratiex. Sostituz. mobili usati, v. *Garibaldi 4*, t. 532-107

MOBILIFICIO CHAP 20 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. *Garibaldi 9*, corrile.

STATO CIVILE

28 marzo

Nascite — Femmine: Cassinis ved. Bonino, a. 76, casal., v. Cigna 3; Cavallo Maria

La virtuosa Pamela

«Da qualche tempo il romanzo della *Pamela* era la delizia degli Italiani...», scrive Goldoni nelle sue *Memorie*, narrando com'egli fosse tratto, dalle insistenze anzi dai «tormenti» degli amici, a cavarne non uno, bensì due commedie, la *Pamela nubile* e la *Pamela maritata* che il pubblico trovò dilettevoli, e noi leggiamo ora con qualche irritazione per l'enfasi e la malagrazia del dialogo, le imbottiture della trama con episodi convenzionali di repertorio, di cui non v'è traccia né spunto nel romanzo di Richardson, serbando ad altre parti del teatro goldoniano tutte le nostre simpatie. Adesso che *Pamela* ritorna in una nuova versione di Vittoria Ottolenghi, diligente e scorrevole (Milano, Garzanti ed., 2 voll.), ci rendiamo conto, da un lato, delle ragioni della straordinaria fortuna dell'opera al suo apparire; e ne gustiamo ancora il fascino. Il Settecento sentimentale, lagrimoso, puritano, di Samuel Richardson (1689-1761) è lontanissimo dalla nostra sensibilità; ma quanto di galante, sadico, e grazioissimamente manierato racchiude quel libro, mentre di pieno diritto nella moda letteraria attuale, prolissità compresa. I lettori di Proust sono più atti ad intender *Pamela* di quelli di *Madame Bovary* o dei Rougon-Macquart; i surrealisti che hanno fatto una postuma gloria e «riabilitato» il marchese di Sade, vi scopriranno pane per i loro denti.

La più spiritosa ed esatta definizione di *Pamela*, la diede Edmund Gosse, nella sua storia letteraria del Settecento inglese: «L'eroe è un farabutto, che finisce bene, non perchè lo meriti, bensì perchè la sua abile consorte lo ha pescato con la sua bellezza, e lo ha condotto a riva, come un salmone boccheggiante». Il perno del libro è difatti la bellezza fragile, squisita, elastica, della cameriera Pamela che, sedicenne, cade, alla morte dell'amata padrona e benefattrice, nelle mani del figlio ed erede, libertino classico, prepotente anzi tirannico, con diritto di vita e di rovina e morte sui servi, in una società quasi ancora feudale. «Angeli, Santi e Anime del Paradiso, difendetemi! Possa morire nel momento in cui perderò la mia innocenza!» è il ritornello delle prime quattrocento pagine del libro, con la replica: «Stupidella! come puoi perdere l'innocenza, se mi costretta da una forza a cui non puoi resistere». Dal canto suo ha messo una mano in seno» alle profittevoli occasioni degli svenimenti; dal buco della serratura alla contemplazione dello spogliarello dietro una tenda; dall'assalto alla sponda del letto alle percosse e al sequestro di persona, non c'è espediente cui l'ostinato cacciatore della virtù di Pamela, non ricorra. Quando l'imprendibile Pamela riecheggerà le sue vicende prematrimoniali, dirà: «Tutto il mio fidanzamento è consistito qualche volta in una brusca stretta di mano, o in un livido azzurrastro sul braccio, e: — Dove vai, ora? - Vieni qui quando te lo ordino! - Impertinente! - Sfacciata! — da parte sua; e da parte mia paura, tremiti, e: — Sì, il buon signore, abbiate pietà! — Ed altre volte un grido, e nessuno che mi udisse, e badasse a me; e mani giunte, e genuflessioni; occhi gonfi di lagrime e: — Per amor di Dio, rispettare la vostra povera serva! —» (vol. II, pag. 108).

La lotta ineguale dura centinaia di pagine, e gl'intrighi, il denaro, le minacce, non riescono ad aver ragione della verginità di Pamela. Il persecutore, a sua volta, è combattuto fra la lussuria e l'affetto, sicchè, esaurite le munizioni, capitola, e chiede la mano della «bella bambina» (traffinatissimamente equivoca la scena ove il seduttore finge che Pamela abbia una sorella, e l'accarezza) confessando i suoi sforzi andati a vuoto: «Non ho conosciuto nulla di te se non il tuo bel seno, ma che mi proponessi quello che tu chiami *il peggio*, è vero...». Sventato infine il sospetto di un matrimonio per burla, la cerimonia ha luogo. E comincia un idillio coniugale che dura tutto un secondo volume, dedicato ai rapporti con la parentela prima scandalizzata poi conquistata, all'ingresso di Pamela in società, pagine di pettegolezzi e di analisi domestiche che ritornano sui particolari dei vani assalti all'integrità della ragazza, abbondano di moralità spicciole, di religiose considerazioni ed elucubrazioni, dànno sfogo ad una filantropia tipicamente settecentesca, a magari discutono dell'allattamento dei pargoletti da parte delle madri. Sono capitoli lenti ed oziosi ma non inutili, poichè vi si vede l'origine del romanzo borghese di Jane Austen, di Trollope, di tanti vittoriani. *Pamela* riprende interesse verso l'epilogo, quando il marito, un po' sazio della virtuosa e feconda consorte, trova una contessa travestita da monaca in un ballo mascherato, e se ne incapriccia.

Falso allarme: il «salmone esausto» è soltanto vittima di una passeggera infatuazione. La contessa finta monaca di averlo creduto libero; e ben sono marmocchi coronano la matronale carriera di Pamela, più un ottavo da lei adottato — e ch'era una figlia naturale del marito —, per cui sono necessarie, all'epilogo, combinazioni matrimoniali a iosa. Anche la cameriera personale di Pamela, ch'era stata lì lì per traviarsi contro cinquanta ghinee, rinsavisce, e va ad allietare in giuste nozze un onesto ecclesiastico.

Sembrerebbe che narrazioni di siffatto genere debbano oggi appurire discese dal mondo della luna, ma non è così. Per quanto non più avvezzi a legger romanzi costruiti in forma epistolare, e sbalorditi da un racconto nel quale quasi tutti i personaggi scrivono, a imitazione di Pamela, infaticabilmente e a più non posso (II, 44), questo procedere fra lettere e diari finisce per produrre un gran numero di particolari curiosi e pittoreschi, per risuscitare molti aspetti caratteristici di una società. In *Pamela*, primo dei grandi romanzi inglesi moderni, si vede chiaramente la nascita di tanti tipi che ricomparranno di frequente nell'Ottocento; la falsa burbera e la guardiana malvagia in Dickens, certi ecclesiastici in Trollope, dei vecchi servitori addirittura in Galsworthy. E il sempre decoroso linguaggio lascia intravvedere quelle che Gosse chiama «crudezze»; le seduzioni coniugali di Pamela, le grossolane astuzie dei signori di campagna, la libertà dei costumi (il cinger a mezza vita una signora incinta, per accertarsi del suo stato).

Stampatore di professione, Samuel Richardson pare abbia avuto l'idea di *Pamela* compilando una raccolta di istruzioni ad uso di chi andava a servizio. L'immenso successo del libro, la sua popolarità attestata dal bel profilo del Burrell, l'ancora maggior diffusione dei due che lo seguirono, *Clarissa*, e *Sir Charles Grandison*, gli suscitarono una corte di ammiratrici, per cui, prospero e ricco, fu dipinto rinchiuso in un circolo di adoranti signore, lui solo maschio, all'ora del tè. Che quest'uomo grassotello, affabile, cerimonioso, il quale soffriva di nervi e d'ipocondria, avesse qualcosa di femminco nel suo spirito e nella sua maniera, alla guisa dell'emulo e contemporaneo Marivaux, è indubbio. Il suo rivale Fielding, brutale e più efficace scrittore, lo unì con una burlesca trovata: prese Pamela, e ne fece un maschio, il virtuoso *Joseph Andrews*, un gunvinetto di origine campagnola come la nostra graziosa fantesca; che la matura padrona intendeva violentare. La storia del casto Giuseppe, insomma. Fu una risata generale. Ma sul continente *Pamela* e gli altri romanzi di Richardson godevano intanto incontrastata fortuna, e i ditirambi di Diderot, le imitazioni di Rousseau, la favorivano. Anche il nostro Goldoni non si potè sottrarre. La prodigiosa virtù della sedicenne cameriera, alla sua parabola di tribolazioni e trionfi: «*Pamela* aveva fatto delirar tutti». In una società corrotta dall'intelligenza soverchia, e dalla spregiudicatezza sessuale, il fenomeno Pamela attirava come qualcosa di mostruoso, di raro, di nuovo, e così è la *furine* del marchese di Sade, o non il tema *de tes infortunes de la vertu* senza la ricompensa finale toccata all'eroina di Richardson, e con in più, a dire il vero, le nefandezze dei suoi carnefici?

In un momento in cui l'arte sociale è argomento delle prediche che quotidiane ai letterati, quali orizzonti si aprono ai critici cosidetti «progressisti» con la lettura della *Pamela*, «compagna» sostenuta dai domestici suoi pari, naturali alleati della povera ragazza contro gli aristocratici dominanti e scostumati; modello dei valori morali del popolo! Peccato che, resti alla mano, la bella Pamela, fosse religiosa sino alle midolla — la chiamavano «la quacchera» — e non sentisse per nulla la «coscienza di classe». Fino da allora, ahimè, gl'inglesi non avevano vocazione per il marxismo.

Arrigo Cajumi

GUERRIGLIA ED ECCIDI NEL KENIA

Per convivere con i kikuju bisogna intenderne l'animo

Questi selvaggi hanno fama di essere i più miti fra tutti gli africani - Ciò dimostra quanto sia grande la loro esasperazione contro i bianchi - Verrà il giorno in cui i vecchi saggi dell'una e dell'altra parte si incontreranno nella foresta a fumare la pipa?

(Dal nostro inviato speciale)

Nairobi, marzo.

Tiriamo le somme, intanto a questi Mau Mau (gli inglesi scrivono Mau Mau, e così i giornali italiani che prendono le notizie nei giornali inglesi; ma quella e un'«a» finale dagli indigeni è pronunciata come una «o» stretta, quindi la grafia esatta per noi italiani è Mau Mau). Forse i lettori ricordano l'inizio del mio primo articolo. Citavo le parole di un italiano di Nairobi che diceva che non lo facessi ridere con i Mau Mau, sono sì e no centocinquanta, e stanno braccati nelle selve dove sono sinora costretti a rifugiarsi, e ne sono solo quando hanno fame o desiderio di armi e allora gli può capitare di scontrarsi con i soldati o con la polizia e di prenderle. E i lettori ricorderanno la conclusione del mio precedente articolo, e quella mia osservazione sulla sproporzione delle perdite fra Mau Mau e kikuju da un lato, e bianchi dall'altro. Anche negli ultimi scontri del febbraio, veri e propri combattimenti in cui anche le forze del governo hanno avuto perdite, quella sproporzione è rimasta, se ci sono morti da parte inglese, sono sempre e soltanto di quei kikuju fedeli che si sono arruolati con la polizia, o formano speciali compagnie dette della Guardia Nazionale (Homeguard).

Sparatoria di Gino Lusso

Ebbene, c'è del vero in quella frase dell'italiano bastian contrari di Nairobi, spogliandola naturalmente della voluta esagerazione (è difficile che i Mau Mau delle foreste siano centocinquanta in tutta la zona nella sola settimana dall'8 al 15 febbraio, secondo un bollettino inglese). I Mau Mau hanno perduto trecento uomini, novantaquattro uccisi in combattimento, gli altri feriti o catturati); ma l'italiano bastian contrari intendeva dire che una distinzione assoluta fra Mau Mau e kikuju non si può fare, esiste un generale stato d'animo dei kikuju concorde e irritato contro i bianchi, che mostrano di considerarli come esseri inferiori, materiale umano a buon mercato per i lavori più faticosi. E la mia osservazione corroborava quel giudizio un po' pessimista sulla condizione delle cose con cui si chiudeva l'articolo; che forse il peggio è ancora da venire, che la guerra fra bianchi e neri non è cominciata ancora, ma può scoppiare da un momento all'altro, e prendere l'aspetto di una guerra nazionale, quando i capi del movimento crederanno di avere in mano tutta la tribù, o almeno la parte più giovane e più attiva di essa.

Un vecchio agricoltore bianco di qui mi diceva che bisogna calcolare ventimila kikuju come veri e propri Mau Mau, o in armi nella foresta, o pronti ad abbandonare al primo cenno la riserva o la fattoria o l'impiego — molti kikuju lavorano nelle ferrovie —; e altri centoquarantamila che sono legati dal giuramento in un modo o nell'altro e collaborano in diversa maniera con i Mau Mau, incettando armi e munizioni, accogliendo i feriti, trasmettendo informazioni, estorcendo denaro dai capi-villaggio ecc.; e altri duecentomila che aspettano soltanto qualche successo dei ribelli per passare nei loro campi; circa un terzo del numero totale dei kikuju.

Vi ho detto fino a voi che i bianchi morti ammazzati dai Mau Mau ammontano a ventitrè, sono saliti ormai a ventisette; pochi giorni fa due vecchi coloni inglesi sono stati uccisi nella loro fattoria a 8 miglia a nord di Thika, a 40 miglia da Nairobi, proprio al confine con la riserva dei kikuju; e in stesso giorno che ha ammazzato i due inglesi ha attaccato anche la vicina fattoria di Gino Lusso, figlio di un piccolo italiano; ma il Lusso, che vive con la moglie ed una figlioletta di tre anni, ha cominciato a sparare da tutte le finestre col fucile mitragliatore; lo stesso ha fatto l'unimosa moglie con un fucile da caccia, un 410 Shot-Gun, dettero l'allarme lanciando razzi da una pistola Very, riuscirono a spaventare e a mettere in fuga gli attaccanti. (Bisogna dire che, finora, basta poco a mettere in fuga queste gbange «basta fargli bu' sulla faccia e si squaglia»), mi ha detto un pioniere danese che conosce meglio di tutti le foreste dell'Aberdare e i movimenti dei Mau Mau e dicono ne abbia ucciso ventisette da solo; un gigante, andava in giro fino a poche settimane fa con una gran barba fino alla cintura; ma adesso si è avvilito perchè lo hanno condannato a 50 scellini di multa per aver bastonato alcuni suoi boys e ha sacrificato la barba. E' noto del resto che i kikuju hanno fama di essere i più miti, i meno bellicosi fra tutti gli africani; misurata da questo quanta sia grande la loro esasperazione contro i bianchi, se si son fatti, da pure e malleabili cuori, ribelli e guerrieri).

Chiudere gli occhi

Vi ho già detto che è opinione corrente che il governo della colonia si sia mosso tardi, con idee poco chiare e con incerti programmi. Gli ci sono voluti quasi trent'anni per accorgersi di quello che bolliva in pentola. Si sa che cos'è la splendid isolation degli inglesi, in politica e nella vita sociale e quotidiana. E' il chiudere gli occhi davanti alle cose che gli possono dispiacere, ignorare tutto quello che non è del loro mondo, considerare le altre razze, gli indigeni, i nativos, come individui utili o inutili, da servirsene o da lasciare che facciano quello che vogliono secondo i casi, ma dei quali i sentimenti e le reazioni non li toccano finchè non vi scorgano una minaccia al proprio benessere. Assistettero sorridendo al primo agitarsi del signor Harry Thuku di cui vi ho detto, il primo che lanciò il motto «restituire la terra ai kikuju» e solo quando un comizio dei suoi primi seguaci degenerò in tumulto, e ci furono scontri con la polizia e qualche morto, lo esiliarono. E lasciarono, sempre sorridendo, che il motto e il programma fossero ripresi da più attivi agitatori, lodevano del signor Giomo Kenyatta la bella eloquenza e la perfetta conoscenza della lingua inglese, gli piaceva quella sua cornice di cultura protestante e di imparaticci russi; solo due anni fa, dopo la proclamazione dello stato di pericolo (state of emergency), ebbero il sospetto che le sue teorie ragionevolmente esposte e l'esplosivo programma dei Mau Mau fossero la stessa cosa, e lo condannarono a sette anni di prigione, e benchè in pari di metteria fuori per ammansire i kikuju, finora è sempre dentro.

Dopo la proclamazione dello stato di pericolo, sono cominciate le operazioni militari e di polizia, delle quali vi ho già parlato. Da un lato si dà la caccia ai gruppi che escono dalla foresta per procurarsi viveri armi e munizioni, dall'altro si cerca di chiudere in campi di concentramento e condannare e impiccare quanti più kikuju è possibile, ma con regolari giudizi davanti a regolari tribunali. Il rispetto della legalità è perfetto, il giudice chiama a rispondere dei suoi atti tanto il kikuju che attenta alla tranquillità del bianco, quanto il bianco che angaria e maltratta il negro; anzi questa fredda imparzialità irrita i vecchi coloni.

Basta una cartuccia

Il sig. Griffith, che qualche mese fa fu assolto dall'imputazione di avere assassinato due indigeni, è stato condannato di questi giorni dalla Corte marziale a cinque anni di carcere, e alla espulsione dall'esercito, per aver mozzato un orecchio a un negro che collaborava con i Mau Mau, e per aver bruciato l'orecchio ad un altro per farvi passare un filo di ferro, e trascinato al guinzaglio (orrore!) sevizie, in questo paese dove la maggior parte degli indigeni ha... dico un buco, ma addirittura una finestra nel lobo dell'orecchio straordinariamente deformato). Ma si commina la pena di morte all'indigeno per molto meno; e ma basta trovare una sola cartuccia in tasca di un indigeno per farlo impiccare», mi ha detto un sergente della polizia di qui.

Dicono che ci sia poco accordo fra la polizia e l'esercito, e continui contrasti di competenza; capita qualche volta che è segnalato un forte gruppo di Mau Mau (in un certo posto, comincia una serie di telefonate fra comandanti della polizia e comandanti dell'esercito per sapere e chi tocchi recarsi in quel certo posto, quando il problema è risolto i Mau Mau sono scomparsi, dopo aver fatto magari bottino di cibi e di munizioni. M'hanno detto che un alto ufficiale inglese ha chiesto di essere richiamato in patria dopo di avere scritto una lettera ad un giornale in cui diceva pressapoco, «Questa guerra è una burletta, in due mesi quindicimila soldati bene armati non hanno saputo concludere nulla contro tremila straccioni che sparano con la fionda, faccio le valigie e me ne vado».

Contrasti ci sono anche fra le autorità civili e quelle militari. Quando, alcune settimane fa, il governatore del Kenia sir Evelyn Baring si prese la responsabilità, senza consultare nessuno, di promettere salva la vita al capo Waruhiu Itote, nato come generale China, condannato a morte il 3 febbraio, del quale si dice che fosse secondo soltanto al generalissimo Didan Kimathi — quando il governatore si prese la responsabilità, dicevo, di commutargli la pena di morte in quella della prigione a vita in cambio della promessa d'iniziare trattative con i capi Mau Mau per una resa onorevole, si trovò contro quasi solo i militari, ma anche tutti i coloni. Non si tratta con un delinquente comune, gli hanno detto, con un «nemo mostruoso»; anche i kikuju fedeli sono horrified per questo fatto; sono stati condannati a morte e impiccati tre kikuju impiegati delle ferrovie per aver fornito al generale Chi-ka munizioni e lampadine elettriche, e a lui regalano la vita; e dovrebbe pur sapere il governatore che lui stesso, China, studiò e diresse l'attacco alla casa dell'italiano Maioncelli e gioì a vedersi morire sotto gli occhi la povera signora Norina.

Si sono udite violentissime proteste, si è parlato di abdicazione della razza bianca, di prestigio perduto; il sig. Humphrey Slade, membro per il distretto di Aberdare al Consiglio legislativo della Rhodesia (una specie di Senato) si è clamorosamente dimesso. Dirò fra parentesi che non sembra che il generale China abbia avuto molto successo nel campo Mau Mau. Aveva detto al processo, prima della condanna, e bisogna che i più vecchi fra i bianchi ed i più vecchi della foresta s'incontrino a fumare insieme la pipa e a studiare il modo di fermare la guerra»; ma questo proposito espresso in linguaggio biblico, se è piaciuto al governatore, non pare abbia trovato molto ascolto finora.

Si disse sulle prime che sedici capi Mau Mau si erano dichiarati disposti a seguire il suo invito; poi non se n'è saputo più nulla e ad ogni modo il capo supremo Didan Kimathi (che l'anno scorso proclamò il suo programma in 78 punti, dico 78; ognuno dei quali era la parafrasi di un solo concetto, «tutti i bianchi debbono lasciare il Kenia») non si è fatto vivo, non ha fatto sapere nulla, taluni vedono nel duplice attacco la notte dal 26 al 27 marzo alle due fattorie presso Thika una risposta indiretta alle mielifluе proposte e l'inizio di un nuovo terrorismo.

Gl'inglesi, almeno quelli qui del Kenia, mostrano di non aver ancora capito che va bene ammazzare, va bene impiccare, va bene iniziare trattative per metter fine alle ostilità (perchè armi di ostilità vere e proprie si perla, e i Mau Mau sono definiti «nemici» e si progetta la costituzione di un organo supremo chiamato War Council); ma nel programma dei Mau Mau, spogliato degli atti di ferocia e dei barbari riti, ci sono rivendicazioni che stanno nel cuore di tutti i kikuju, aspirazioni che si possono chiamare nazionali, o nazionalistе, e un desiderio di progresso civile e sociale congiunto con il rispetto della tradizione, con la conservazione delle antiche usanze; aspirazioni che hanno preso ormai un contenuto politico e alle quali bisognerà pure prestare ascolto, se i bianchi vogliono ancora convivere con i negri in questa terra. Occorre dunque che accanto all'opera dei militari si sviluppi di pari passo l'opera dei politici, dei borghesi; che sappia tener conto dei legittimi desideri, delle giustificate ingiustizie della popolazione kikuju, e si prefigga onestamente di creare quella racial harmony di cui si parla molto, specie nella madre patria, ma di cui si vedono troppo scarsi segni nei rapporti quotidiani.

Paolo Monelli

Due ragazze spagnole si buttano nella Senna

Una di esse respinge il salvagente - Giuramento torbido e oppressionale - Politica o morbosa passione all'origine del dramma?

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 29 marzo.

Due studentesse spagnole si sono tolte la vita insieme gettandosi nella Senna, strette l'una all'altra. Una di loro ha però rifiutato di afferrare un salvagente, rispettando così il giuramento che si erano fatte, di vivere e di morire nello stesso modo.

Enriquela Morillo Duesio e Carmen Calleja Hernandez erano due belle ragazze, brune, di 23 e 24 anni, che abitavano insieme in una modesta camera in un sobborgo parigino; erano alle volte molto allegre e alle volte tristissime, a quanto ha dichiarato la loro padrona di casa, ma sempre elegantissime. Tutte e due erano iscritte alla facoltà di lettere, ma sino ad alcune settimane fa lavoravano ugualmente come cameriere per guadagnarsi da vivere e pagarsi gli studi.

La necessità le aveva costrette a separarsi, e ciò le addolorava moltissimo: lo dissero ognuna al rispettivo padrone: «Piuttosto che vivere separate preferiremmo morire...» Tutte e due lasciarono poi il proprio posto per ritornare a stare insieme.

Che cosa univa così strettamente le due ragazze? Alcuni loro amici affermano che esse si amavano come due innamorati, ma nella borsetta di una di esse è stato trovato un manifestino antifranchista e pare che le due suicide fossero ugualmente unite dalle stesse opinioni politiche; esse infatti parlavano al padrone di casa dell'oppressione del popolo spagnolo.

La notte scorsa, poco prima delle due, una signora che passava sul ponte Solferino udì un tonfo seguito da un urlo. Appoggiandosi al parapetto, scorse due ragazze che si dibattevano nell'acqua e diede l'allarme. Poco dopo una ventina di persone erano sul ponte e sulle rive del fiume, ed alle due ragazze venne gettato un salvagente: una di loro allungò il braccio, spinta senza dubbio dall'istinto di conservazione, e avrebbe potuto afferrarlo se avesse voluto; invece lo respinse.

Verso le due e mezzo una barca della brigata fluviale ripescò i due corpi vicino al ponte della Concordia. Nelle loro borsette, oltre al manifestino antifranchista, venne trovata soltanto la somma di 500 franchi. Alla Sorbona si dice che le due ragazze avessero difficoltà a seguire i corsi conoscendo imperfettamente il francese.

La disperazione, la delusione, lo scoraggiamento e l'impossibilità di rivelare forse un amore inconfessabile sono state probabilmente le cause che hanno spinto le due ragazze a morire insieme, unite nella morte come lo erano state nella vita.

l. m.

Un professore d'università processato a Losanna per spionaggio

Si tratta del capo del movimento elvetico per la pace - Vivace autodifesa polemica col Presidente del Tribunale

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 29 marzo.

Fra il più vivo interessamento del mondo politico e intellettuale svizzero si è iniziato stamane a Losanna, dinnanzi al Tribunale federale, tribunale che è la suprema istanza giudiziaria di questo paese, il processo contro il professore di università Andrea Bonnard e dei suoi complici Carlo Affolter e Fanny Grether, tutti e tre accusati di avere fornito all'estero informazioni di carattere politico ai danni della Confederazione, e nel contempo di avere diffamato il Comitato internazionale della Croce Rossa, che ha sede a Ginevra.

I precedenti, quali risultano dall'atto di accusa, sono i seguenti: all'inizio del '52 il Presidente del Consiglio mondiale per la pace, Joliot-Curie, incaricò il prof. Bonnard, che dal '49 dirige il «Movimento elvetico per la pace», di svolgere un'inchiesta privata onde ottenere informazioni sui vari membri del Comitato internazionale della C. R. Il compito del Bonnard, che ha 68 anni, consisteva in particolar modo nel fornire al Consiglio mondiale per la pace ragguagli sulle condizioni economiche dei vari membri del suddetto comitato e sui loro eventuali rapporti con il governo statunitense.

Il prof. Bonnard, stando sempre all'atto di accusa, non tardò a mettersi al lavoro, e il 27 maggio dello stesso anno fece pervenire al segretario generale del Consiglio mondiale della pace, Coger-Mayer, una lettera nella quale si esprimeva in termini affatto lusinghieri sull'attività del Comitato internazionale della C. R. Egli la qualificava, fra l'altro, come «uno strumento al servizio del capitalismo internazionale», e che «la sua politica è ultra reazionaria», tanto che «nel corso della seconda guerra mondiale aveva appoggiato il regime hitleriano», e via di seguito. Il 30 giugno '52 il Bonnard veniva perquisito dalla polizia svizzera mentre all'aeroporto di Cloten, presso Zurigo, si accingeva a salire sull'aereo che avrebbe dovuto condurlo a Berlino-Est, dove appunto si svolgeva il congresso del Consiglio mondiale della pace. In quella perquisizione gli vennero confiscati numerosi documenti i quali contenevano ulteriori informazioni sul Comitato internazionale della C. R.

Inoltre egli accusava il Governo elvetico di finanziare il riarmo dell'Europa Occidentale. Infine, il prof. Bonnard si riprometteva di fornire al Consiglio mondiale per la pace altre informazioni di carattere politico, come ad esempio, sull'atteggiamento del Governo svizzero in merito al riarmo della Germania Occidentale.

Questo processo è stato preceduto da numerose discussioni nella stampa, nelle quali, anche da parte borghese, si è posto in rilievo che il Bonnard, con la sua attività, di fatto non ha causato alcun danno al suo Paese, e non per il più viene giudicato sulla base di un articolo del Codice penale il quale fu introdotto nella legislazione svizzera in un momento eccezionale per la vita di questo paese, quando cioè, durante l'ultima guerra, incombeva sulla Confederazione la minaccia di un'aggressione tedesca, per cui si ritenne di dovere impedire nel modo più energico che informazioni di qualsiasi natura potessero essere fornite a un eventuale nemico. Appunto per questo l'articolo in questione stabilisce testualmente che «non importa stabilire se le informazioni sono vere o false, tendenziose o inventate di sana pianta, in quanto il C. P. reprime la consegna di ragguagli all'estero se quei ragguagli rivestono carattere politico e non sono di pubblica notorietà».

L'Affolter e la Grether sono accusati, quali imputati minori, di avere aiutato il Bonnard nelle sue ricerche.

L'odierna giornata è principalmente trascorsa nella lettura degli atti d'accusa. Alle varie domande che gli sono state rivolte, l'accusato risponde con aria distratta, per non dire con un certo fastidio; fra l'altro ha protestato rilevando che tutto il processo è stato imbastito utilizzando degli appunti che dovevano servirgli per tenere una conferenza alla quale dovette rinunciare. Dire poi di non avere voluto discreditare il Comitato internazionale della C. R., pur riconoscendo che alcuni ragguagli da lui trasmessi a Parigi non erano esatti. In quanto alla sostanza del processo, afferma di non essere affatto pentito di avere svolto quella stessa attività che il presidente della Corte ha definito assomigliare assai più all'atteggiamento di un agente di affari di pochi scrupoli che a quello di un professore di università. Infine ha sostenuto che «il Movimento per la pace non è un organo politico, giacchè lavorare per la pace non è fare della politica».

Il presidente per contro, sulla base di parecchi testi da lui letti, ha voluto dimostrare che si tratta di un organismo essenzialmente politico; al che l'imputato ha risposto: «Allora voi fate il processo alle intenzioni». Si prevede che la sentenza si avrà fra tre giorni.

l. f.

AL FESTIVAL DI CANNES

Edwige Feuillère, Jean-Pierre Aumont e Michèle Morgan entrano con fastoso atteggiamento, tra poliziotti schierati e pubblico incuriosito, nella sala del Palazzo del Festival

Lotte su tutti i settori

Un Comitato nazionale per «abolire la miseria»

Roma, 29 marzo.

Al Piccolo Teatro di via Vittoria, in Roma, si sono conclusi i lavori del convegno nazionale «Abolire la miseria», con la costituzione di un comitato per la formazione di una lega che dovrà essere articolata in nuclei locali costituiti in tutta Italia. Il convegno si è concluso con l'affermazione che la lotta contro la miseria deve essere unitaria, cioè rivolta simultaneamente a tutti i suoi aspetti, ed incidere nella riforma delle strutture e delle istituzioni. Esse deve essere condotta sia sul piano nazionale, di una legislazione illuminata e coordinata, sia sul piano degli enti territoriali locali, oltre che — ovviamente — tenendo presenti le esigenze dell'urbanistica, del servizio sociale e dell'economia.

Nell'ultimo giorno di lavori gli interventi di Francesco Compagna, Andrea Chiti Batelli e di altri hanno sottolineato l'esigenza che la lotta contro la miseria, non realizzabile nell'ambito dello stato nazionale, venga inserita nel processo di integrazione economica e politica europea.

IL LIBRO DEL GIORNO

Racconti romani di Moravia

Sono una sessantina di racconti pubblicati in questi ultimi anni su un quotidiano, e perciò con una misura e un taglio di «elsevirо» sempre eguali e divenuti perfetti; riuniti in volume (ed. Bompiani) dimostrano di non esser nati occasionalmente, di far corpo tutti insieme e di ambire alla grandiosità di un affresco. Il titolo stesso non è esornativo, ma nudamente preciso. Romani i personaggi, e Roma è la città ambiente e paesaggio — strade, quartieri, dintorni — colore di rapide e sicure pennellate e tono psicologico (certe apostrofi romane «morto di sonno», «faccia da impunito» aggiungono quella discreta sonorità dialettale che conviene).

Tra la Roma storica e semileggendaria, favolosa e allegorizzata di un D'Annunzio o chi altro, un Diego Angeli o qualsiasi romanziere *fin de siècle*, e questa di Moravia sentita che è passato mezzo secolo: cinema neorealista aiutando, Roma basta nominarla. Ma non si tratta solo di una semplificazione naturale; la sobrietà di Moravia ha una ragione tutta poetica ed è infatti intonata al mondo di gente e di vicende ch'egli muove con gran piglio in questi racconti. I suoi personaggi sono umile popolo e minutissima borghesia: stagnino e mondezzaro, sellaia e cameriere, accalappiacani, tappezziere, camionista, suonatore ambulante, borsaro nero, disoccupato e roba del genere. La città è quella ch'essi vedono, nel loro cammino e nel lavoro. Ma chi sono essi? Moravia non cade mai nel bozzettismo e si guarda dal preciso caratterizzare: il mestiere distingue l'uno dall'altro, ma è evidente che il personaggio è uno solo in diversi panni; e il genere di obiettività dello scrittore non ha nulla a che fare col verismo. Nel cuore intimo di questo perenne testimone romano c'è il soffio lirico e l'acutezza morbosa e il fantasioso colorito di Moravia.

Penso che Moravia creda un poco a quel che hanno detto alcuni critici, anzi è probabile l'abbia messo in testa lui agli altri: che insomma questi racconti siano, a modo loro, il moderno «monumento della plebe di Roma», un pendant del duemila sonetti del Belli. (Quei personaggi, che raccontano sempre in persona prima, han fatto ricordare per l'appunto la «prosopopea» dell'anonimo popolano del Belli). Il paragone è estremamente avventato, da qualunque parte lo si consideri. Rimane un minimo di verità che altre Rome popolane noi, oggi, non abbiamo, e questo — salvo il cinema — è il primo tentativo di darci una Roma senza languori di vacanze sentimentali per gli stranieri (vedi il *cliché* del romanzetto di Tennessee Williams, *La primavera romana della signora Stone*) e senza uno sforzo interpretativo, ultimamente azzardato dal Palazzeschi. Una città, vorrebbe essere, può essere è vissuta da certi strati sociali, il che poi non significa nulla quanto a verità storica.

I racconti di Moravia sono per lo più sorprendenti e di nutrito intreccio, così da far pensare che ciascuno di essi potrebbe diventare un capitolo di romanzo. Ma in questo impegno disinvolto, spregiudicato con i grossi argomenti è la forza dello scrittore. Lui solo col suo scrivere nitido e corposo, riesce a rendere tutto evidente e perciò credibile. In *Pioggia di maggio* il protagonista, divenuto cameriere di un'osteria a Monte Mario, è amante della figlia dell'oste, è spinto da quella a uccidere il padre violento.

In *Terrore di Roma* due vagabondi commettono un'aggressione al Pincio. In *Caterina* un tale sposa Caterina, prima dolce e poi sapra e inquieta moglie, così che il marito disperato tenta persino di uccidersi, e alla fine Caterina muore per la strada per il miagliamento di un seno.

Una caratteristica ben nota del raccontare moraviano è il fulmineo scatto e sorpresa delle soluzioni, come un goduto riconoscimento delle infinite risorse della vita e della scarsa potenza dell'uomo di fronte al caso. Basta la voce di un carrettiere a distrarre un uomo da un delitto (*Pioggia di maggio*), basta un piccolo ragno che in fondo al suo filo sfiora la fronte di una, perchè il gesto di scacciarlo diventa il segnale per un crimine (*Il terrore di Roma*). Sono mosse narrative ben congegnate e calcolate, ma non sempre il lettore si toglie il sospetto di un abuso o di un eccesso. Ma bisogna aggiungere che la vicenda non è tutto: sempre per restare ai racconti citati, in *Pioggia di maggio* la collina di Roma piovosa è il sottofondo orchestrale del racconto; la notte al Pincio («si vedeva tutta Roma, simile a una torta nera bruciata, con tante crepe di luce, e ogni crepa era una strada») lo è del *Terrore di Roma*.

Cercando in questi racconti tutti belli (ma ve ne indico alcuni: *Fanatico*, *La gita*, *Precisamente a te*, *Tirato a sorte*, *Il cane cinese*) il segno della loro forza, e la ragione unitaria della loro ispirazione, si scopre che al fondo di tutte le vicende c'è una delusione umana, e peccati dell'istinto senza un retroterra morale. E' un mondo di pura vitalità e praticità. Perciò scompare quell'ambiguo che è spesso sconcertante sigla dell'arte di Moravia. Qui, nei *Racconti romani*, c'è forse l'avvio a un superamento del guasto morale, dell'incertezza di giudizio del precedente Moravia, quello del *Conformista*.

Una volta Francesco Flora ha scritto che in Moravia ci sono «personaggi a una sola dimensione, quella del male». Qui, in certe storie, come in quella cruda e pietosa del *Cane cinese*, in quella dolente di *Caterina*, l'altra dimensione del bene è più che profilata.

Ma non conta soltanto questo equilibrio della bilancia. Nel finale di *Caterina* (la donna divenuta da mite rabbiosa per non aver avuto figli), Moravia sembra concludere con l'accettazione di un mondo in cui le cause sono fuori di noi e gli uomini non sembrano avere responsabilità. Il giorno che, indagatore acuto quale egli è, Moravia avrà fatto luce sulle responsabilità, avrà acquistato quel punto di vista superiore, quella più energica coscienza di cui giustamente parla Muscetta in *Letteratura militante*, è certo che saprà darci le prove più alte del suo temperamento. Per ora, questi *Racconti*, prova vitale del suo narrare disinteressato, sembrano a noi esemplari di un momento di ricca preparazione.

fr. ant.

Peragallo ha ritirato «Gita in campagna»

Milano, 29 marzo.

Conclusione della brevissima vita di un'opera lirica: il maestro Antonio Peragallo ha deciso di ritirare definitivamente dalle scene la «Gita in campagna» che aveva musicata su libretto di Alberto Moravia.

Com'è noto, l'opera alla prima rappresentazione era caduta rovinosamente, con un epilogo che non ha precedenti nella storia del glorioso teatro milanese. Mai si era visto da quella sera del 3 agosto 1773 in cui la splendente sala scaligera iniziò la sua esistenza, che ad un maestro fosse riservato il supremo dileggio del lancio di un paio di ciabatte, partite dall'implacabile loggione. In centosettantasei anni di battaglie la Scala è stata il tempio di grandi vittorie e di dure sconfitte, ma per nessun musicista il suo pubblico aveva manifestato un'avversione così violenta ed irrefrenabile come per il maestro Peragallo, la sera di giovedì scorso.

L'autore ha tentato la prova d'appello di una replica. Ma anche alla seconda rappresentazione, nonostante i tagli, le aggiunte, i rabberciamenti scenici, nonostante le «purghe» d'ogni genere al testo musicale, l'esito non è stato meno disastroso e desolante, nulla è valso abolire l'intero battibecco fra Mario, che vuole mettere a profitto dell'amore la «panne» della sua vetturetta, e Ornella, che lo accusa di «machiavellismo». Nè è servito a placare le ire degli spettatori della replica, — più veementi ancora che alla «prima» — l'avere messo i

CRONACHE DELLO SPORT

Sempre più serrata e incerta la lotta per lo scudetto calcistico

L'Inter si è avvicinata alla coppia di testa - I sorprendenti ricuperi del Torino - La situazione si chiarisce nel settore di coda

Se al tipo dei risultati rispondesse sempre la qualità del gioco, si potrebbe dire che il campionato di quest'anno è uno dei migliori che si siano disputati da tempo a questa parte. Dal punto di vista tecnico esso non fa che segnare un miglioramento su quelli che lo hanno immediatamente preceduto, ma in quanto ad interesse intrinseco merita decisamente tanto di cappello.

E' la splendida incertezza dell'esito finale, che impera. In testa come in coda alla classifica. I due raggruppamenti che si sono formati ai due estremi della scala, esistono da mesi e non accennano a sciogliersi. I risultati di ogni domenica fanno loro cambiare fisionomia ogni volta, ma non ne alterano la sostanza. Fiorentina, Juventus ed Internazionale si sono staccate subito dal grosso, fin dalle tappe iniziali e, da allora, nulla è valso più ad allontanare l'una dall'altra. Hanno perso due partite per ognuna, lo spazio determinato da un risultato pari in più ed in meno, separa l'una dalle altre due. Perfin nel quantitativo delle reti segnate e subite i tre gladiatori stanno a ridosso l'uno all'altro, equilibrandosi: chi sta in testa — per poco quoziente delle reti stesse — ne ha incassate il minor numero, chi occupa il terzo posto ne ha realizzato il quantitativo maggiore: ed inversamente.

Domenica scorsa, è parso a lungo dovesse verificarsi qualche cosa di carattere decisivo: l'evento è stato scongiurato proprio all'ultima minuta. La Juventus, al cospetto di quel castigamatti che è il Bologna, si trovava in svantaggio per due reti a zero, a mezz'ora dal termine della partita. A due minuti dalla fine, non era riuscita che a colmare una parte del distacco: perdeva ancora. Ci volle l'opera di due difensori, Manente e Ferrario, per evitare che i bianconeri uscissero sconfitti per la prima volta nella stagione dal loro campo. Se avessero perso, il verdetto non avrebbe avuto carattere di equità, ma si sarebbe sempre potuto dire che la vittoria era spettata a quello dei contendenti che si era portato tecnicamente meglio.

A completare l'opera, dopo il salvataggio compiuto in extremis dalla Juventus, giungeva notizia che, a sua volta, la Fiorentina non aveva potuto andare al di là dell'esito nullo a Napoli: contro il pericoloso e bellicoso avversario, i viola hanno pensato essenzialmente, anzi quasi esclusivamente, a difendersi. Ciò, mentre contemporaneamente, l'Internazionale la spuntava sulla Sampdoria a San Siro per un «due a uno», che fino all'istante finale era un «due a zero». Così, il solo effetto pratico che hanno avuto i per in parte sorprendenti risultati della giornata, è stato quello di ridurre da due ad una lunghezza la distanza che separava la Fiorentina e la Juventus dall'Internazionale. Ciò, come per preparare una situazione che impedisca la rottura del gruppo per domenica prossima, qualunque sia l'esito dell'incontro fra nerazzurri e bianconeri cioè. Se circostanze imprevisibile non sopravvengono, si avrà un arrivo in volata, come in tante corse ciclistiche.

Si è detto che i due incontri di Torino e di Milano hanno subito varianti di punteggio, se non tutte di esito, proprio mentre il segnale di chiusura stava per essere emesso dall'arbitro. Non solo a Torino ed a Milano, il fatto si è verificato. Se nel primo caso, l'uno a due è diventato un due a due al 44° minuto della ripresa, e nel secondo il due a zero si è addolcito in un due a uno al 45° a Genova, il Milan si è visto sfuggire la vittoria di mano a quattro minuti dal termine, ed a Ferrara, il Torino che al 33° pr. perdeva ancora per uno a due, ha rimontato lo svantaggio e convertito la sconfitta in una vittoria per tre a due. Precisamente come esso aveva fatto sul proprio campo, la domenica precedente avendo per avversario il Genoa. Segno che le squadre non accettano passivamente i risultati, e che lottano tutte con decisione fino all'ultimo minuto. Elemento di interesse per lo spirito agonistico della competizione, pur questo.

Il Torino. Ne ha fatta un'altra delle sue. Delle sue, di questi ultimi tempi, intendiamo dire: da quando ha ripreso fede in sè e accende sul campo con idee chiare su quello che vuole e deve fare. Questo bruciare a rinculo capovolgimento di situazione e di risultato operato in due occasioni consecutive, una in casa e l'altra fuori, al momento in cui la partita sta per finire, denota calma, fermezza e volontà: doti preziose che ha riacquistato e che fanno sì che dell'undici granata non si debba ormai parlare più quando il discorso verte sulla fastidiosa questione della retrocessione. Nella quale accenna a non voler cascare coinvolto più nemmeno il Novara. La vittoria per due a zero ottenuta sulla Roma ha portato gli azzurri piemontesi alla quota 23, mentre il pericolo sta ora di casa a quota 18, dove è confinato il Palermo, da solo, ma ad una unica lunghezza dalla Triestina, dalla Spal e dall'Udinese. Più in basso, in desolata solitudine, se ne sta nuovamente il Legnano, e v'è da ritenere oramai che solo un miracolo possa salvare l'undicino lombardo dal ricadere nella categoria dalla quale, a costo di un grande sforzo, era risalito al termine della stagione scorsa.

Vittorio Pozzo

I nazionali militari convocati a Cuneo

Cuneo, 29 marzo.

La nazionale militare di calcio, agli ordini del tecnico Giraud, è convocata a Cuneo per oggi 29 marzo ed il 4 aprile e si incontrerà in una partita amichevole con la Cuneo sportiva al Monviso. Giovedì 1° aprile alle ore 16. Ogni giorno presenti a Cuneo gli atleti Deroasi del Lecce, Corradi della Juventus, Luoni e Raise del Verona, che alcuna hanno preso alloggio in un albergo del vicino comune di Peveragno.

L'errore che è costato a Coppi la vittoria nel Giro della Calabria

Il campione del mondo ha sbagliato negli ultimi trecento metri dopo aver sbalordito per circa cinquanta chilometri

(Nostro servizio particolare)

Reggio Calabria, 29 marzo.

Giuseppe Minardi, anticipando la «messa capitale» di Fausto Coppi, aveva già vinto a metà il Giro della Calabria quando mancavano ancora un centinaio di chilometri all'arrivo. In quel momento, per quanto egli fosse ancora lontanissimo da primo, era già entrato senza saperlo nella sfera di azione di Coppi ed era perciò destinato a seguire la imperiosa volontà del campione del mondo. Minardi non credeva di poter vincere ormai, anche se si sentiva in gran forma.

Che cosa aveva compiuto per trovarsi in una posizione di così assoluto privilegio? Egli — e non crediamo si sia trattato di una mossa tattica — si era semplicemente avvicolato dal gruppone degli assi quando si era accorto che essi stavano perdendo un sacco di tempo. Era andato via con altri prima che cominciasse la salita della Limina, ponendo fra lui e Coppi un piccolo abisso che a un certo punto toccò quasi il fondo dei cinque minuti, se fosse rimasto insieme a Coppi, sulla Limina avrebbe fatto la fine degli altri, perchè l'offensiva di Fausto fu del tutto irresistibile. Minardi si trovò invece fuori dall'uragano e quando Coppi gli piombò addosso fu in grado di tenergli la ruota. E dato che stava benone riuscì a rimanere con lui sino al traguardo e a batterlo in volata.

Minardi agì di forza in tre ben distinte occasioni e tutte le volte ebbe successo: 1) quando lasciò gli assi prima della salita; 2) quando tenne testa a Coppi sul Sant'Elia; 3) quando disputò la volata. Questo significa che il giovanotto al è presentato al Giro della Calabria in mirabili condizioni fisiche e in accettabile progresso di forma.

Coppi ha dunque sbagliato la volata? Noi osiamo rispondere in senso affermativo e ve ne spieghiamo le ragioni. Innanzitutto Coppi giunse nei pressi del traguardo non precisamente [illegible] e non sicuro di vincere. Aveva compiuto il sensazionale sexploita di ricuperare una decina di minuti in meno di cinquanta chilometri e doveva per forza accusare la violenza della lotta. Non trovò in Minardi e Monti due collaboratori ed è naturale che alla stanchezza si aggiungesse il nervosismo. Negli ultimi due chilometri constatò che Minardi era incredibilmente fresco e allora cominciò a temere la sconfitta. A mille metri dal traguardo tentò di far passare in testa l'avversario, ma questi si comportò a guisa di un pistolero minacciando addirittura un «surpluce». Che cosa avrebbe dovuto fare Coppi?

Un Coppi in bellissime condizioni e perciò sicuro del fatto suo sarebbe partito in tromba per compiere una interminabilità, sensazionale volata. Un Coppi lucidissimo, per quanto stanco, non sarebbe partito al trecento metri per aumentare progressivamente e trovarsi pienamente lanciato (con Minardi a ruota) a duecento metri dal traguardo. A questo punto, quando Minardi lo affiancò, egli lottò ancora per un centinaio di metri e poi si dichiarò vinto. A cinquanta metri dal traguardo egli era già [illegible] alla sconfitta. A parer nostro, in sostanza, Coppi doveva fare: appariglare da Minardi ai duecento metri finali, lasciarsi sorpassare magari e tentare il tutto per tutto negli ultimi cinquanta metri. Lo disse anche Magni, ieri sera: «A voler sostenere un gomito a gomito di trecento metri con Minardi c'è soltanto da perdere. Nemmeno un velocista ecc. potrebbe lottare per trecento metri con Pippo: bisogna batterlo sullo scatto!»

Coppi è stato battuto in volata: non è la prima volta e non sarà l'ultima per cui non rimane che [illegible] la sua prestazione che è stata semplicemente sbalorditiva. Le nostre previsioni che lo volevano in forma spettacolosa erano dunque del tutto esatte. Coppi sapeva benissimo che sulla salita della Limina avrebbe staccato tutti: è lo sapevamo anche noi che avrebbe potuto farlo ove dipendesse dalla sua buona volontà. Non potevamo pensare però, a tanta sicurezza, a così forsennato desiderio di schiacciare tutti per trionfare. Noi eravamo con i primi e non lo vedemmo demolire i suoi tradizionali avversari: crediamo però al racconto di Magni subito dopo l'arrivo. Ma gli eravamo vicini sul Sant'Elia quando egli diede uno scrollone all'albero della stanchezza: caddero tutti come frutti maturi, meno Minardi e Monti, i quali, in virtù della classe, [illegible] a tenergli la ruota. Ma [illegible] magnifico Coppi vedemmo! Avemmo la precisa sensazione di trovarci di fronte all'irresistibile campione del '49.

m. s.

Dieci centauri stranieri al circuito di Torino

L'organizzazione del Circuito motociclistico di Piazza d'Armi, in programma per l'11 aprile, è ormai a buon punto. La gara sarà la prima della stagione in Italia a carattere internazionale avendo gli stranieri dato l'adesione per il Giro motociclistico d'Italia. I dirigenti del Moto Club non hanno ancora comunicato chi saranno i partecipanti, ma da indiscrezioni trapelate in questi giorni si è appreso che saranno probabilmente in gara dieci stranieri di cui nove su «Norton» ed uno su «A.J.S.».

Tra questi dovrebbero figurare i nomi del tedesco Haldemann, dell'inglese Tommy Wood e del francese Jacques Collet, tutti e tre su «Norton». La prova, che varrà per la disputa del Trofeo Città di Torino, è riservata alle categorie 350 e 500 cc.

Il Circuito motociclistico sarà abbinato quest'anno alla 3ª Coppa Michelin, gara automobilistica per vetture non a 750 cc., categorie corsa e sport internazionale, valevole come prova del Campionato italiano conduttori di vetture corsa 750. La manifestazione si svolgerà sullo stesso tracciato il 10 aprile e sarà contraddistinta da due gare successive con circa mezz'ora di intervallo fra l'una e l'altra. Ognuna di esse consterà di 20 giri del circuito, pari a Km. 70,440.

La classifica assoluta verrà calcolata in base alla somma dei tempi impiegati da ogni corridore in ciascuna prova.

Nella rosa dei partecipanti vi saranno nella categoria «Corsa»: Taraschi (Giuri), Casella (X), Valenzano P. (Cooper 500), Bianchi (R. M. W.), Bellocchio (Cooper 750), Campanella (Volpini F. [illegible] nonchè i torinesi Minaroa (N. D. monoposto), Scala (R. R.), Lanza (Moretti monoposto). Nella categoria «Sport» figureranno i padovani Tinazzo e Zannini (Giannini 750), Stefani (Dyna Panhard), i torinesi Puma (Moretti sport), Adinolfi (N.D.), Norbedelli (Testa d'Oro), nonchè due rappresentanti del sesso gentile, la sig.na Anna Maria Peduzzi (Stanguellini bialbero) e la sig.na Schiagno (Nardi 750).

Coletto, Conterno e Messina alla Parigi - Roubaix

La Frejus attende la risposta da parte degli organizzatori del Giro delle Fiandre per decidere sulla eventuale partecipazione dei grigliornesi alla gara in programma domenica prossima.

Circa la Parigi-Roubaix, la squadra torinese ha confermato l'intenzione d'allinearsi comunque al via; i corridori sicuri sono: per [illegible], Coletto, Conterno e Messina.

Il concorso pronostici ha registrato questa settimana 18 «tredici» cui spettano 12 milioni e 434 mila lire ciascuno; a ciascuno dei 345 «dodici» toccano invece 645.000 lire. Colonna vincente x - 1 - x; 2 - x - 1; x - 2 - 1; 2 - 1 - 1 - 1.

Il concorso ippico paga lire 823.826 a ognuno dei 7 «dodici», L. 19.248 a ciascuno dei 336 «undici» e L. 1818 a ognuno dei 3556 «dieci». Colonna vincente 2 - x; 1 - 1; 2 - 1; 2 - 2; 1 - x; 1 - (1 - x - 2).

SPETTACOLI

Il Coro di Francoforte agli Amici della musica

I frequentatori assidui dei buoni, istruttivi concerti non hanno dimenticato i *Thomaner*, i quali, guidati dal Ramin, cantarono alcuni mottetti di Bach, quelli stessi che il Coro di Francoforte, diretto da Kurt Thomas, eseguì iersera. Assai rare sono le udizioni delle composizioni vocali di Bach, e anche perciò ricordate e distinte.

Come altre opere di Bach, i Mottetti mostrano ora l'influenza del razionalismo severamente costruttivo, ora quella della nuova sensibilità settecentesca, e in un caso avvincono col ferreo organamento logico della composizione e nell'altro toccano e commuovono con l'umanità degli accenti vibratili pure nella regolatissima stesura. Ma poichè tutto era temprato e plasmato nella sua vasta concezione del mondo e nel dramma intimo, è bello, per un verso, il mottetto *Der Geist hilf*, e son belli per altre considerazioni *Jesu, meine Freude* e *Singet*. Quello sorprende, incatena l'attenzione, è come un vortice dal quale non ci si libera, anzi si gode nei magici cerchi: ma certo un ideale lo mosse e avvivò, altrimenti, se fosse soltanto tecnica, annoierebbe quanto la «musica da chiesa» degli aridi maestri di contrappunto. Gli altri paiesano il germe sentimentale, s'atteggiano diversamente con i diversi moti verbali, e realizzano la duplice bellezza della proporzione e dell'emozione.

Nel *Singet* brilla dapprima la serena letizia degli animi; agili e festosi, i due cori si rimandano incitamenti al canto gioioso; poi l'antico modo antifonico si rinnovella, e un semicoro intona l'ufficiale misurato corale, e l'altro, come un'assemblea di fedeli, liberamente canta con familiare fervore la sua preghiera. Più varia bellezza è nell'*Jesu, meine Freude*, limpido e riposato nei corali, drammaticamente forte nella condanna del peccatore e nell'invettiva al demonio, nelle delicatissime trichiie sulla liberazione del peccato mortale e la giustizia, nel quasi arguto *Gute Nacht* ai falsi splendori mondani.

Quasi per concedere alquanto riposo ai coristi, una ottentina, assai ben concertati dal maestro Kurt Thomas, e precisi nel ritmo e negli accenti, nel contrappunto quanto nel fraseggio lineare, furono eseguiti, egregiamente, fra l'uno e l'altro mottetto frammenti di opere dello stesso Bach per flauto, violino e continuo. Ogni parte del concerto procurò al valentissimo concertatore e direttore applausi graii, unanimi e insistenti.

a. d. c.

CONSERVATORIO. — Questa sera alle 21 concerto del pianista Alexander Uninsky per l'Unione Musicale Studentesca. Il grande virtuoso americano eseguirà musiche di Mozart, Liszt, Ravel, Debussy, Chopin. Biglietti per i non soci al Conservatorio.

PRO CULTURA. — Domani sera, alle 21,15, al Conservatorio, concerto del Quartetto Italiano. Questo complesso continua a raccogliere i consensi più calorosi e convinti della critica e i successi più entusiastici del pubblico, sia in Europa che in America. Nel concerto di quest'anno presenterà tre quartetti di compositori italiani: Boccherini, op. 58 n. 5; Busoni, op. 19 e Verdi, op. 68. Biglietti per i non soci a L. 1000, in vendita all'ingresso.

Al teatro Carignano danze di Bella Hutter

Lieto successo ha arriso ieri sera al concerto di danze che la scuola di Bella Hutter ha tenuto al Teatro Carignano per la Pro Cultura Femminile. Quasi tutto il nutrito programma si componeva di numeri inediti, che l'ottima insegnante ha preparato con il solito scrupolo e con notevole aderenza al tema proposto.

La prima parte era dedicata quasi interamente a composizioni di indole narrativa e di più complessa trama: si iniziava con «Momenti ad una corte del 500», evocazione in cinque episodi di vita cinquecentesca, e i cortigiani entrano a Palazzo», «Due nobili attendono l'udienza», «Il gioco del pallone», «Il passatempo delle dame» e «Si presentano i comici» erano i pretesti per le evoluzioni ritmiche delle brave danzatrici. Seguivano danze composte su due corali di Bach, quindi «La Luna», fantasiosa composizione di gusto romantico ricamata su un tema di leggenda, dalle fiabe dei fratelli Grimm, con parole di Gian Piero Bona e musiche appositamente scritte dal maestro Perracchio. Vi si narra di un paese senza [illegible], tanto che tre ragazzi che l'hanno vista di lontano la vanno a rapire e tornano trionfanti con la loro preda: finchè un giorno, invecchiati, pretendono scappellirsi con loro: ma l'astronomo impone alla luna di rinascere ed essa da allora splende in cielo per tutti.

Nella seconda parte si ebbero numeri di danze sui Papillons di Schumann, quattro sonate di Domenico Scarlatti, «Tasti neri» da uno Studio di Chopin, quattro episodi dei «Quadri per una esposizione» di Mussorgsky, un Rondò di Bartok e la «Sonatina» di Ravel.

Tutti i numeri furono interpretati egualmente bene dalle brave danzatrici e i costumi di gusto vivace e fantasioso disegnati da Anna Sagna aggiunsero al successo. Caldi applausi, particolarmente alle ottime solliste Marina Merz e Nini Porta e alle altre tutte: Fiorella Folle, Ornella Elter, Ornella Deghotti, Mariella Isoardi, Nereita Antinucci, Anna Sagna, Giorgina Colonna, Graziella Bruno.

n. r.

Mostre d'Arte

La signora Pina Martellini dipinge da circa dieci anni, ha allestito a Torino quattro «personali» compresa questa d'oggi alla «Bussola», e può dirsi autodidatta: più che maestro, Giosuè Calierno, pittore riflessivo e sensibile, le fu consigliere. Esempio davvero raro di [illegible] pratrice attivissima, la Martellini dimostra a mostra la compiuto visibili progressi, e due o tre quadri recenti — per esempio la «Bambina accucciata», «Periferia», «Dintorni di S. Rita» — costituiscono un notevole punto d'arrivo, soprattutto per il modo con cui il colore è capito ed impiegato non come «tinta» ad ottenere effetti cromatici e tonali, ma come mezzo espressivo d'uno stato d'animo e d'uno atto altrettanto aderente al motivo: prova che la scelta del motivo stesso per la Martellini non è mai casuale, e che la sua tradizione pittorica risponde a una necessità intima dello spirito e del gusto. Si tratta d'un colore denso, duro, corposo, spesso violento, quasi da «fauve». Ma non svela un intento edonistico, un semplice gioco di rapporti, sia pure azzeccati ed oltremodo gradevoli; bensì uno studio grave e severo, una aconfrontità più maschile che femminile, indifferente a piacevolezze e compromessi. Perciò, come superficie dipinta, il quadro è già giustificato e vitale. Ma la pittrice ha effettivamente, come si usa dire, un suo «mondo»: che per un verso la spinge verso le cose e le figure umili e squallide, per l'altro incita la sua fantasia a dilazarsi in una atmosfera vaga, sognante, talora fiabesca. E infatti alcune di queste immagini di periferia, pur tratte coscientemente dalla realtà anche attraverso accurati disegni preparatori, benchè vuote di personaggi umanissime, ci parlano d'una vita che nella sua nudità povera ha i suoi fascini, le sue pungenti suggestioni. Ce n'è abbastanza per indicare un temperamento pittorico che non va trascurato.

Al «Gruppo sportivo e culturale» della R.I.V. in corso Dogali, Giuseppe Ferrero (che si definisce un dilettante perchè in motocicletta al mattino presto, nelle ore libere dal lavoro, corre ad Avigliana o a Druent a dipingere per la sua gioia) espone disegni e paesaggi. Disegni fermi e sicuri che definiscono in pochi tratti; paesaggi in cui spesso la sensibilità coloristica, la felicità di un'accesa e gentile intonazione riscatta l'insistenza della resa veristica. Il Ferrero è qualcosa di più d'un dilettante.

mar. ber.

AL CARIGNANO: *Metallurgiche Tiscornia*, con Govi.

Questa sera, alle 21,15, debutterà la Compagnia di Gilberto Govi. Verrà inscenata una commedia italiana nuova per Torino: «Metallurgiche Tiscornia», tre atti di Umberto Meroicchio. Prenotazioni e vendita biglietti al salone de «La Stampa», via Roma angolo via Bertola.

TEATRI E RITROVI

Prenot biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Alfieri ore 21,15 Comp. Riv. Walter Chiari in «Controcorrente».
Carignano Govi ore 21,15 «Metallurgiche Tiscornia» di Umberto Meroicchio. Novità.

Galleria Fogliato Mazzini 9: Mostra di S. Pugliese e N. Reggio.
Galleria Martina S. Federico 41: Mostra pittore Cipriano Mannucci

Al Fiorida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17-19 21-1 Di Numato, e M. Cavanna, R. Vigna.
Castelfilma Donzo 17 21 Rosa Clot
Gandhi: 16.30 21 Orch. Silvestro.
Gay: 17 21 Orch. Angelini.
Hollywood: 21 Labardi.
La Perla 21 Orch. Nini Rosso, c. G. Sandra. Trio Happy Singers.
La Serenella Borgione Mariorasia
Lutrario 21 Orch. Vigni-Accardo
Principe 21 Canfora c. Perrone.
Smeralde Club Golfo 3, t. 682-470 ore 21 Orch. Balocco Lanfranco.
Winter Eden p. Statuto 21 danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tempi nostri» di A. Fasetti con De Sica, Totò.
Ariston: «Giulio Cesare», James Mason, Greer Garson
Astor: «Un capriccio di Caroline Cherie» tech. Martine Carol.
Augustus: «La bestia magnifica», Miroslava, Cruz Alvarado, Pl. 238

Corso: «Sadko» a colori, Leone d'argento XIV Mostra Venezia.
Doria: «Il paradiso del capitano Holland» Y. De Carlo, A. Guinness
Lux «Gran Varietà» Ferraniacolor
Rancel: L. Massero, V. De Sica. Schermo panoramico.
Maffei «Fuoco a Cartagena» tech. Rhonda Fleming, S. Hayden.
Metro Cristallo Esther Williams, Victor Mature, Walter Pidgeon in technicolor «La ninfa degli Antipodi».
Reposi: «Venere alti ignudi» E. Rossi Drago, Ferzetti, Brasseur
Torino: «La guerra dei giganti», tech. S. Hayward, Hodiak, Ap. 10
Vittoria: «I cavalieri di Allah» tech. K. Grayson, G. Mc Rae.

Alessandra «Squilli di primavera» D. Paget, C. Webb, Schermo pan.
Alpi «Piccole donne» tech. June Allyson, P. Lawford, J. Leight.
Capitol: «Squilli di primavera» D. Paget, C. Webb Schermo pan.
Faro: «Squilli di primavera» D. Paget, C. Webb, Schermo panor.
Gianduja Fane amore e fantasia Gina Lollobrigida, V. De Sica.
Hollywood Fane amore e fantasia Gina Lollobrigida, V. De Sica.
Idral «Eternamente femmina» G. Rogers e Comp. Riv. Vanni-Bianchi-Lucatelli 16,15 e 21,15.
La Perla: «Gli amori di Cristina» Fred Mc Murray, Eleaner Parker
Massima «Paradiso notturno» in technicolor Scott Brady.
Nazionale Un giorno in pretura. Pampanini, S. Loren, W. Chiari.
Principe «Fane amore e fantasia» Gina Lollobrigida, V. De Sica.
Statuto «Paradiso notturno» in technicolor Scott Brady.

Aeli: «Aprile a Parigi» technic. Doris Day, Ray Holser, Ap. 10.
Mignon: «Rosa di Washington».
Milano: «Capitano ardente» e «Tensione». Apertura ore 10
Olimpia «Nancy va a Rio» tech.
Pe: «Bassolindi di Shangay».
P. Nuova «L'uomo dell'est». A. 10.
Regina: «Gualtiera di popolo».
Romano: «Ultimo treno da Bombay». Rit. Adani 16,15 21,15.
S. Felice: «Il gatto milionario».
Ray Milland, Jan Sterling.

Esperia: «Sbornia di Davide» Elisabeth Taylor, Van Johnson.
Italiano «Guerriera di popolo col. **Miraflori**: «Corona nera».
Vinzaglio «Baglioni nella jungla»

Elisea «Siamo donne» A. Magnani I. Bergman, A. Valli, I. Miranda
Fréjus «Fiorito Texas» Robertson
Nuovo «Notre Dame» Laughton
S. Paolo «Tarzan e cacc. avorio»

Belgio: «Sparvieri fuoco» tech.
Cozzile Ultimo incontro, A. Valli
Eridano: «Fanciulle di lusso».
Radium: «Voce allenno» Fabrizi.
V. Veneto: «Banditi della città fantasma» R. Sullivan, Reynolds.

Astra: «Bernadette».
Bernini «Tre piccole parole» in tech. Fred Astaire, R. Skelton.
Cibrario: «Alcool» James Carney
Excelsior «Frigionieri della città deserta» S. Mc Nally, A. Smith.
Manzoni «Laguna della morte» e «Libera uscita» Carlo Crocco.
Odeon «Squali d'acciaio» Holden.
Star: «Risveglio del dinosauro».

Adua «Evaso della Guiana». Var.
Aurora: «Ragazzo selvaggio».
Brescia: «Urlo della folla».
Fortino «Don Lorenzo» L. Tajoli
Nord «Accidenti alle tasse» Billi
Palermo «Vacanze romane» Peck
R. Parco: Condannatelo, M. Vitale
Sociale Ammuttinati Atlantico, col

Colosseo: «I miei 8 fortali».
Italia Parata di splendore, tech.
Lingotto: «Lunga attesa» Lana Turner e Clark Gable.
Moderno: «Il segreto del lago».
Piemonte «Vacanze romane» Peck, E. Hepburn, Schermo panoram.
Spezia: «Il mondo le condanna» Alida Valli, Amedeo Nazzari.

Alba: «Ritorno dei vendicatori».
Agello: «Carcere di donne».
Biana: «Tuono nella valle» tech.
Dora: «Ribelli della Vandea».
Edera «Passifendi Los Angeles»
Lucento: «Mani insanguinate».
Lutrario: «Gardenia blu».
Rona: «Dramma sul Tevere».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Lux, Astor, Reposi, Gianduja, Capitol Nazionale, Olimpia, Aetra, Corallo, Monaco, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, La Perla, Eridano, Colosseo.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7 e 9: Giornale radio - 11: Radio-scuole - 11,30: Canti di montagna - 11,45: Musica da camera - 12,15: Come e la mia orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Arti e cronache musicali - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di inglese - 17: Ballati celebri - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra d'archi - 19,45: Concerto musicale - 19,47: La voce dei lavoratori - 21,7: Il teatro di Carlo Goldoni: «Un curioso accidente» - 22,45: Orchestra Gallino - 23,25: Danze.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra napoletana - 10: La donna e la casa - 10,30: «Svegliati, Lyn» di F. Rossiter Manuel - 13: Arpeltini e altri strumenti - 14: La chitarra del Segovia - 14,30: Schermi e ribalte - 15: Pagine da... - 16: Terza pagina - 17: Concerto di musica operistica diretto da A. Simonetto con soprano M. Vitale e tenore N. Pilacuridi - 18: Ben Light al pianoforte - 18,30: Quattro mazzi di canzoni da gli altri - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Nicelli - 20,37: Nulli per la musica - 21,30: Telesogno - 22: Varietà delle canzoni - 23: Signoretto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Letteratura tedesca - 18,30: L'Antologia - 20,15: Musiche di Cherubini, Ritel, Casella - 21,20: L'opera strumentale di camera di Brahms - 22,25: I cinquanta anni di Alcyone - 22,45: Musiche di Blacher, Petrassi e Strawinsky.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi - Le avventure di Rex Raider - 20,43: Telegiornale - 21: «In questa sera vivrai meglio» con il Quartetto Cetra - 21,50: «Cuori sul mare» film - 23: Replica telegiornale.

Le previsioni del tempo

La pressione sull'Italia è in graduale diminuzione. Una depressione centrata sulla Jugoslavia provocherà ancora sulle regioni meridionali e sulla Sicilia nuvolosità intensa con precipitazioni sparse. Sulle altre regioni si avrà cielo da poco nuvoloso a nuvoloso, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni del medio e alto Adriatico e del medio Tirreno. Temperatura ovunque senza notevoli variazioni. Di mossi a molto mossi i bassi bacini; da leggermente mossi a mossi gli alti bacini.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime nelle principali città italiane:

Bolzano	2,8	19	Ancona	6,7	11,9
Trento	5,6	19,2	Pescara	9,2	12,2
Torino	4	15,9	Roma	7,1	16,6
Milano	6,6	16,7	Napoli	10	17,9
Venezia	6,5	16,4	Bari	11,6	12
Trieste	7,4	17,4	Palermo	4,8	5,6
Genova	10,2	16,1	Reggio C.	12,2	13,5
Bologna	6	16,2	Palermo	13,2	16,4
Pisa	3,9	18,4	Messina	12	13,5
Firenze	7,5	18,7	Catania	10,5	17,1
Perugia	6	15,6	Cagliari	10,7	17,9

Il pullman nel fossato: salve le 40 pellegrine

Treviglio, 29 marzo.

Una grave disgrazia è stata evitata sulla strada comunale che allaccia Caravaggio a Calvenzano. In un autopullman, una quarantina di ragazze di Calvenzano, facevano ritorno da una gita al Santuario della Madonna di Caravaggio; a metà strada fra le due località, il conducente perdeva il controllo del volante; con un salto di due o tre metri, il pullman è precipitato in un fossato. Grandissimo lo spavento; molte ragazze sono svenute; tuttavia, nessuna è ferita. Tutte le ragazze, incolumi, hanno potuto fare ritorno, a piedi, al loro paese.

SOCIETA' ROMANA DI ELETTRICITA'
PER AZIONI - SEDE IN ROMA - VIA POLI, 14
Capitale sociale L. 23.100.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria per il giorno 13 aprile 1954 alle ore 16 in Roma, via del Bufalo 133, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2°) Bilancio sociale e Conto Profitti e Perdite al 31 dicembre 1953 e deliberazioni relative;
3°) Nomina di Sindaci.

Possono intervenire all'Assemblea gli Azionisti inscritti nel Libro dei Soci almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea e che abbiano entro tale termine richiesta ottenuto dalla Società il biglietto di ammissione e quelli che a tale fine abbiano depositato nel termine suddetto le loro azioni presso la Cassa Sociale in Roma, via Poli n. 20, o presso «La Centrale» Società per il Finanziamento di Imprese Elettriche e Telefoniche, via Dante n. 4, Milano.

Roma, 23 marzo 1954.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

1° Aprile APERTURA
DELLA STAGIONE TERMALE DI
SALSOMAGGIORE
TERME DELLO STATO
TUTTE LE CURE TERMALI CON LE ACQUE SALSOBROMOIODICHE DI FAMA MONDIALE
INFORMAZIONI:
SALSOMAGGIORE: Ufficio Propaganda delle Terme
MILANO: Via Romagnosi, 1 - ROMA: Via A. Depretis, 86 A

un efficace rimedio familiare
contro i seguenti disturbi: nevrosi cardiaca - irrequietezza ed insonnia - vertigini - indisposizioni di stomaco - dolori periodici nella donna - disturbi nervosi della menopausa - emicrania e nevralgie - reumatismi (uso esterno)
In tutte le Farmacie
M.C.M. Klosterfrau - Via M. Mallegli 78 - Milano
MELISANA - KLOSTERFRAU

FORNIREMO GRATIS UNO SBRINATORE AUTOMATI CO ORIGINALE AMERICANO DE-FROST A CHI ACQUISTA DA NOI ENTRO IL 15 APRILE UN FRIGORIFERO FIAT - BOSCH - FRIGIDAIRE CROSLEY - PHILCO - ROLLEY - ECC. CHI GIA' POSSIEDE UN FRIGO EVITERA' DI DOVERLO SCONGELARE APPLICANDO UN DE-FROST CHE NE AUMENTA IL RENDIMENTO E RIDUCE IL CONSUMO DI ENERGIA
CAVICCHIOLI V. P. MICCA, 5 TEL 45502 - 53572

Dal 27 marzo al 3 aprile da
OLIVERO tessuti novità
GRATTACIELO SANTA TERESA
Settimana del NAILON RHODIATOCE
Creazioni per la Primavera-Estate 1954

COLLEGIO SAN SIMMEN
MONTREUX - SVIZZERA
CONVITTO - SEMI-CONVITTO
TUTTI I PROGRAMMI SCOLASTICI - PREPARAZIONE AI DIVERSI ESAMI D'AMMISSIONE - CORSI SPECIALI DI LINGUE E DI COMMERCIO - ORIENTAMENTO PSICOLOGICO

ELTECO ELETTROTECNICA COCIRIO & C. s.r.l.
RESISTENZE CORAZZATE: in tubo aletta to, in tubo di rame, in tubo di acciaio inossidabile, in tubo di piombo, in potenze e forme a richiesta.
TORINO - VIA PETTINENGO, 10 - Telefono 250-301

L'AMICO DEL VOSTRO STOMACO
TITRALAC
UNA O DUE COMPRESSE DOPO I PASTI ELIMINANO ACIDITÀ E BRUCIORI DI STOMACO
TUBETTO DI 10 COMPRESSE E FLACONE DI 40 COMPRESSE
IN TUTTE LE FARMACIE
SCHENLEY LABORATORIES INC - NEW YORK

Una petroliera italiana ha cooperato al salvataggio

Il racconto degli scampati dal rogo della nave inglese

Ora i naufraghi dell'«Empire Windrush» stanno tornando in patria - Nemmeno le donne perdettero la testa nell'improvviso incendio, e i bambini «pareva si divertissero» - Quattro vittime - Calma dell'equipaggio e coraggio dei soccorritori hanno evitato una catastrofe

(Nostro servizio particolare)

Algeri, 29 marzo.

Hanno preso oggi congedo da Algeri quasi tutte le millecinquecento persone — militari britannici con le loro famiglie — salvate ieri mattina, dopo una stupenda gara di solidarietà umana, dal rogo della nave «Empire Windrush», in fiamme al largo della costa algerina.

Autorità francesi e inglesi e gli equipaggi di navi battenti bandiera italiana, olandese, norvegese, britannica e francese erano sui moli e in coperta, insieme ad una gran folla, per salutare i soldati, le donne e i bambini che essi avevano tratto in salvo e assistito per più di 24 ore.

Il relitto in fiamme

Dal cacciatorpediniere «St. Kitts», dove erano imbarcati duecento militari, e dalla portaerei «Triumph», dove ha preso posto il resto dei superstiti, si levavano voci di entusiasmo e di gratitudine. Il comandante del porto era commosso. Ha detto che gli faceva bene al cuore quello spettacolo di «tanta festosa fratellanza in quest'epoca di cannibalismo».

Non si sa ancora con precisione se le due unità faranno direttamente rotta verso la Gran Bretagna o se invece, una volta a Gibilterra, troveranno istruzione di farvi scendere i naufraghi, perchè continuino il viaggio verso la patria a bordo di aerei. Pare che l'Ammiragliato britannico abbia in programma di affidare a quindici grossi aerei da trasporto il loro rimpatrio: un ponte aereo che dovrebbe durare cinque giorni.

Stamane il primo soccorso dalla patria era giunto con sette aerei della R.A.F., che hanno scaricato ad Algeri venti tonnellate di viveri, indumenti e coperte subito distribuiti. Poi, poco prima di mezzogiorno, è entrato nel porto di Algeri il caccia «St. Kitts», che ha fatto una ispezione al relitto in fiamme dell'«Empire Windrush», e si è quindi accostato al molo per prendere a bordo il primo contingente da portare in patria: duecento uomini, quasi tutti provenienti dalle basi dell'Estremo Oriente.

Nel pomeriggio ha accostato la portaerei «Triumph», per recuperare i diciassette malati che viaggiavano sull'«Empire», le ventidue persone che nell'abbandonare la nave hanno riportato ustioni o ferite di minor conto, e le donne e i bambini.

A ventiquattro ore dal momento dell'esplosione, il relitto della nave continuava ad ardere, andando lentamente alla deriva. Una catena di rimorchiatori prese posizione attorno allo scafo e il «Saintes» riuscì a lanciare un cavo tra le strutture in fiamme. Mentre il rimorchiatore tentava di far rotta verso il porto, il relitto ardente è sprofondato con un sinistro sfrigolio di acque.

La rapida ripresa di quanti erano rimasti ustionati e leggermente feriti, fa escludere che possa salire il numero delle vittime, che furono quattro ieri: tre marinai e un ufficiale travolti dallo scoppio che alle 6.15 di ieri mattina fece saltare in sala macchine dell'«Empire Windrush».

Al momento dell'esplosione, la nave era a venti miglia dalla costa ed a circa cinquanta miglia a nord-ovest di Algeri, secondo la dichiarazione resa dal comandante, capitano William Wilson. Le fiamme dilagarono nel giro di pochi minuti, mancò l'energia elettrica, si bloccò il servizio di collegamento altoparlanti.

«E' stato magnifico il comportamento di tutti — ha aggiunto il cap. Wilson. — Ognuno rimase al suo posto. Nessuno, nemmeno le donne, perdettero la testa. Mettemmo le scialuppe in mare, vi facemmo sistemare gli infermi, le donne e i bambini, e poi, quando fu chiaro che non c'era niente da fare per fermare l'incendio, gli uomini buttarono in acqua i salvagente, e si tuffarono.

Il piccolo ospite

«Le navi che avevano ricevuto il nostro primo messaggio di soccorso, erano già in vista. E' andata bene per tutti, grazie al cielo e alla solidarietà umana».

«Quattro uomini — ha precisato l'ufficiale di macchina — cercarono di tenere testa fino allo stremo delle forze alle fiamme. Poi dovettero rinunciare. Erano rimasti intrappolati vicino alla sala macchine. Li vidi uscire in mezzo alle fiamme e al fumo».

Molti dei passeggeri furono colti nel sonno dall'esplosione. «Vidi gente che si affacciava agonizzante sul ponte — ha detto il tenente Michael Page — Quando si resero conto che con la calma avrebbero avuto meno probabilità di scampare alla morte, tutti si adeguarono disciplinatamente agli ordini».

Già si profilavano le sagome delle prime navi richiamate dall'S.O.S., quando l'equipaggio abbandonò la nave dopo aver sistemato infermi, donne e bambini nelle scialuppe. Le imbarcazioni di soccorso erano arrivate da varie direzioni il mercantile olandese «Mentor», il cargo inglese «Socotra», la petroliera italiana «Taigete», il mercantile norvegese «Hemadfjield», il francese «Sidi Malbrouk».

La prima nave ad avvicinarsi alle scialuppe dell'«Empire», fu l'«Hemadfjield», che prese a bordo le donne e i bambini. Il più giovane dei naufraghi era un bambino di tre mesi, che fu molto festeggiato dalla ciurma. Dalle altre navi venivano calate le scialuppe, per raccogliere quanti si reggevano a pezzi di legno ed a cinture di salvataggio.

Quando le cinque navi erano ormai a cerchio di protezione attorno allo scafo in fiamme, si ebbero gli ultimi tuffi verso la salvezza. Fra gli ultimi si buttarono in acqua le infermiere reduci dai loro incarichi di ausiliarie in Oriente e in Egitto. Avevano avuto un gran da fare a sistemare bende sulle ustioni di quanti erano stati raggiunti dal fuoco.

«Una manifestazione di disciplina, di compostezza e di coraggio» — ha detto il capitano Hazelhoff, comandante del mercantile olandese «Mentor» — «specialmente le donne. Sembravano non voler essere da meno degli uomini. I bambini, poi, parevano si divertissero».

Dubbio il sabotaggio

La cosa che invece ha più entusiasmato l'equipaggio della petroliera italiana «Taigete», accostatasi quasi da sotto la murata della nave in fiamme, è stato il freddo e generoso coraggio con il quale gli uomini, al momento di salire su qualche struttura d'orlo non ancora raggiunta dalle fiamme, si dicevano l'un l'altro: «dopo di te, George», «dopo di te, Cecil».

Ufficiali ed equipaggi delle cinque navi giunte in soccorso hanno rilevato con commozione che, al momento di salire a bordo, i naufraghi furono solleciti a ringraziare i loro salvatori ed a scusarsi del disturbo che avevano causato.

Ad Algeri i naufraghi sono giunti pressocchè nudi. Essendo stati sorpresi quasi tutti nel sonno, si erano messi in salvo tirandosi dietro soltanto una maglia, una coperta. Una volta a terra, gli infermi furono distribuiti fra gli ospedali «Mustafa» e «Maillot», e gli altri nelle case private, nel circolo degli ufficiali francesi e nelle caserme. Ci fu una gara fra la gente per ospitare le donne e i bambini, in tutto 277 persone.

Nel tardo pomeriggio sono giunti ad Algeri, da Londra, il colonnello H. Olding, del Ministero della guerra, il colonnello G. Link, ispettore delle forze armate, e il colonnello S. Strangeways, del movimento truppa. Condurranno una inchiesta per accertare se l'incendio dell'«Empire Windrush» sia dovuto a sabotaggio. Ma sembra che il sabotaggio sia da escludere, stando almeno alle prime informazioni.

m. p. dell'A. P.

Marinai e militari feriti nell'esplosione dell'«Empire Windrush» ospitati sulla motonave olandese «Mentor» vengono trasportati ad Algeri, dove saranno ricoverati. (Tel.)

SENSAZIONALE IN MAROCCO

Uccisa una bellissima ballerina dall'inventore dei raggi "D,,

MARRAKESCH, 3 — Una bellissima danzatrice che il Servizio Segreto Francese nel Marocco aveva arruolata per seguire le piste d'una misteriosa organizzazione, ha pagato con la vita il compimento dell'incarico affidatole.

Un'ampia manovra di avvicinamento in cui sono stati impegnati meharisti e spahis, due colonne motorizzate e centinaia di paracadutisti, si è conclusa con la cattura di quaranta uomini che sotto la guida di uno scienziato lavoravano alla costruzione di una centrale atomica per la emissione di raggi disintegranti.

Al seguito della bellissima era stato inviato il famoso agente Jean Pasquier, il quale è stato in grado di riferire informazioni sensazionali sugli effetti dei «Raggi Disintegranti»: i raggi avrebbero la potenza di colpire un apparecchio in volo ad altissima quota, determinandone la scomposizione delle parti e l'istantanea distruzione.

E' stata per Jean Pasquier una straordinaria avventura nel più affascinante e misterioso paese del mondo: il Marocco, percorso da antichissime piste che le tempeste di sabbia ricoprono di volta in volta e da modernissime strade asfaltate attraverso le quali si snodano i più svariati traffici.

Tutto il retroscena di questa vicenda appare per la prima volta, con tutta la suggestione del colore locale come non s'ere mai fino ad ora visto sullo schermo, in un film intitolato «Allarme in Sud», e un gruppo di valenti attori italiani e francesi impersona le figure principali: Gianna Maria Canale è la affascinante danzatrice Nathalie; Erich von Stroheim è lo scienziato; Jean Claude Pascal è il tenente Pasquier avvinto da un dolce legame che costituisce la sua guida nei momenti più rischiosi dell'impresa: Lia Amanda è la fanciulla innamorata del tenente, che lotta fino all'ultimo per strapparlo alle insidie di una banda di avventurieri.

Il film è stato diretto da Jean Devaivre, uno specialista del genere, già viaggiatore appassionato attraverso i paesi dell'Africa. Con tutta l'avvincente efficacia che il Cinema può raggiungere è narrata la vicenda dello scienziato maniaco che riesce ad impiantare il suo misterioso laboratorio tra le rovine d'una millenaria città araba; la missione pericolosa affidata a Jean Pasquier ed alla danzatrice si svolge attraverso un lungo e movimentato itinerario che passa dalle bianche città, circondate di lussureggianti giardini, alle ineguagliabili visioni del Sud Marocchino. La vita ardimentosa dei meharisti e degli uomini della Legione, il loro impeto travolgente, arricchiscono di emozioni questa vicenda permettendovi un elemento di verismo documentazione.

Il legame d'amore è stato la sua guida sicura attraverso tutte le avventure in cui le più seducenti tentazioni avrebbero potuto sviarlo. Solo all'ultimo momento, quando la sua missione stava per compiersi in un travolgente epilogo, Jean Pasquier ha scoperto che il suo destino, era legato a quello della affascinante danzatrice, ma non è riuscito a salvarla. La bella Nathalie aveva recitato fino all'ultimo la sua parte di «complice», ed era andata con un lieto sorriso incontro al criminale che sarebbe stato il suo spietato giustiziere. Ella ha visto balenare sullo sconfinato orizzonte del deserto una luce di salvezza, e in quello stesso istante, con la cieca furia sanguinaria della bestia catturata, il satanico inventore dei raggi D l'ha raggiunta con un colpo mortale.

frigoriferi BOSCH
Litri 110 - Ultima novità
IMPOSTAZIONE DIRETTA
Nuovo motore ermetico funzionamento silenziosissimo
Portina bar con portaburro - Capacità 110 - 180 - 210 litri
Garanzia anni 2 - Servizio gratuito assist. clienti
PIAZZA C. FELICE, 28 TORINO
Cavigliano

per Parigi e Londra
il CONVAIR dell'ALITALIA
parte da Milano (Malpensa)
ogni lunedì, mercoledì e venerdì alle 15,40
Informazioni: ALITALIA
MILANO, Via S. Verdi 8 - tel. 877197 - telegr. ALIPASS Milano
C.so Vitt. Emanuele 24 - tel. 706990 - telegr. ALITALIA Milano

IMPORTANTE MARCA TELEVISORI
vuole organizzare vendita ai negozianti. Cercansi produttori conoscitori profondi ramo e clientela per Piemonte. Indirizzare offerte con informazioni dettagliate su attività presente e futura a:
OMNIA PUBBLICITA' - Via Durini, n. 28 - MILANO

nitidissime fino al bordo
È un requisito delle lenti ZEISS-PUNKTAL calcolate scientificamente per gli occhiali moderni a grande campo. Lavigiare perfette. Con le lenti ZEISS-PUNKTAL donate ai vostri occhi ciò che c'è di meglio.
LENTI ZEISS PUNKTAL
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI OTTICI
RAPPRESENTANZA ESCLUSIVA PER L'ITALIA
MILANO OPTAR PIAZZA BORGHETTO 14

EMORROIDI
Supposte e Pomata PROCTIVAR
Sollievo immediato
Efficacia duratura
Autorizz. ACIS 906/1994

Vigorelli ZZ/A
"il gioiello della casa"
L'UNICA MACCHINA AL MONDO CHE RICAMA DA SOLA CONSENTENDO IL CAMBIO AUTOMATICO
Garanzia illimitata
ESCLUSIVISTA:
TV-RADIO ELETTRODOMESTICI LOTTI
20 RATE
VIA MAZZINI 41

NEL PROCEDIMENTO GIUDIZIARIO PROMOSSO "CONTRO IGNOTI,,

La famiglia di Wilma Montesi oggi si costituirà Parte Civile

Le rivelazioni su Capocotta sarebbero state suggerite da un misterioso apolide lituano, cui si attribuisce lo "scandalo Cippico,,

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 29 marzo.

Il fatto più importante nell'attuale fase del «caso Montesi» è la decisa presa di posizione dei familiari della povera Wilma, i quali subito hanno ribadito in una lunga intervista la loro ferma convinzione che nulla vi sia di torbido nella vita della loro congiunta. In sostanza padre, madre e sorella della sventurata non hanno dubbio alcuno che la ragazza sia andata a Ostia per un appuntamento e che qui sia stata colta da malore e, annegata, sia poi stata trasportata dalle onde in direzione di Tor Vajanica, a quindici chilometri di distanza.

Rodolfo Montesi tuttavia non ha spiegato come, il per lui, gli nacque l'idea del suicidio. Perchè mai la ragazza avrebbe cercato di togliersi la vita? Anche allora l'ipotesi non resisterà al minimo urto critico. Rispose infatti papà Montesi alla polizia che lo interrogava: «Penso che Wilma sia stata vista dallo sconforto, in vista del trasferimento a Potenza, dove presta servizio come guardia di P. S., del sdanzato Angelo Giuliani».

Questa dichiarazione è del 12 o 13 aprile 1953 e si riferiva evidentemente al telegramma con cui il Giuliani veniva avvertito della scomparsa della ragazza: «Temesi suicidio, vieni subito».

Molte idee, anche le più tenebrose, possono turbinare nell'animo d'un padre sconvolto da una tragedia così repentina. Ma non si comprende come i familiari di Wilma Montesi abbiano sempre respinto, allora ed ancor oggi, l'idea d'un delitto, che fu invece in prima ad affacciarsi alla mente del maresciallo dei carabinieri accorso sulla spiaggia.

In ogni modo la famiglia della sventurata ragazza ha deciso di fronteggiare con tutte le forze la situazione che s'è venuta creando dopo l'apertura dell'istruttoria. I tre legali che tutelano rispettivamente, gli interessi morali dei due genitori e della sorella di Wilma, e cioè gli avvocati Mario Pitaluga, Giuseppe Schirò e Renzo Rosano, hanno deciso di incontrarsi domani per una prima riunione collegiale dedicata, a quanto sembra, all'esame della possibilità di costituzione di parte civile. Nei giorni scorsi l'avv. Sotgiu, difensore del Muto, se lo augurò, e crediamo con sincerità, questo intervento di parte Montesi. Infatti la ricerca della verità deve stare a cuore ugualmente all'imputato ed alla parte lesa, e non è davvero detto che i risultati d'una concreta collaborazione per far luce sul mistero confermeranno i sospetti di Anna Maria Caglio, e le daranno ragione nei suoi clamorosi «Facevse» contro Piccioni e contro Montagna.

«Quaranta magistrati della Procura della Repubblica — ci diceva giorni fa un giovane sostituto — sono convinti che Wilma Montesi è morta per disgrazia».

Prima ancora di chiedere perchè mai, di questo sicuro convincimento, non siano stati resi partecipi gli italiani tutti, converrà concludere che un diavolo ci ha messo in corpo di ha trasformato una semplice verità in un mostruoso sviluppo di illazioni e di sospetti. Questo «diavolo», secondo alcune notizie di stampa, avrebbe una fisionomia ed un colore politico ben definiti: si tratterebbe d'un apolide di origine lituana, del quale la Polizia si sta occupando in questi giorni. La sua professione? L'informatore. Egli viaggia a bordo di un'automobile lussuosa, dispone di due segretari e di molti soldi, s'interessa della vita privata di personaggi altolocati ed ogni tanto «spara» le sue paurose grandi rivelazioni, coprendosi alle spalle di persone capaci di mantenere il segreto.

Il lituano di cui si parla avrebbe, nel '48, creato il «caso Cippico»; oggi avrebbe insufflato nell'orecchio del giovane Muto tutti gli elementi per imbastire questo secondo e più clamoroso «affaire». Ricordate l'imbarazzo di Muto, quando la Bianchini gli gridò: «Ma perchè non riveli i tuoi veri informatori?». Più tardi, a domanda del presidente, Muto, dovette ammettere che «qualcuno» lo aveva messo sulla buona strada, ma non volle dichiarare nè chi gli avesse fatto conoscere per prima la Bianchini, nè chi gli suggerì di avvicinare la Caglio. Un personaggio tra le quinte c'è senza dubbio, che agita i fili di questo «giallo» così tenebroso. Resta a vedere se sia davvero apolide o non piuttosto un bene informato di sicura cittadinanza italiana.

Tra i personaggi fantastici Don. Girolamo Bellavista, legale di Ugo Montagna, collocò anche il costruttore ed il trafugatore del padiglione che a Capocotta non si trova. «Il mago Bacù l'ha creato e l'ha rubato di notte...», ha detto l'ex-parlamentare siciliano, commentando la notizia, secondo cui la mappa catastale della Tenuta di Sant'Uberto indicherebbe un padiglione oggi sostituito da un'aiuola ricca di piante ornamentali e di fiori. La mappa, preciammo, risalirebbe al '43.

Tuttavia i fascicoli delle indagini si parla sempre di due costruzioni soltanto nella tenuta di Capocotta, e non appaiono invece tre. L'istruttoria aperta ora dovrà aggiornare anche su questo punto le conoscenze che di Capocotta si è fatta l'opinione pubblica. In un lungo colloquio avvenuta stamane tra il procuratore generale della Corte d'Appello dott. Giocoli e il dott. Sepe, capo della sezione istruttoria, sono state — presumibilmente — concordate le linee dell'azione da seguire nei prossimi giorni. Sarà per intanto risolto il primo dilemma, d'ordine schiettamente procedurale: contro chi s'apre il nuovo procedimento? Per ora, a quel che sembra, non c'è che la formula: «contro ignoti». Ma subito dopo l'indagine dovrà affrontare il nocciolo: «Delitto o disgrazia»?

Non pare inverosimile infine che dei resti della sventurata ragazza conservati presso l'Istituto di medicina legale: cuore, milza, fegato, polmoni. In sede di revisione del giudizio dato dai primi periti, sarà necessario tener conto della conoscenza del prof. Rinaldo Pellegrini, ordinario di medicina legale all'Università di Padova, che ha espresso il suo parere in quarantasei pagine dattiloscritte consegnate dai difensori del Muto al Tribunale nel corso delle udienze.

Come sapete, il prof. Pellegrini sofferma la sua attenzione soprattutto su piccole ecchimosi riscontrate nel cadavere all'altezza del braccio mancino e degli arti inferiori. Egli le ritiene indicative d'un'azione violenta, compiuta mentre la sventurata era ancora in vita. Ancora, i periti prof. Fenche e prof. Carrella stabilirono che la morte doveva risalire alle ore 15 del 9 aprile; e ciò corrisponde alla versione sostenuta dai familiari e dalla polizia. Il prof. Pellegrini presume invece che Wilma Montesi sia morta la sera del 10 o nelle primissime ore dell'11 aprile.

Non è facile spiegare che cosa sia avvenuto nelle ore in cui la vicenda entrerà di Wilma Montesi s'oscura e diventa contraddittoria. La ragazza fu trovata integra, e questo escluderebbe l'ipotesi che la fa protagonista di un equivoco festino. Anche su questo punto, però, l'analisi del prof. Pellegrini ha aperto la via al dubbio affermando che non di rado si riscontrano casi di ragazze in cui la deflorazione non è anatomicamente rilevabile.

Gigi Ghirotti

Il Chiabodo sostiene il delitto passionale

E' la sua terza tesi sull'omicidio di Entrèves - Il difensore ha ricevuto il preannunciato memoriale

Aosta, 29 marzo.

Nadir Chiabodo — l'ex-sergente paracadutista della Legione straniera — attende in carcere l'esito del procedimento aperto contro di lui nel settembre scorso, quando confessò di aver ucciso Angelo Cavaliero, sulla sponda della Dora ad Entrèves.

L'istruttoria volge ormai al termine. Il Procuratore della Repubblica dottor Tacconi ha trasmesso la sua requisitoria scritta al Giudice Istruttore dottor Picca. Gli atti sono stati depositati in Cancelleria: il difensore avvocato Siggia ha cinque giorni di tempo per consultarli. Egli, se lo riterrà opportuno, potrà presentare una «memoria» per ribattere alle argomentazioni del rappresentante dell'accusa.

Non si viola il segreto istruttorio affermando che il Procuratore della Repubblica ha chiesto per il Chiabodo il rinvio a giudizio davanti alla Corte d'Assise per rispondere dell'omicidio con tutte le aggravanti riscontrate nell'atroce episodio. L'imputato infatti è attanagliato dalla sua confessione, dai particolari di Angelo Cavaliero che egli ha saputo ritrovare nel boschetto ove l'aveva nascosto, dall'orologio e dal braccialetto della vittima e infine dall'arma che egli aveva gettato in un punto profondo della Dora ad Aosta. Sarebbe impossibile pensare che per un individuo, schiacciato da tante prove non calata la richiesta di rinvio a giudizio.

Del voluminoso fascicolo processuale farebbe parte anche il memoriale scritto in carcere dall'omicida col principale intento di ottenere dal giudice istruttore l'ordine di una perizia psichiatrica. E' lecito arguire che il racconto del Chiabodo non sia stato molto convincente: la perizia infatti non è stata ordinata.

L'agenzia di informazione *Ansa* afferma che il detenuto nel suo lungo scritto racconta in modo dettagliato come si svolse la sanguinosa scena nel cespuglio in riva al torrente. Egli respinge ora le primitive ammissioni d'aver agito per motivi abbietti o per rapina; attribuisce il suo delitto a travolgente impulso passionale. Questa tardiva versione dell'omicidio è la più favorevole all'imputato ed è logico che egli cerchi di servirsene al processo.

Se infatti i giudici riconoscessero che egli ha ucciso per rapina (prima versione fornita al capitano De Luca nella caserma dei carabinieri di La Thuile) difficilmente potrebbe sfuggire all'ergastolo. La stessa pena gli verrebbe irrogata se gli fosse riconosciuta l'aggravante dei motivi abbietti, ossia della tentata violenza alla bella ragazza che si godeva il sole. Invece il delitto d'impeto, passionale, comporta in genere la comprensione della Corte d'Assise e l'applicazione di determinate attenuanti che farebbero diminuire la pena.

Nello stesso memoriale, che solo oggi viene reso noto, essendo giunto al difensore attraverso l'autorità giudiziaria, Nadir Chiabodo ha espresso-ni tenerissime per la giovanissima moglie Nicole.

Il processo, che in un primo momento si supponeva potesse celebrarsi a maggio, subirà un lieve rinvio. Sembra infatti che in Corte d'Assise — cui tocchera di giudicare oltrechè il Chiabodo anche il calabrese Zappia per il delitto di Runaz e il Donnet per l'uccisione del figlio a La Salle — sarà certamente convocata nella prima quindicina di giugno.

Tre fermi per irregolarità nella vendita di stupefacenti

Denunciata anche la moglie del senatore Montagnana

Milano, 29 marzo.

La Guardia di Finanza ha denunciato per inosservanza delle norme per la vendita di stupefacenti il medico dott. Bruno Campedesi, abitante in viale Regina Giovanna 39 e le titolari di due farmacie, l'una con sede in via Larga 6, l'altra in via Bodoni 19, dottoresse Giovanna Serafini e Ernesta Fusco (moglie del senatore comunista Montagnana); il medico per aver rilasciato ricette per l'acquisto di cloridrato di cocaina intestate ai tossicomani Adolfo Desiati, le due farmaciste per aver venduto la droga. Il Desiati è attivamente ricercato mentre sono stati fermati per accertamenti altri tre tossicomani e precisamente Alberto Zonca, Alvaro Bosco e Giovanni Cremonese, tutti di 42 anni.

Due donne in manicomio per abuso di stupefacenti

L'arresto di due medici che fornivano troppe ricette ai malati

Napoli, 29 marzo

Le indagini sul traffico degli stupefacenti hanno segnato un deciso passo avanti, con l'arresto di due medici e l'internamento in manicomio di due donne intossicate.

A portare la Squadra Mobile sulle tracce dei due medici è stata una signora da tempo intossicata; costretta in un primo tempo a fare uso di stupefacenti a scopo curativo e sedativo, essa aveva contratto il gravissimo vizio e si serviva della compiacente collaborazione del dott. Giuseppe Amodio, di 44 anni, abitante in via Salvator Rosa 181, e del dottor Francesco Turtur, abitante in piazza Vanvitelli 24, per fare acquisto di mefedina, eroina e morfina. I due medici le rilasciavano ricette assai di frequente.

Entrambi i professionisti sono stati tratti in arresto; in base al loro interrogatorio è stato possibile identificare altre tre persone gravemente intossicate. Sono il 46enne Gennaro Cali, abitante in vico Limoncelli 21; Filomena Zema, di 53 anni, da Napoli; Maria Quercia, di 43 anni, da Portici.

Il primo, è stato denunciato a piede libero: attualmente si trova ricoverato all'ospedale psichiatrico; egli, oltre a servirsene personalmente, rivendeva ad altre persone intossicate. I medicinali che gli rimanevano.

Le due donne, le cui condizioni appaiono gravissime, nella giornata di ieri sono state internate in manicomio.

Le investigazioni continuano con quella sollecitudine che il caso richiede; non è da escludere che a breve distanza di tempo vengano coronate da altri clamorosi risultati.

La signora Jo de Jong ricoverata in una clinica

Chiede 50 milioni a un giornale

Imperia, 29 marzo.

La signora Giobbenglò, oppure Jo de Jong — al secolo Giovanna Albina Giovine, di Giovanni, nata a Sanremo nel 1922 e sposata a tale Carlo Massimigliani, di Alassio — è stata ricoverata d'urgenza in una clinica di Imperia dove ha subito un difficile intervento chirurgico eseguito dal professor Renzo Braeco, di Torino.

Della signora Giovine si è parlato in diverse udienze del processo Muto, ed essa è stata indicata come partecipante ad una serata a Capocotta nella quale, durante una partita a carte, avrebbe perduto tredici milioni. Essa è giunta ad Imperia proveniente da Milano nel pomeriggio di sabato per farsi visitare dal prof. Braeco, e questi ha ritenuto indispensabile l'operazione, così che la signora non si è più mossa dalla clinica.

La Giobbenglò avrebbe fatto un fugace accenno al processo di Roma, lamentando che vi sia stato mischiato il suo nome e sostenendo di avere presentato querele; ha inoltre detto di avere chiesto 50 milioni di danni ad un settimanale illustrato di Milano che ha pubblicato la notizia della sua partecipazione alla serata di gioco che si sarebbe svolta a Capocotta.

Il nome d'arte di Jo de Jong sarebbe stato assunto in Brasile dove la signora avrebbe interpretato una ventina di film.

Alida Valli chiamò Roma da un telefono pubblico

I curiosi e gli ammiratori stavano ad ascoltare - Parlava con Piero Piccioni? - Una frase: "In che pasticcio si è andato a mettere,,

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 29 marzo.

Sembrava certo che Alida Valli sarebbe arrivata a Venezia ieri o al massimo oggi per trattare d'un film che l'avrebbe avuta come protagonista. L'attendeva la solita curiosità naturale, raddoppiata però dal fatto che il suo nome era entrato nelle cronache del processo Muto per una telefonata di lei partita da Venezia, e sparavano che ne parlasse per precisarne gli estremi. Ma Alida Valli a Venezia non s'è vista. Forse verrà fra quindici giorni. In mancanza di lei, si parla lo stesso della telefonata, anche su può considerarsi una pagliuzza esile in un'intricata montagna di sterpi.

Dunque lì scorso anno, ad aprile e maggio, forse anche un po' di giugno, Alida Valli girava a Venezia il film «La mano dello straniero». Per ciò la vicenda tratta d'un traffico di stupefacenti, ma questo non c'entra.

Mentre alcune scene avevano come sfondo la Giudecca, lei domandò Roma al telefono, personalmente Piero Piccioni. Dopo mezz'ora arrivò la comunicazione e Alida Valli parlò.

Che cosa disse?

La Giudecca è normalmente deserta nella lunghissima striscia di banchina che costeggia il canale. Di buon mattino la punteggiano rivenditori di pesci e di verdure, poi più nulla. La telefonata sarebbe avvenuta alle 16, ora vuota quindi: ma la curiosità di vedere tanti attori e qualcuno anche celebre aveva attirato parecchia gente.

Molti ricordano quel giorno e ricordano anche con precisione di avere «visto» telefonare Alida Valli, perchè gli idioti si guardano più che ascoltarli. A persona che le fu abbastanza vicina anche per il lavoro, ho domandato se l'attrice sembrasse quel giorno particolarmente inquieta. Ho avuto per risposta che dato il suo carattere un po' capriccioso, alquanto altero e distante, ella sembra quasi sempre «particolarmente inquieta» e non ci si fa caso. D'altronde quella persona a Venezia aveva lavorato anche con la Magnani e in paragone considerava «riposante» la Valli, checchè dicesse o facesse. La mia domanda era naturale, perchè sembra davvero stranissimo che la Valli potesse telefonare alcunchè di importante dalla Giudecca a Roma alle 16 del pomeriggio senza tradire l'emozione dell'urgenza che le suggerisca di telefonare.

Guardiamo inoltre dov'è il telefono. Nella tabaccheria numero 74, posto pubblico, ma senza cabina. L'apparecchio è proprio all'ingresso. La tabaccheria è stata recentemente rimessa a nuovo con l'aggiunta di vendita di caffè e dolciumi, ma il telefono era lì anche l'anno scorso. La tabaccheria è quasi vuota, quando squilla la chiamata da Roma, ma quasi subito si riempie, e con un grappolo di folla all'esterno, non appena Alida Valli comincia a parlare.

E' un personaggio — niente di straordinario — che attira. A Venezia rammentano che quando si girava quel film, Alida non accettava di lavorare se con la colazione non le portavano pure l'assegno di mezzo milione di lire, sua retribuzione della giornata. Forse ciò non è esatto, ma a Venezia lo dicevano, e non capita sempre di trovarsi a due dita di distanza da chi costa mezzo milione per ogni 24 ore delle sue trasformazioni in ombra. Senonchè fra tanta gente che «vedeva», oggi quasi nessuno ricorda più ciò che la Valli disse.

La prima e più logica deduzione è che non dicesse nulla di importante. Chi asserisce di ricordare bene, e no ha scritto in tal senso per aiutare la giustizia a «Momento Sera», è Augusto Torresin, pubblicista. Egli ricorda anche la data precisa della telefonata, erroneamente messa al 29 aprile, ma per il momento non vuol dirla. Il Torresin era dentro la tabaccheria e faceva qualche cosa anche per il film in realizzazione.

Secondo lui, lo colpì molto una frase della Valli, non mormorata, ma detta ad alta voce non appena giù il ricevitore, frase che finora non sarebbe stata citata nei termini precisi, ossia questi: «Ma guarda un po' quell'imbecille in che pasticcio s'è andato a mettere». L'imbecille sarebbe il Piccioni. Psicologia vuole che se il «pasticcio» non fu discusso al telefono, tanto da poterci riesumare oggi e con chiarezza, in questo momento alla Giudecca non c'è più la donna privata che tratta i suoi affari, ma l'attrice che recita. Simile frase è una battuta ad effetto, non già una confessione, tanto più che le donne raramente si confessano in pubblico.

E allora? Dalle frasi monche salvate dal naufragio del tempo (per esempio: «Fammi sapere qualche cosa di più chiaro») a suggerire la telefonata improvvisa ed affrettata fu un soffio di tenerezza o di gelosia? Soggetti importanti non si trattano con tanti testimoni: di lì a poco la Valli avrebbe avuto la tranquillità del suo albergo, con il segreto di una cabina. Obiettano: la Valli temeva che al centralino dell'albergo potessero intercettare quello che lei diceva, ma non è un buon sistema per salvarsi dalla possibile intercettazione, quello di parlare all'aperto come in un comizio.

A sostegno della gelosia, starebbe poi il fatto che di lì a una quindicina di giorni il Piccioni avrebbe raggiunto la Valli a Venezia. Sarebbero stati veduti insieme sotto le Procuratie. Come dicevamo, una pagliuzza sottile in un'intricata montagna di sterpi. Il nome «montagna» è un doppio senso involontario.

a. a.

In libertà provvisoria quattro accusati di «orge»

Modena, 29 marzo.

Primo Ferrari, Luigi Bergonzini, Valeria Varini, Fedora Scaramaglio, i primi tre di Modena e la quarta di Bologna, erano stati arrestati, giorni or sono, con l'imputazione di aver organizzato orge a base di stupefacenti. Oggi sono stati rimessi in libertà provvisoria.

Il Ministro dell'Agricoltura tra le genti di Orgòsolo

Paura dei contadini per lo schieramento della polizia - Il sen. Medici si reca da solo per le strade - Un discorso ed una promessa: "Vi daremo 18 mila ettari da coltivare,,

(Dal nostro corrispondente)

Cagliari, 29 marzo.

Il Ministro dell'Agricoltura, sen. Medici, a conclusione di un breve soggiorno in Sardegna, si è recato ieri ad Orgosolo. Giuntovi alle 17, ha subito fatto sapere che avrebbe tenuto un discorso, ma quando è sceso dal palazzetto comunale al teatrino dove avrebbe parlato, attraverso le stradicciole che franano verso la parte bassa del paese, è stato seguito da poche persone. Lo spiegamento di forze di polizia ha trattenuto molti dal farsi avanti ed il Ministro, che non sapeva rendersi conto di quanto accadeva, si è lamentato: « Hanno forse paura? », ha chiesto.

« Non sono gli orgosolesi ad aver paura », gli ha risposto qualcuno. E il Ministro: « Ho forse paura io, allora? ». « Neanche Vostra Eccellenza ha paura; ma la polizia sì ».

Il Ministro ha sorriso ed è uscito tutto solo sulla strada, ne ha risalito un breve tratto e, confidenzialmente, si è avvicinato a tre orgosolesi addossati contro un muro come se incontrasse vecchi amici. « Venite dunque, ho da parlare con voi », ha detto. Poco dopo il teatrino era gremito di folla.

« Gente di Orgosolo — ha esordito il Ministro — sono stato a lungo in Sardegna, poco più che trentenne: ed anche qui a Orgosolo come ad Oliena, a Bitti, ad Orune, a Fonni e in altri centri della Barbagia. Sono tornato ora per la responsabilità che mi deriva dalla carica, per stabilire con voi un patto di amicizia e di solidarietà; sono venuto per guardarvi negli occhi, per iniziare una stretta collaborazione sul piano sociale ed economico. E subito debbo dirvi che ormai sono terminati gli studi perché 18 mila ettari di terreno del distretto di Orgosolo, Mamoiada e Fonni possano veder presto, e non immediatamente, l'inizio dei lavori per l'apertura di nuove strade e la sistemazione delle campagne.

« Voi siete per eccellenza pastori: le mastrucche che portate da millenni insegnano che nella pecora è il fondamento della vostra ricchezza. Per questo lo Stato per oltre un miliardo di lire sta opere pubbliche che opere affidate all'iniziativa privata nel quadro della vostra civiltà agricola-pastorale. Ma è necessario che non soltanto lo Stato faccia il suo dovere, dovete farlo anche voi: i matrimoni si fanno in due e qui ha da essere stretto un patto di lealtà ».

Il sen. Medici è stato esplicito nel toccare il punto dolente del problema orgosolese: « Non è una bella vita quella che conducete all'ombra del sospetto — ha precisato. — Vi auguro una vita più serena, quella che nasce dalla coscienza del dovere compiuto. Vi invito, gente di Orgosolo, a collaborare con noi, tecnici della agricoltura e della zootecnia. Voi sapete bene che si può produrre di più e campare meglio. Da gente indipendente e fiera voi dovete capire che, perchè ciò accada, vi è necessaria la libertà di girare di giorno e di notte per le campagne senza timore della vita. Questa sarà la prima conquista. E sono sicuro che la vostra contrada che fu teatro di vicende che vogliamo dimenticare, saprà trovare la libertà nel rispetto della legge ».

Il discorso del ministro è stato applaudito con calore dagli orgosolesi che affollavano il teatrino. Il sen. Medici è uscito dalla sala lentamente, attraversando la folla e rispondendo cordialmente a quanti gli rivolgevano la parola. Poi è tornato al palazzetto civico e qui ha fatto delle dichiarazioni conclusive della sua visita in Sardegna.

p. f.

Per nuove ricerche nucleari

Un grande sincrotrone sarà costruito a Roma

Roma, 29 marzo.

Il comitato per le ricerche nucleari sta predisponendo il lavoro preparatorio per la costruzione del grande sincrotrone da un miliardo di elettronvolta che sorgerà a Roma o nella zona dell'esposizione universale o a Monte Mario su un terreno offerto dalla Provincia. Secondo quanto si apprende l'impianto ed i macchinari saranno quasi esclusivamente di fabbricazione italiana. In particolare il grande magnete acceleratore delle particelle nucleari sarà costruito dalla società « Terni » e l'iniettore dalla sezione di fisica dell'Istituto di igiene e sanità.

Il costo del sincrotrone si aggirerà su un miliardo di lire, di cui 150 milioni sono stati offerti dal comune di Roma, 100 milioni ed il terreno dalla Provincia, 150 dall'Università e 20 milioni dal prof. Alecce, presidente dell'Istituto farmacoterapico italiano. La costruzione richiederà circa quattro anni di tempo e doterà l'Italia della più grande macchina esistente in Europa per lo studio dell'intima costituzione dell'atomo.

Il comitato nazionale ricerche nucleari finanzierà al tempo stesso la costruzione a Milano della pila atomica, i cui progetti sono già stati approntati dal Centro informazioni studi ed esperienze e che costerà circa cinque miliardi di lire. A programma ultimato, cioè fra tre o quattro anni, l'Italia avrà dunque a disposizione due importanti macchine, un sincrotrone per le ricerche teoriche fondamentali ed un pila atomica che costituirà una importante fonte di energia da utilizzare per scopi pratici e produttivi.

L'attività dell'Italia nel settore atomico comprende inoltre la collaborazione finanziaria e scientifica alla costruzione della grande macchina acceleratrice di Ginevra. Infine è già in funzione a Torino un piccolo sincrotrone di centomila elettroni volta.

Pio XII ha ripreso a celebrare la Messa

Roma, 29 marzo.

Il Papa ha ripreso da ieri mattina a celebrare la Messa nella sua cappella privata al terzo piano del Palazzo Apostolico. Com'è noto fino ad ora, in conseguenza della grave debolezza che la recente malattia aveva causato nell'organismo del Pontefice, Pio XII si era limitato ad ascoltare la santa Messa nell'interno della sua stanza da letto, celebrata su un altare portatile dal segretario particolare padre Leiber della Compagnia di Gesù. Alcune rare volte poi il Papa si era recato ad ascoltarla nella cappella privata, nel periodo in cui il miglioramento delle sue condizioni di salute aveva cominciato a stabilizzarsi ed a prendere concreta consistenza.

Ora la ripresa della celebrazione della Messa, aggiunta a quella della passeggiata pomeridiana nei giardini vaticani e al prolungarsi ogni giorno delle ore che il Papa dedica al lavoro del suo ministero, ha quasi del tutto normalizzato le giornate di Pio XII: eccezion fatta per le udienze ai fedeli che, per il momento, dietro pressante consiglio dei medici curanti, ancora rimangono sospese.

Ieri mattina e questa mattina il Pontefice ha celebrato la Messa alle 8 e ad essa, come avveniva prima dell'inizio della malattia, hanno assistito i familiari. La cappella privata era stata adornata per la occasione di grandi mazzi di fiori bianchi.

La Lollobrigida smentisce una prossima maternità

Roma, 29 marzo.

L'attrice cinematografica Gina Lollobrigida è giunta alle 15 all'aeroporto internazionale di Ciampino proveniente da Nizza, insieme con il marito Mirko Skofic. Al suo arrivo l'attrice ha smentito le voci di una sua prossima maternità.

Una signora misteriosa ha vinto i milioni d'Agnano?

Il terzo premio a un sacerdote del seminario di Ravenna

Il trottatore americano « Saint Clair » ed il suo guidatore, Odoardo Baldi: i vincitori della grande corsa dei milioni

Genova, 29 marzo.

Il possessore del biglietto vincente della Lotteria di Agnano è tuttora sconosciuto e fino a stasera non risulta con certezza neppure chi lo abbia venduto. Il venditore Fulvio Sessenna dice che il biglietto G 65046 faceva parte di un blocco di cinquecento affidatogli per la vendita dall'Intendenza di Finanza genovese. Ma finora egli non ha rintracciato la matrice del biglietto vincente.

Il lato strano della vicenda è che il rag. Bennati, un impiegato di Genova, è in possesso del biglietto G 65047, la cartella precedente alla vincente, e dice: « Ricordo di avere acquistato il biglietto alla tabaccheria Robbiano, di piazza De Ferrari, e sono sicuro che la vincitrice del cinquanta milioni di Agnano è una signora sui 45 anni ». Il ragioniere racconta che un giorno del gennaio scorso si recò nella tabaccheria di piazza De Ferrari per comperare sigarette. Appena entrato, venne invitato dalla padrona del negozio ad acquistare un biglietto. Ci pensò un po' sopra, poi si decise; in quello stesso istante una signora chiese anche lei una cartella della lotteria. Il ragioniere, cavallerescamente, dette la precedenza alla signora, che declinò con cortesia l'invito. L'uomo intascò il biglietto G 65047 e la signora acquistò il successivo, esattamente quello vincente.

Però il gerente della tabaccheria di piazza De Ferrari non è in possesso della matrice corrispondente

Ravenna, 29 marzo.

Il terzo premio della Lotteria di Agnano è stato vinto dal sacerdote ravennate don Giovanni Bezzi, economo al Seminario arcivescovile di Ravenna. Don Bezzi è un sacerdote anziano, molto modesto. Non si è esaltato affatto per la vincita dei cinque milioni e si è rifiutato di farsi avvicinare dai giornalisti. Un muro di silenzio ha circondato il Seminario arcivescovile, fino a quando, nel pomeriggio, don Bezzi si è allontanato per recarsi in campagna. Non si sa esattamente se il biglietto vincente appartenga a lui in persona oppure al seminario.

Tre reclute a Savigliano si ammalano di meningite

Cuneo, 29 marzo.

Un preoccupante principio di epidemia si è manifestato oggi a San Rocco Castagnaretta, fra le reclute del Centro addestramento. Tre soldati, a breve distanza l'uno dall'altro, sono stati colti dai sintomi di una terribile malattia: la meningite.

Subito si è provveduto a ricoverare i tre infermi nell'ospedale di Savigliano.

Contemporaneamente, i reparti in cui si è manifestata l'epidemia sono stati isolati.

Quattro vittime della montagna nelle prime scalate di primavera

Sul Gran Sasso una ragazza trascina nell'abisso lo studente che tenta di salvarla e muoiono abbracciati - Un alpinista sepolto dalla neve - Come è morto lo scalatore solitario del Resegone

Roma, 29 marzo.

Sono giunte a Roma nel tardo pomeriggio di oggi le salme di due giovani rimasti ieri vittime di una spaventosa sciagura alpinistica, mentre stavano tentando di scalare il Gran Sasso d'Italia.

Le vittime sono una studentessa ed uno studente: Eva Camponeschi, di 24 anni, abitante in via Nascia, e Giancarlo Guerra, di 25 anni, abitante in via Monte Grappa. La giovane era assai conosciuta a Roma perchè era titolare, insieme alla sorella, di una centralissima edicola di giornali. Bellissima, si era guadagnata alcuni anni fa, il titolo di « miss » nel concorso per la più bella giornalaia. Era iscritta alla facoltà di Magistero e partecipava assiduamente alle numerose gite escursionistiche organizzate dal Club Alpino di Roma. Giancarlo Guerra, era iscritto invece al terzo anno di legge. Aveva frequentato anche i corsi di filosofia. Da anni era pure lui un appassionato fedele della montagna.

I due giovani sono stati colti dalla morte mentre tentavano la scalata del Corno Grande, nel gruppo del Gran Sasso. Avevano pernottato, con la comitiva, all'albergo di Campo Imperatore ed avevano iniziato la scalata nelle primissime ore del mattino. Verso le ore 9,30 la comitiva raggiunse il costone nevoso, a quota 2000, che si trova ai piedi della vetta. Fu qui che un'ora dopo avvenne la sciagura.

La comitiva si era sparpagliata sul nevaio. Ma Eva Camponeschi e Giancarlo Guerra, più abili degli altri, avevano affrontato la parte roccIosa nel punto più affascinante e più irto di pericoli. Improvvisamente la giovane, che precedeva di qualche metro il compagno, mise un piede in fallo e cominciò a scivolare. Il giovane si buttò in suo soccorso: lo si vide fare disperati tentativi per afferrarla e impedirne la caduta, puntando sugli scarponi chiodati. Tutto inutile. I chiodi scivolarono sulla neve gelata e il giovane, vittima del suo altruismo, rotolò anche lui lungo il costone.

Allora si vide uno spettacolo orribile: i due, scivolando, si avvicinavano sempre più all'orlo dei precipizio: avvinghiati tra loro compirono un ultimo disperato tentativo per fermarsi; poi sparirono avvinti, inghiottiti da un burrone profondo quasi mille metri.

Immediatamente si iniziarono i soccorsi. Mentre una parte della comitiva affrontava la discesa per raggiungere il fondo del precipizio, altri tornavano in albergo gridando aiuto. Ma nessun aiuto poteva ormai giovare ai due infelici. Con due barelle le salme sono state trasportate ad Assergi.

Si è aperta una inchiesta che dovrà esattamente stabilire le cause della sciagura. La escursione era stata organizzata dal Club Alpino di Roma e appare quanto mai strano che il capo della comitiva non abbia ordinato agli studenti di formare una cordata e di mettere agli scarponi i ramponi da ghiaccio.

Trento, 29 marzo.

L'alpinista rag. Adolfo Ranzi, di 50 anni, da Trento, travolto ieri sera da una gigantesca valanga mentre con quattro compagni traversava la forcella della cima Paschè, nel gruppo della Marmolada, è stato ritrovato stamane cadavere sotto un enorme cumulo di neve.

Quindici guide alpine hanno dovuto unire i loro sforzi per estrarre la salma dalla sua tomba. L'hanno subito portata a Trento e deposta nella sede del C.A.I., trasformata in camera ardente.

Un particolare pietoso: il Ranzi, valoroso e appassionato alpinista, aveva ripreso in film sette giorni fa, sulle nevi del vicino Monte Bondone, un'esercitazione dimostrativa delle Squadre di soccorso alpino di Trento. Durante la ripresa, la regista si era trasformata in interprete, sostituendo la parte di un alpinista rimasto prigioniero di una valanga e salvato poi dai soccorritori.

Per un'ironia della sorte la finzione cinematografica si è mutata per lui, sette giorni dopo, in crudele realtà.

Lecco, 29 marzo.

Dopo una notte e una mattinata di ricerche, è stata ritrovata poco dopo mezzogiorno la salma di un giovane alpinista, caduto ieri mattina mentre scalava solitario il Resegone. Si tratta del meccanico diciottenne Fortunato Palma, residente a Lecco in via Ghislanzoni. Domenica sera la sua famiglia, irrequieta per non averlo visto rientrare, avvisò la Squadra di soccorso del C.A.I. di Lecco. Gli alpinisti partirono immediatamente, ma le loro ricerche rimasero infruttuose. Questa mattina alla Squadra di soccorso si unirono altri volenterosi; ma soltanto dopo una lunga, attenta perlustrazione dello pendici del Resegone si scorse fra le rocce il cadavere del povero giovane. Doveva essere scivolato su un lastrone di ghiaccio prodotto da una slavina.

Poichè l'alpinista era figlio del comandante della « Croce Rossa » di Lecco, la salma è stata composta in una camera ardente presso la sede della benefica istituzione.

Chiedevano passaporti per conto del Vaticano

Roma, 29 marzo.

Un funzionario del Ministero degli Esteri ricevette, alcuni giorni or sono, una telefonata da una persona che si dichiarava facente parte della Segreteria di Stato del Vaticano.

« Arriverà tra poco una lettera di monsignor Montini; la Segreteria dello Stato del Vaticano ha bisogno di due passaporti. I nominativi sono questi » La voce al telefono precisò subito le generalità da scrivere sui passaporti, i quali — come d'uso in tali casi — vennero senz'altro preparati

Lo stesso funzionario del Ministero degli Esteri avvertì poi, con una lettera, mons. Montini; i due passaporti erano pronti; potevano essere senz'altro ritirati. Mons. Montini cadde dalle nuvole. Di quali passaporti parlava il funzionario? Nessuno, dalla Segreteria del Vaticano, li aveva richiesti.

La polizia è riuscita ora a trovare le tracce della organizzazione, i cui responsabili principali sarebbero Cesare Gemelli e Giuseppe Lazzaretti, arrestati. Ogni passaporto, ottenuto con espedienti illegali e per conto di persone che non potevano espatriare, veniva venduto per 700 mila lire.

La sentenza al processo di Novara

Ventun anni allo spazzino dichiarato reo di omicidio

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 29 marzo.

Santo Viola, l'ex spazzino comunale di Novara, è stato riconosciuto colpevole di avere ucciso la sera sul 9 giugno 1950 l'attivista comunista Angelo Gianotti di 19 anni; colpevole inoltre di calunnia e cessione d'armi. Il Tribunale lo ha condannato a ventun anno e 8 mesi di reclusione, a 50.000 lire di multa, a rifondere danni e spese alla parte civile, e infine all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Degli altri dieci imputati di traffico di armi, Antonio Crivellari, è stato assolto per insufficienza di prove; altri quattro, Guido Ferri, Giuseppe e Vittorio Riviera e Pierino Martinelli, sono stati condannati a due anni e sei mesi di reclusione e a 50 mila lire di multa ciascuno; Vincenzo Facchini ha avuto due anni di reclusione e 50 mila lire di multa; Giacomo Spinelli, Aldo Colombo, Giuseppe Gilla, Giuseppe Evola otto mesi di reclusione e 30 mila lire di multa ciascuno.

La Corte ha assolto con formula piena tutti gl'imputati dall'accusa di associazione a delinquere; ha condonato al Viola tre anni di reclusione e la multa, e l'intera pena a tutti gli altri imputati.

L'ultima giornata di questo strano e movimentato processo si è aperta stamane con l'arringa del primo difensore del Viola. L'avv. Broggi ha brevemente illustrato alla Corte i motivi che secondo il suo parere rendono non attendibile la confessione dell'imputato. Dopo la sua conclusione, si è alzato l'avv. Di Tieri.

« Io ho la convinzione, signori giurati — ha esordito — che voi non condannerete il Viola per omicidio ». Ha spiegato come l'ex spazzino comunale, per essere stato il fornitore delle armi, non poteva nello stesso tempo far parte dell'associazione a delinquere dalla quale si faceva pagare. Poi il difensore è venuto a parlare del delitto. « Secondo le apparenze, il Viola è l'omicida; ma guai a fermarsi alle apparenze! Bisogna valutare, sopesare ogni fatto, ogni particolare. Viola ha confessato quattro volte in maniera sempre diversa: il suo comportamento è addirittura sconcertante. Confessa fino a quando si trova in Questura ed è impaurito, ma nega non appena è in carcere e non ha più timore ».

L'avvocato dimostra che i particolari contenuti in quella sua prima confessione — in quella autoaccusa — l'imputato li poteva trovare non su un solo giornale, ma su tutti. E il movente del delitto, quale sarebbe? « Un pugno d'oro — dice l'accusa — Che ragionamento è questo? Il Viola è creditore del Gianotti e lo uccide. Bravo! Allora i suoi soldi non li vede più ».

L'avv. Di Tieri ha concluso chiedendo l'assoluzione dall'accusa di omicidio per insufficienza di prove.

L'udienza è stata sospesa: La Corte si è ritirata in Camera di consiglio. Vi è rimasta due ore; la tensione nel pubblico era grande. Alle 17,30 precise la Corte rientra. All'udire la sentenza il Viola rimane annichilito.

p. b.

La donna-uomo fermata con la presunta moglie

Acqui, 29 marzo.

La donna-uomo di Alessandria, la quarantatreenne Maria Alice Bertolotti, è stata giudicata stamani in contumacia dal Pretore, che le ha inflitto un anno di reclusione e diecimila lire di multa.

Vittima dei suoi raggiri è stata una povera vecchietta, Epifania Nemesio, madre di un disperso in Russia. La Bertolotti, qualche tempo fa avvicinava la donna, e spacciandosi per assicuratore, la induceva ad affidarsi alle sue cure per tentare di ottenere una pensione dal Ministero della Guerra come madre di un disperso. Sulle prime la Nemesio diffidava; poi, in seguito alle insistenze della Bertolotti che continuava a garantirle la buona riuscita della pratica, acconsentiva ad anticipare la somma di tremila lire, a parziale rimborso delle spese. Naturalmente la Bertolotti, una volta intascati i quattrini, spariva.

L'ambigua figura della truffatrice ha fatto la sua comparsa anche a Trieste. Le questura di quella città l'ha arrestata nei giorni scorsi. Naturalmente ella era vestita da uomo e si trovava con la « moglie », tale Luisa Piemontesi di 41 anni da Borgomanero. Le due vivevano come coniugi in albergo.

Rubò diciassette milioni dalla cassa scolastica

Pisa, 29 marzo.

A sette anni e 2 mesi di reclusione e a 50 mila lire di multa, per peculato e falso continuato, nonchè all'interdizione dai pubblici uffici e altre conseguenze di legge, è stato condannato dal tribunale di Pisa la signorina Anna Maria Chiovato, già segretaria della scuola media « Renato Fucini ». Era imputata di aver sottratto a più riprese — dal 1948 al 1951 — la somma di 17 milioni di lire dalla cassa scolastica.

Il tribunale le ha condonato 3 anni della pena

IL PROCESSO PERNIGOTTI ALLE ASSISE DI ALESSANDRIA

Gli imputati si difendono parlando di ordini superiori

La discussione della causa rinviata a venerdì per impegni degli avvocati

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 29 marzo.

Non si sono placati — e non possono placarsi — i sentimenti che la signora Anita Berretta ved. Pernigotti nutre contro coloro che le uccisero il marito e il figlio. Questa mattina, nel lasciare l'aula dopo l'appello dei testimoni, la signora stava per passare davanti alla panca sulla quale erano seduti i quattro imputati a piede libero. Ha avuto come un moto d'orrore: è indietreggiata e col suo passo stanco ha fatto il giro dell'aula, lontano da quel gruppetto di uomini che è all'origine del suo dolore.

La breve udienza di questa mattina — conclusasi col rinvio del processo a venerdì 2 aprile per impegni degli avvocati — ha messo maggiormente in rilievo, nella deposizione dei quattro imputati, le ragioni per le quali essi giunsero all'uccisione del prof. Carlo Pernigotti, maestro d'una frazione a Ovada, e del figlio Attilio, avvenuta nella sera di quella città la sera del 9 maggio 45. Il movente politico, già ammesso dalla sezione istruttoria della corte di Assise di Torino, fu poi escluso dalla corte di Cassazione. Oggi la corte d'Assise di Alessandria giudica quali responsabili di omicidio aggravato e continuato i quattro che sono stati rinviati a giudizio: Salvatore Pusateri, di 43 anni, ferroviere, quale mandante; e Giuseppe Marenco, di 28, operaio, Giacomo Ferrando, di 30, contadino, e Maurilio Barigione, di 27, contadino, quali esecutori materiali.

Primo a essere interrogato è stato il Pusateri. Egli ha detto che, essendo comandante d'una brigata partigiana, nel febbraio '45 ricevette dal Comando di divisione l'ordine di sopprimere Carlo Pernigotti e il figlio Attilio. Non gli furono spiegati i motivi dell'ordine, ma egli ritenne che fosse una conseguenza della loro partecipazione all'eccidio della « Benedicta » avvenuto il 6 aprile '44, nel quale furono uccisi 54 partigiani. Il Pusateri trasmise l'ordine al Marenco, e non ebbe più motivo di occuparsene. Dopo la Liberazione, quale comandante di Piazza a Ovada, ebbe l'ordine di requisire un notevole quantitativo di stoffe che i Pernigotti avevano nascosto in un convento. Egli lo eseguì il 7 maggio. Due giorni dopo i Pernigotti, che vivevano a Genova, si recarono a protestare presso il C.L.N. di Alessandria, da dove furono indirizzati a Ovada e fatti accompagnare dal capitano farmacista dott. Gorla.

Interrogato a sua volta, Giuseppe Marenco ha detto che, avuto l'ordine di uccidere i due Pernigotti, egli compì un primo tentativo non riuscito. Si considerò allora impegnato a non fallire una seconda volta. La sera del 9 maggio li vide arrivare a Ovada, e pensò che quella era l'occasione buona. Tuttavia si recò dal Pusateri per chiedergli come dovesse regolarsi. Questi gli confermò che non gli risultava che l'ordine fosse stato revocato, il Marenco lo giudicò quindi ancora valido e si ritenne in dovere di eseguirlo. Chiamò i partigiani Ferrando e Barigione perchè lo aiutassero; e mentre il Ferrando teneva il dott. Gorla sotto la minaccia della pistola, il Marenco sparò contro Carlo Pernigotti e il Barigione contro il figlio Attilio

Interrogati a loro volta, gli imputati Ferrando e Barigione hanno confermato quanto era già stato dichiarato dai primi due. Dopo di che il processo è stato rinviato a venerdì.

g. f.

PELLIZZARI

MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE
ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI

a TORINO: via Saluzzo, 64 - Telefoni 683-587 e 683-588
a NOVARA: via Dante, 51 - Telefono 58-48

il nuovo inchiostro di sicurezza Sècurit può scrivere e firmare qualsiasi documento

(BO) FIM-TORINO FABBRICA INCHIOSTRI MATITE E COLORI PER BELLE ARTI

nei laboratori dell'Autoradio Condor è in allestimento il super de luxe
cerca sceglie sintonizza le stazioni completamente da solo
le vostre mani sempre sul volante il vostro sguardo sempre sulla strada

Uno Stock, prego!
... E GUSTERETE IL BRANDY DEFINITIVAMENTE SUPERIORE

ULTIME NOTIZIE

Rivelazioni della stampa sul viaggio del Cancelliere

Adenauer non potrà appoggiare l'Italia per Trieste

Bonn cerca una stretta collaborazione con i Balcani - Il governo francese disapprova le dichiarazioni dell'americano Conant

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 29 marzo.

La Germania occidentale si starebbe preparando a lanciare un'offensiva diplomatica per ottenere l'immediata entrata in vigore del trattato provvisorio di pace, che per ora è subordinato alla ratifica del trattato per la C.E.D. Con la firma da parte del presidente della Repubblica dei due trattati di Bonn e di Parigi, la Germania ha adempiuto agli impegni presi nel maggio 1952; adesso non sembra disposta ad attendere più a lungo la restituzione della propria sovranità, tanto più che la Germania orientale si è già vista restituire dai russi — almeno sulla carta — i suoi diritti sovrani.

Appena ritornato dal suo viaggio di diciotto giorni in Francia, Grecia, Turchia e Italia, Adenauer ha voluto ricevere oggi l'Alto Commissario francese François Poncet, al quale ha chiesto delucidazioni sulle vicende parlamentari francesi che dovrebbero portare alla ratifica della C.E.D., e ha concordato con il diplomatico i particolari dell'incontro, che dovrà avere con Bidault per tentar di risolvere il problema della Sarre.

Più tardi Adenauer ha ricevuto l'Alto Commissario americano Conant, il quale sabato scorso accennò alla possibilità che la Germania occidentale riacquisti la sua sovranità prima dell'entrata in vigore della C.E.D. Ma i francesi hanno già fatto sapere che essi deplorano e giudicano esclusivamente personale la dichiarazione del Conant.

Da parte inglese, il portavoce del Foreign Office ha dichiarato che il trattato di pace di Bonn (secondo il parere del governo di Londra) ed il trattato della C.E.D. debbono entrare in vigore simultaneamente. Pertanto Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia non studiano alcun'altra alternativa cui ricorrere, nell'eventualità che la Francia non ratificasse il trattato della C.E.D.

Del suo viaggio Adenauer ha detto che è stato di grande successo. Ciò è probabilmente vero per quanto riguarda le due tappe intermedie, che sono state anche le più lunghe: in Grecia e in Turchia.

Non dovrebbero essere tuttavia fondati i timori dei circoli francesi in Germania, i quali credono che Adenauer avrebbe chiesto alla Turchia di iniziare una vasta produzione bellica per conto della Germania, con tecnici e operai in gran parte tedeschi e con capitali tedeschi e americani. Anche le voci su un patto di amicizia o di assistenza fra Germania, Grecia e Turchia devono essere scartate perchè il governo tedesco, non essendo ancora sovrano, ben difficilmente potrebbe assumere impegni di questo genere. Sembra invece che il Cancelliere abbia ottenuto notevoli risultati nello sviluppo delle relazioni commerciali.

E' ben difficile considerare come un successo la prima tappa del viaggio di Adenauer; quella di Parigi. Dopo la partenza del Cancelliere, la tensione franco-tedesca si è ancora maggiormente inasprita. Per quanto riguarda la sosta a Roma, diremo soltanto che la stampa tedesca, non sappiamo se a torto o a ragione, ci dice che Adenauer non è riuscito ad ottenere dal governo italiano una sicura garanzia per una pronta ratifica della C.E.D., e che egli ha riportato anzi l'impressione che la ratifica non sia meno difficile a Roma che a Parigi.

D'altra parte il Cancelliere non ha voluto — e questo è sicuro, perchè anche i giornali democristiani e governativi lo dicono ogni chiarimento — promettere all'on. Scelba di sposare la questione italiana, poichè la Germania non vuole giocarsi l'amicizia della Jugoslavia.

Questo spiegano i quotidiani tedeschi con parole molto chiare. Sarebbe inutile domandarsi se l'atteggiamento tedesco sia una conseguenza del viaggio di Adenauer nei Balcani e cioè se la Germania tenga adesso ancora di più alla amicizia e ai rapporti commerciali con Tito e con la Grecia e la Turchia, che sono legate alla Jugoslavia dal Patto Balcanico.

e. a.

Sommersa la zona industriale di Bagdad

Bagdad, 29 marzo.

Le acque del Tigri in piena, superati o infranti gli argini, hanno completamente inondato la zona nuova di Bagdad, che forma un sobborgo della città vecchia. Le autorità dichiarano che ciò aggrava estremamente la situazione.

L'insieme del quartiere industriale, situato fuori della protezione della diga orientale, è stato sommerso questa notte. Al disopra del livello dell'acqua non si vedono ormai che le ciminiere degli stabilimenti e i tetti delle installazioni industriali. L'immenso lago, il cui livello sale lentamente, sembra avere la tendenza a progredire verso sud.

Restano ormai soltanto quindici centimetri prima che il livello della diga orientale sia raggiunto, ma il problema che si pone più minaccioso è quello della resistenza della diga stessa, che è stata rafforzata nel corso della notte.

Il quartiere industriale della nuova Bagdad costituisce una delle principali ricchezze della città e il danno che la sua perdita rappresenta è enorme.

Laniel nell'imbarazzo per dichiarazioni di Juin

Condannando il trattato sull'esercito europeo, il maresciallo ha commesso un'infrazione disciplinare

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 29 marzo.

Il malessere che pesa su tutta la vita pubblica francese a causa dei dissensi provocati dal trattato per la Comunità Europea di Difesa, va facendosi sempre più acuto a mano a mano che si avvicina il momento, in cui una decisione non potrà più essere rinviata. Ad accrescere il turbamento dell'opinione pubblica è intervenuto anche il « primo soldato » di Francia, il maresciallo Alphonse Juin, che in un discorso pronunciato sabato ad Auxerre ha preso nettamente posizione contro la C.E.D.

Il maresciallo Juin ha detto di non essere affatto contrario al riarmo tedesco; a questo proposito egli ha anzi dichiarato: « In quanto responsabile della difesa del Centro-Europa, io ho sempre giudicato per parte mia che fosse necessario un contributo tedesco per rinforzare i nostri mezzi di copertura. Continuo a crederlo di fronte alla sproporzione molto inquietante dei mezzi esistenti da una parte e dall'altra della cortina di ferro ».

Però il maresciallo ha criticato aspramente il trattato, affermando che occorre perlomeno aggiungervi tutta una serie di correzioni, le quali diano all'incirca il contrario, per la sua applicazione, di ciò che esso stipula espressamente », ed ha concluso dicendo che è necessario trovare un'altra soluzione, nè si potrà farne colpa ai Paesi che la cercheranno.

Non è la prima volta che il maresciallo Juin esprime una opinione contraria alla C.E.D.: il 23 gennaio scorso egli aveva già detto che la Comunità « è inaccettabile ». Però, allora, si era trattato di un giudizio espresso in una conversazione privata, e non era stato poi confermato. Questa volta, invece, la sua è stata una manifestazione pubblica, ed assume una gravità eccezionale in relazione al posto che il maresciallo occupa nella gerarchia militare.

Il ministro della Difesa nazionale gli ha inviato immediatamente una lettera, di cui non è difficile immaginare il testo anche senza conoscerlo. In quanto al presidente Laniel, che da tre settimane è in possesso di un rapporto di Juin sulla C.E.D., lo ha convocato per mercoledì nel proprio ufficio, appena il maresciallo sarà ritornato da Marsiglia dov'è andato incontro ad un figlio reduce dall'Indocina.

La situazione del governo, di fronte al caso disciplinare creato dall'intervento del maresciallo in una questione di carattere esclusivamente politico, è però piuttosto imbarazzante. Qualcuno ha affermato che Alphonse Juin potrebbe essere esonerato dal comando, tenendo conto che egli ha già superato i limiti d'età; altri invece osservano che una misura così grave aumenterebbe il fermento, provocato dalla sua presa di posizione.

E' più probabile, perciò, che Laniel cercherà anche questa volta di soffocare l'incidente. Non si può tuttavia escludere che esso abbia ripercussioni parlamentari, e già si annunciano a Palazzo Borbone probabili interpellanze al riguardo. In ogni caso, poi, non c'è dubbio che l'opinione pubblicamente espressa da una personalità di così alto prestigio nel campo militare, influirà sensibilmente sulle decisioni della Assemblea Nazionale, quando sarà venuto il momento di discutere la ratifica.

Nelle polemiche pro e contro la C.E.D., viene tirata in ballo in questi giorni anche la posizione dell'Italia che, insieme al Lussemburgo ed alla Francia, non ha ancora portato documenti al Parlamento la discussione per la ratifica del trattato. In un editoriale dedicato a questo argomento, *Le Monde* scrive stasera:

« In Italia la decisione potrebbe sembrare sicura nel momento della costituzione del Ministero Scelba. Nessuno ignorava che egli giudicava poco politico l'atteggiamento adottato dal suo predecessore Pella, il quale portava a subordinare la ratifica alla soluzione del problema di Trieste. Il nuovo governo non nascondeva l'intenzione di far procedere rapidamente al voto sul trattato. E il suo risultato positivo non sembrava potersi mettere in dubbio, a dispetto dell'intenzione attribuita all'estrema sinistra di moltiplicare le manovre di ostruzionismo con l'appoggio probabile dei neofascisti. Oggi, l'affare Montesi, gli incidenti sollevati dalle dichiarazioni più o meno fedelmente riferite della signora Luce, hanno alquanto temperato le speranze dei partigiani della « Piccola Europa ».

e. v.

La « Pravda » si occupa dell'« affare Montesi »

Mosca, 29 marzo.

L'organo del partito comunista sovietico « Pravda » si occupa oggi per la prima volta dell'« affare Montesi », riportando su tre colonne in seconda pagina (riservata alle notizie dall'estero) una lettera a firma Enrico Niccolini, e dichiarando che la faccenda « sta ancora una volta a dimostrare il marciume che sta alla base del regime attuale in Italia ». Nella citata corrispondenza si legge: « I circoli dicono, in sostanza: « I circoli reazionari hanno cercato di nascondere dagli occhi del pubblico in Italia e all'estero i fatti, che dimostrano la degradazione della alta gerarchia dei circoli dominanti e del meccanismo statale... Tuttavia le rivelazioni emergenti dall'« affare Montesi » continuano a suscitare l'indignazione della opinione pubblica italiana, la quale chiede la fine della corruzione nei circoli dominanti ».

Fulminato dall'elettricità mentre va a raccogliere nidi

Un drammatico episodio è accaduto ieri sera a Volpiano, in via Cirié 2. Il ragazzo Sergio Gaiola di Romano di 13 anni, salita sul letto di una casa vicina a quella dove egli abita e, scorto un nido di passeri su di un traliccio dei fili di alta tensione, gli si avvicinava per prenderlo.

Ma proprio nel mentre in cui protendeva le mani, il ragazzo scivolava sulle tegole umidicce. Tentava di tenersi in piedi ed istintivamente, annaspando, s'aggrappava ai fili della corrente.

S'udì un urlo echeggiare e un urlo: una fiammata investiva il Gaiola che sotto l'impulso di una tremenda scossa compiva un volo di circa tre metri e cadeva pesantemente su di un ballatoio. Il padre accorreva, e gli prestava soccorso. Ma ci si avvedeva subito che, causa le gravissime ustioni riportate, le sue condizioni erano pressochè disperate. Con una macchina il padre lo trasportava alla Astanteria Martini.

Il tragico scoppio di via Palestrina

E' stata rievocata ieri alla terza sezione penale del Tribunale la tragica sciagura accaduta il 14 luglio nell'officina di via Palestrina 9 nella quale persero la vita tre persone. Non sono i fatti. Nel cortile dell'officina si stava procedendo al collaudo di una cisterna metallica; ad un tratto questa scoppiò provocando la morte degli operai Arrigo Ottino, Giuseppe Vigliotti e Michele Arietti. L'unico a salvarsi fu il figlio del proprietario ing. Arrigo Chiappa il quale venne rinviato a giudizio per omicidio colposo. Sentiti i difensori avvocati Quaglia e Gino Oberi, tenuto conto che l'imputato aveva risarcito i danni e accordatezli le attenuanti, il Tribunale (Pres. Calcagno, P. M. Bosso, canc. Casatelli) ha inflitto all'ing. Chiappa una condanna mite: 1 anno di reclusione con i benefici della condizionale e della non iscrizione.

Sec. Piemontese di Chirurgia

Il prof. Edmondo Malan, direttore della Clinica chirurgica dell'Università di Parma, terrà domani alle ore 16, nell'aula della Clinica Chirurgica, corso Polonia n. 14, una conferenza alla Società Piemontese di Chirurgia, sulle « fistole artero-venose congenite degli arti », illustrandola con proiezioni.

Inoltre vi saranno comunicazioni varie del Prof. Soave di Genova e del Dott. Rivero, Fusi, Giordano Bongiovanni.

L'inutile tentativo di re Saud

Il col. Nasser (da sinistra), il gen. Abdel Amer, il re dell'Arabia Saudita ed il gen. Neghib, al termine della conferenza tenutasi al Cairo. Il sovrano arabo aveva tentato invano di eliminare l'insanabile dissidio esistente fra i due capi egiziani. (Telefoto)

Foster Dulles rivela la politica americana in Asia

Continuerà la difesa dell'Indocina e il governo cinese non sarà riconosciuto

Washington si opporrà «ad ogni adescamento alla Francia» - Alla conferenza di Ginevra si rifiuterà nettamente di negoziare l'ammissione di Mao Tse all'O.N.U.

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 29 marzo.

Gli Stati Uniti hanno preso oggi una decisione di grande importanza, che chiarisce in modo inequivocabile la posizione assunta dal mondo libero nei confronti di due problemi essenziali per i rapporti dell'Occidente con le potenze comuniste: la guerra di Indocina ed i rapporti con la Cina comunista. In un discorso lungamente preparato nei giorni scorsi assieme al presidente Eisenhower, il segretario di Stato Dulles ha annunciato stasera a New York:

1) che gli Stati Uniti sono decisi a contribuire alla continuazione della difesa dell'Indocina, opponendosi in ogni modo ad ogni adescamento comunista alla Francia perchè si ritiri dalla lotta. « Gli Stati Uniti — dice Dulles — ritengono che la minaccia contro l'Indocina da parte dell'imperialismo comunista non deve essere accettata passivamente, ma deve venir affrontata con un'azione unita. Ciò può richiedere un rischio molto grave, ma questo rischio è assai minore di quelli che dovremmo affrontare entro pochi anni, se non avremo ben abbastanza rischiato oggi »;

2) gli Stati Uniti sono decisi a non dare prestigio e influenza internazionali alla Cina comunista, riconoscendone il regime; per questo motivo, quindi continueranno ad opporsi alla sua ammissione alle Nazioni Unite. E poichè il governo di Washington non ha alcuna fiducia nelle promesse comuniste, è deciso ad opporsi alla prossima conferenza asiatica di Ginevra ad ogni tentativo, da qualunque parte venga, di barattare il riconoscimento di Mao e l'ammissione all'ONU contro la promessa di cessare l'aggressione contro la Corea, l'Indocina e le altre nazioni dell'Asia sud-orientale.

La conferenza di Ginevra dovrà limitarsi, quindi, alla pura e semplice discussione dei mezzi adatti per attuare le disposizioni dell'armistizio coreano e per trasformarlo in trattato di pace.

« Gli Stati Uniti andranno a Ginevra per contribuire allo sforzo di costituire una Corea unificata ed indipendente, chiedendo il ritiro dell'esercito invasore della Cina comunista. E inoltre con l'obiettivo di convincere i comunisti cinesi ad accorgersi del pericolo implicito nel loro evidente piano di impadronirsi di tutta l'Asia sud-orientale, in modo che essi possano porre termine alla loro aggressione. Noi non siamo e non dobbiamo essere disposti ad accettare le loro promesse di futura buona condotta, in cambio di vantaggi immediati.

*Il mondo prova oggi l'illusorio impressione di una tregua nella lotta senza quartiere contro il comunismo — ha affermato Dulles — e spera che il pericolo di guerra stia allontanandosi. Speriamo davvero che così sia. In ogni caso, comunque, ciò avviene solo perchè il mondo libero ha saputo unirsi e organizzarsi per affrontare il pericolo comunista; « non c'è motivo — conclude il segretario di Stato — per credere che il pericolo sia passato ».**

g. t.

Eisenhower chiederà facilitazioni per gli scambi

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 29 marzo.

Facendo seguire i fatti alle promesse il presidente Eisenhower ha deciso di presentare domani al congresso il suo programma per un'ampia e, sotto certi aspetti, rivoluzionaria liberalizzazione della politica commerciale e doganale americana. Accogliendo infatti in pieno le raccomandazioni presentategli nel rapporto della commissione Randall, Eisenhower proporrà la graduale riduzione delle tariffe e dei sistemi di contingentamento alle importazioni con il preciso scopo di aiutare le nazioni alleate ed amiche a trovare sul mercato americano quei mezzi di pagamento di cui ora difettano.

Gli Stati Uniti dovranno inoltre — chiederà domani il Presidente — procedere ad una radicale semplificazione dell'attuale classificazione doganale e alle tariffe all'importazione

g. t.

Più libero il commercio fra Oriente e Occidente

Londra, 29 marzo.

(r. a.) - Le conversazioni anglo-franco-americane sui problemi degli scambi economici fra Oriente e Occidente, al sono iniziate a Londra questa mattina e hanno compiuto nello spazio di una sola giornata passi molto lunghi.

A quanto ci risulta, il colloquio fra Harold Stassen, amministratore degli aiuti americani, e il Presidente del Board of Trade britannico — colloquio cui era presente anche il ministro Schumann, in rappresentanza del governo francese — avrebbe portato ad una serie di decisioni in linea di principio. Esse verranno discusse e elaborate nei prossimi mesi con i quattordici Paesi firmatari della lista dei prodotti soggetti ad « embargo »: i firmatari del Patto Atlantico, il Giappone e la Germania occidentale.

Questa lista generale è divisa in tre capitoli: il primo riguarda tutti i prodotti di immediato interesse strategico, la cui esportazione ai paesi comunisti è proibita in ogni caso. Questa lista verrebbe ora ridotta considerevolmente, forse addirittura del 50 per cento, ma contemporaneamente verrebbe rafforzato il dispositivo internazionale per impedire le violazioni agli impegni. Provvedimenti diversi, ma sempre « liberali », saranno adottati per le altre due liste.

Verrà mantenuta, però, una notevole differenza di trattamento fra l'Unione Sovietica e la Cina e Corea del Nord, due paesi comunisti che dinanzi alle Nazioni Unite sono colpevoli di aggressione.

Una mamma ignara del nuoto si tuffa per salvare la sua bimba

Drammatica lotta nel fiume in piena - Eroismo sfortunato: la piccina è morta appena tratta a riva

Rovigo, 29 marzo.

La mamma stava allattando la sua bambina più piccola, una creatura di sei mesi; in cortile, intanto, Osvalda di anni due, giocherellava da sola, con un vecchio baiocco; non sentendosi sorvegliata, Osvalda usciva sulla strada, incaminandosi lungo l'argine del fiume. Causa il maltempo, le acque in questi giorni, a Ca' Zen di Taglio Po, sono gonfie e turbinose.

Improvvisamente la piccola sciveiava, cadendo nel fiume; alcuni bambini, che giocavano sull'argine, cominciavano allora a gridare aiuto. Le invocazioni venivano udite dalla mamma, che subito chiamava Osvalda, credendola ancora in cortile. Ma non otteneva risposta. Balzava allora in piedi, adagiava in fretta sul letto la sua creatura più piccola, usciva di casa correndo, chiamando a gran voce « Osvalda! Osvalda! ».

La casa dei Paganin è poco distante dall'argine. Ben presto la disperata mamma giungeva sul posto della disgrazia. Ella non sa nuotare. Ma una madre, quando è in pericolo un figlio, non pensa a queste cose, non si cura di se stessa. E' pronta a sacrificarsi senza esitazione. Non ha paura.

La signora Paganin, ignara del nuoto, si lanciava nel fiume, lottando con la forza della disperazione contro l'insidia e la violenza delle acque. Come abbia potuto afferrare la sua bambina e come sia riuscita poi a riportarsi alla riva, aggrappandosi al terreno e trascinandosi fuori delle onde, è difficile comprendere. La corrente [illegible] aveva trasportato lontano la piccola Osvalda; comunque, ciò che ha fatto l'eroica mamma, ha dell'incredibile.

Purtroppo il coraggio e l'abnegazione non sono stati premiati dal destino: la piccola Osvalda era semivenuta. Le hanno praticata, a lungo, la respirazione artificiale. Invano. Osvalda è morta tra le braccia della povera mamma, che la chiamava perdutamente.

Due bambini incolumi nel crollo di un soffitto

Saluzzo, 29 marzo.

Nel paese di Santo Stefano di Magra due bambini — Carlo Ruffini di Giuseppe di anni 4 e Alberto Castagna di Elvio di anni 2 — rimanevano sepolti dalle macerie di un soffitto crollato.

Alle grida dei familiari rimasti illesi, un gruppo di volenterosi si metteva all'opera, sotto una densa colonna di polvere, per ricuperare i due bambini che si credeva ormai cadaveri.

Dopo un'ora di lavoro febbrile, mentre i genitori attendevano angosciati, si udivano flevoli le voci dei bimbi che invocavano la mamma. Guidati da quei lamenti i ricercatori si adoperarono più febbrilmente e infine i due corpicini vennero scoperti: Carlo ed Alberto giacevano abbracciati, miracolosamente vivi ed illesi.

La loro salvezza pare dovuta ad una architrave inclinata sui loro corpi, si da formare un cunicolo che ha impedito alle macerie di rovinare e schiacciare i piccoli.

Il termine per presentare le denuncie danni di guerra

Roma, 29 marzo.

Il giorno 1° aprile scade il termine per la presentazione di nuove istanze per risarcimento dei danni di guerra. Si ricorda che all'istanza deve essere allegato in duplice copia un elenco con l'indicazione analitica dei beni danneggiati o distrutti e del valore che l'interessato attribuisce ai beni, con riferimento ai prezzi vigenti al 30 giugno 1943.

Due mesi di carcere per un bacio mancato

Catania, 29 marzo.

Per voler dare a tutti i costi un bacio alla sua giovane e piacente inquilina, Nunzio Bonaccorsi è stato stamane condannato dal Tribunale a 2 mesi di reclusione.

Il Bonaccorsi aveva affittato una sua casa alla signorina Caterina Rinaldi. Al momento della consegna, trovandosi i due soli nell'appartamento, il Bonaccorsi si gettò ai piedi della ragazza chiedendole anzi supplicandola che gli desse un bacio, uno solo. Al rifiuto netto della donna, l'uomo tentò di baciarla, usando la forza, senza tuttavia riuscirvi. La Rinaldi sporse regolare denuncia contro il Bonaccorsi che è stato condannato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

La fidanzata fugge ed egli cerca la morte

All'ospedale San Giovanni è stato ricoverato ieri sera con prognosi riservata per avvelenamento da barbiturici il marcellinese Leonardo Vaglio, domiciliato in piazza Carrara. Lo aveva tradito, dopo le cure dei sanitari, è stato in grado di pronunciare poche parole dalle quali si è potute ricostruire la sua penosa storia. Il Vaglio, domenica mattina, avrebbe dovuto sposarsi, ma la fidanzata, il giorno precedente, si era resa irreperibile. La cerimonia veniva rinviata. Ieri, profondamente turbato per quanto gli era accaduto il Vaglio ingeriva alcune compresse di barbiturici. Le sue condizioni sono gravi.

— Anche una donna ha tentato ieri di uccidersi per disperati motivi intimi. E' la signora Maria Perinello, di 46 anni. Ha cercato la morte avvelenandosi col gas ma i vicini, avvertite le esalazioni, l'hanno salvata e fatta trasportare all'ospedale delle Molinette.

Il tragico scoppio di via Palestrina

E' stata rievocata ieri alla terza sezione penale del Tribunale la tragica sciagura accaduta il 14 luglio nell'officina di via Palestrina 9 nella quale persero la vita tre persone. Non sono i fatti. Nel cortile dell'officina si stava procedendo al collaudo di una cisterna metallica; ad un tratto questa scoppiò provocando la morte degli operai Arrigo Ottino, Giuseppe Vigliotti e Michele Arietti. L'unico a salvarsi fu il figlio del proprietario ing. Arrigo Chiappa il quale venne rinviato a giudizio per omicidio colposo. Sentiti i difensori avvocati Quaglia e Gino Oberi, tenuto conto che l'imputato aveva risarcito i danni e accordatezli le attenuanti, il Tribunale (Pres. Calcagno, P. M. Bosso, canc. Casatelli) ha inflitto all'ing. Chiappa una condanna mite: 1 anno di reclusione con i benefici della condizionale e della non iscrizione.

Sec. Piemontese di Chirurgia

Il prof. Edmondo Malan, direttore della Clinica chirurgica dell'Università di Parma, terrà domani alle ore 16, nell'aula della Clinica Chirurgica, corso Polonia n. 14, una conferenza alla Società Piemontese di Chirurgia, sulle « fistole artero-venose congenite degli arti », illustrandola con proiezioni.

Inoltre vi saranno comunicazioni varie del Prof. Soave di Genova e del Dott. Rivero, Fusi, Giordano Bongiovanni.

Parte da Genova il primo scaglione del K 2

Genova, 29 marzo.

Stamane, a Ponte Asserето, sono incominciate le operazioni di imbarco del materiale della spedizione italiana che tenterà la conquista del K 2, la seconda vetta del mondo. Le gru hanno trasferito, dagli autocarri in [illegible] sulle banchine, alle capaci stive della motonave « Asia » i colli contenenti strumenti, tende, indumenti, viveri, l'intera complessa attrezzatura che servirà agli alpinisti durante la marcia di avvicinamento e nell'ardua impresa finale.

Ieri sera è arrivato, su un autocarro dell'esercito, il materiale dell'Istituto geografico militare di Firenze; tale materiale è stato imbarcato stamane, sotto la direzione del capitano Micheli; servirà per le operazioni geodetiche e geografiche del capitano Lombardi, dell'Istituto geografico militare, che in qualità di ufficiale topografico fa parte della spedizione.

La nave salperà domani — alle ore 14 circa — alla volta degli scali dell'India, del Pakistan e dell'Estremo Oriente. Dei membri della spedizione, tre partiranno domani sull'« Asia »: il capitano Lombardi, che arriverà domani da Milano, dove ha dovuto fermarsi per la visita medica e le iniezioni, l'operatore cinematografico Mario Fantin e un aiuto operatore. Essi sbarcheranno a Karachi l'11 aprile. Qui troveranno già a riceverli il dottor Pagani e Ugo Angelini, che partiranno in aereo da Ciampino verso i primi di aprile e si quali è stato affidato il compito dell'inoltro del materiale alla base della spedizione.

Gli altri undici alpinisti partiranno verso il 20 del prossimo mese e raggiungeranno per via aerea i colleghi che li hanno preceduti. Tutti i membri della spedizione dovranno trovarsi a Karachi il 23 aprile; dopo una giornata di sosta, proseguiranno in treno per Rawalpindi. Di qui ripartiranno in aereo per Skardu. Da questa città del Cashemir, sulle rive dell'Indo, la spedizione comincerà il viaggio a piedi. L'inizio della marcia di avvicinamento è previsto per i primi di maggio.

L'operatore cinematografico Fantin ha dichiarato: « Il mio compito sarà quello di fissare sulla pellicola i luoghi e i lavori della spedizione: le riprese saranno fatte con un apparecchio da 35 mm. fino a quando sarà possibile portarlo con noi. Essendo il peso della macchina non indifferente, faremo uso di un apparecchio da 16 mm. durante le ultime fasi. Non so se la fortuna mi concederà di raggiungere la vetta del K 2. Ho subito parecchie visite mediche rigorosissime e sono stato riconosciuto idoneo a sopportare le fatiche non lievi che dovremo affrontare. Solo una cordata di due alpinisti raggiungerà il K 2 ».

Per domani è atteso a Genova anche il prof. Desio, capo della spedizione.

Gli inquilini della casa di via Barbaroux 2c sign. Ansano e Fargia, Baiotti Abbigliamento, dott. Bava, Giuseppina Bava, Biondi, Carassa, Comitato della Messa per l'Artista, Delmastro, rag. Filippone, ing. Garofoli, avv.ti Gramo e Zangrossi, Lucca-Castelle, Membilla, ing. Muro, Mussa, Saltamino, Mazzarino, Rabino, dott. Vaglieri, Compagnia di Navigazione Gruppo Finmare Italia S.P.A.N., Lloyd Triestino S.P.A.N., Adriatica S.P.A.N., Tirrenia S.P.A.N., Soc. La Serigne partecipano al cordoglio della famiglia per la perdita del

COMM.
Bartolomeo Boglione

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci della Cassa di Risparmio di Bra annunziano, con profondo cordoglio, il decesso del Commendatore BARTOLOMEO BOGLIONE che fu per oltre 16 anni inamovibile Presidente dell'Istituto.

Il Direttore ed il Personale della Cassa di Risparmio di Bra si associano al cordoglio dell'Amministrazione dell'Istituto per la perdita del Commendatore BARTOLOMEO BOGLIONE che fu loro esempio di rettitudine e di operosità.

La Federazione fra le Casse di Risparmio del Piemonte con dolore annunzia il decesso del suo Consigliere d'Amministrazione Commendatore BARTOLOMEO BOGLIONE, Presidente della Cassa di Risparmio di Bra.

Il Presidente ed i Soci del Rotary Club di Cuneo prendendo parte all'immenso dolore della famiglia annunciano la dipartita del loro caro Past-President e socio Comm. BARTOLOMEO BOGLIONE.

Mario Darmon prende vivissima parte al dolore della famiglia per la perdita del suo carissimo amico Comm. BARTOLOMEO BOGLIONE deceduto ieri a Bra.

Milano, 29 marzo 1954.

L'Associazione Italiannisa, partecipa con vivo cordoglio la perdita del Comm. BARTOLOMEO BOGLIONE, titolare della propria associata Domenica Boglione & Figli di Bra.

Milano, 29 marzo 1954.

La Ledaga S. p. A. ha il dolore di partecipare la scomparsa del Comm. BARTOLOMEO BOGLIONE titolare della sua Committente Ditta Domenica Boglione & Figli di Bra.

Milano, 29 marzo 1954.

Andrea e Giovanna Muggio, Carla e Paola Bosino prendono viva parte al dolore degli amici Boglione.

I Titolari delle Ditte Luigi Ghelia di Torino e Ferri & Perini di Milano si associano nel cordoglio per la dipartita del Comm. BARTOLOMEO BOGLIONE di Bra.

Partecipano al lutto per la grave perdita del compianto Comm. BARTOLOMEO BOGLIONE: Baravalle e Fassetti, Guido Billetti, Fratelli Fabe, Maurizio Fantini, Enzio Gallo, Andrea Geja, Enzio Lapidari, Fratelli Lari, Alda Pesciotti, Francesco Pugliani, Elisia Rabaglietti, Giovanni Spessa, Ange. e Turoni S. p. A., ecc. Daniele Tursel, Fedeli Viterbo, Nino Clementi, Fratelli Santori.

La Fabbrica Ombrelli Gliardini annunzia con sincero dolore la dipartita dell'indimenticabile amico Comm. BARTOLOMEO BOGLIONE.

Il prof. Giuseppe Carradore e figli, l'ing. Sandro Fiorio, i sigg. Carlo, Enrico ed Emilio Gentile, i sigg. Girardo, Ammendola e Peyrone ed il dott. Enrico Lattes partecipano al lutto della famiglia del compianto Comm. BARTOLOMEO BOGLIONE.

La Società Cooperativa « La Novella » - Bra - e il suo gerente Agostino Sartori si associano al grande dolore della famiglia del Comm. BOGLIONE.

Evasio Berlaglio - Genova - prende viva parte al lutto della famiglia del Comm. BOGLIONE.
Bra, 29 marzo 1954.

Cristianamente ha chiuso la sua vita laboriosa, come la visse, nell'amore della famiglia e nella educazione dei figli

Giuseppe Bianco
di anni 82

Ne annunziano la dipartita i figli: Mario e consorte Angelina Nasso; Roberto e consorte Maria Riccio e figli; la sorella Ursalina ved. Perachiotti; le cognate, i nipoti e i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Principe Oddone 35, alle ore 14,30 di martedì 30 marzo 1954. Non fiori ma offerte al Comitato Alleviamento Disagiati. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

A soli dieci mesi dalla dipartita dell'adorata moglie è serenamente spirato

Giovanni Torriolli

Lo annunziano straziati dal dolore i figli Gina e Roberto, il genero Giovanni Lange con il piccolo Robertino, e nuora Letizia, fratello e parenti tutti. La famiglia ringrazia il dott. Domenico Angiesio che amorevolmente le ha assistito. I funerali avranno luogo martedì 30 corr. alle ore 16 partendo da via Nizza 17. La presente serve da partecipazione e [illegible]

Cristianamente come è vissuto è mancato all'affetto dei suoi cari

Gioachino Franco
Capomastro

Ne danno il triste annunzio i figli Filippo, Felice e Angela, con le rispettive famiglie, la nuora Rita Vaudagnotto ed il piccolo Mario, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Candiolo martedì 30 corrente alle ore 16,30.

Nel secondo triste anniversario della morte di

Piero Pia

la moglie e familiari lo ricordano con immutato dolore. Una S. Messa di suffragio verrà celebrata il 1° aprile alle ore 9 nella chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta). Ed a Costigliole d'Asti il giorno 3 aprile ore 10 nella chiesa della SS. Annunziata.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Ferdinando Barberis

la famiglia Le ricorda con immutato dolore ed annuncia che il giorno 1° aprile, alle ore 9, nella chiesa parrocchiale di Moncalieri, verrà celebrata una Messa di suffragio.

Moncalieri, 30 marzo 1954.

La famiglia Zignone, commossa per la grande dimostrazione di stima e di cordoglio tributata al suo caro e compianto

Florindo Zignone

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia impiegati e Maestranze della Ditta, Enti, Associazioni e tutti quanti coloro che con fiori, con scritti e con la presenza alle onoranze funebri hanno voluto partecipare al suo grande dolore. Un particolare ringraziamento all'amico aiutore Giovanni Demartini per l'affettuosa assistenza prestata durante la malattia.

Quarona, 29 marzo 1954.

La famiglia del compianto

Comm. Edgardo Saini

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che vollero partecipare, sia personalmente che spiritualmente, al proprio cordoglio per il lutto che la colpì tanto duramente.

Arona, 30 marzo 1954.

Le famiglie De Maria e Paresio ringraziano commosse per le manifestazioni di cordoglio tributate al loro caro

Oreste

La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 6 aprile, alle ore 8, nella chiesa S. Francesco da Paola (via Po 19).

Ancora pochi giorni
approfittate dei SALDI
che i Magazzini
VALDATA
TORINO - Via Garibaldi, 5
offrono ogni anno ai minimi prezzi

PIATTI ceramica forte, filo oro lavorato	L.	100 cad.
TAZZE caffè con piattino	»	50 »
TAZZE the	»	75 »
TAZZONI caffè latte	»	110 »
BICCHIERI	»	20 »

e moltissimi altri articoli a metà prezzo

APPROFITTATE
Visitate le nostre vetrine delle occasioni e dei
SALDI DI VIA GARIBALDI

PSORIASI
COMUNICATO

I precedenti comunicati apparsi su questo giornale annunciarti che era stata messa in commercio una nuova specialità per la cura della psoriasi erano diretti esclusivamente ai sigg. Medici.

Poichè molte richieste di schiarimenti sono pervenute da parte di privati, la S.p.A. G. Zambon & C. - ZEF - di Vicenza avverte che non darà evasione alcuna alle stesse e consiglia pertanto tutti gli interessati di rivolgersi al proprio medico curante, alla cui esclusiva competenza sono riservate le prescrizioni terapeutiche.

ORIGINALI TEDESCHI
magneto, famiglia - Motori revisionati 1954 non porta bar e barbiere. Garanzia 5 anni. Concessionaria Autorizzata Torino e provincia:
BRICCO - Corso Vittorio, 35
(Borgo Po) - Telefono 53-620

SIETE UNO CHE SOFFRE ANCORA NEL FARSI LA BARBA?

In questo caso — scusate — la colpa è tutta vostra! Perchè non adottate anche voi il Glider, come hanno già fatto milioni di uomini in tutto il mondo? Il Glider — prodigioso ritrovato dei laboratori americani Williams — contiene una speciale sostanza, che ammorbidisce meravigliosamente la barba più dura, e al tempo stesso rinfresca il vostro viso mentre vi radete. Grazie al Glider voi potete radervi tutti i giorni alla perfezione e senza soffrire: niente più escoriazioni nè arrossamenti, col Glider! Con la punta delle dita lo spalmate sul viso bagnato e poi... vi radete! Ma provatelo: ne sarete certamente entusiasti!

Dist. per l'Italia: Stade-Monza

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Tiratura 10 gennaio - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzione in data fissa urgenti o ripetute

2 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIAMO vendita commissionaria condottori elettrici e lineri Pirelli », via Carlo Alberto 29 Ivrea (tel. 46-885, 47-492.

ACCIAIO piatto mm. 42x1 fino a mm. 6x11 Bethlehem al cromo, vendesi forti quantitativi. Scrivere cassetta 3168 SPI, Torino. 83276

ACQUISTIAMO occasione incertatrice ceramiche Acma 722 e ciempitrice automatica bobine zucchero Acma 749, scrivere cassetta 5179, SPI, Torino. 43609

AFFETTATRICI, bilance Vittoria, bilici Marengo, Organizzazione Einstein, piazza Repubblica 6. 11562

ASSORTIMENTO serrature ogni misura, librerie, ecc., sedie curvate, Ravelletto, Bellezia 8. 18568

ATTREZZI cantiere, argani, betoniere, elevatori vendonsi. Tromobile, Susa 57 Torino. 11848

CHIUSINI, bocchette, buermari, tubi ghisa, vasto assortimento. Richetta, corso S. Maurizio 12. 10493

COPERTONI impermeabili A6 polizzeiani. Telefonate 46-350. 82450

DENUNCIA Valenti affidatevi ragioniere tredicinale esperienza lettrebbe anche vostre contabilità. Telefono 64.167.

GUANTIFICIO Vispe, via Lagrange 15 tel. 51 277; via Garibaldi 47, tel. 44-774. Liquida 100.000 paia di guanti a prezzi sbalorditivi. 82503

KEMTONE Kemdura vernici americane mori interni esterni lavabilità durata grandiose, vendita applicazioni accurate. Vibal, Massena 38, Telef. 48-626.

MOMAT, via Nizza 183, Torino, macchine alto rendimento, torni, affilatrici Bernardi, sottiche senza centri idraulic. limatrici Gerbetti, pallatrici, revolver Rossi Mazzeri, alto maschiabile cerniere Simonatlas index, Acme, Lambert, Pellermann Tornital, radiale Wofman, revolver Pittler Gildemeister, torni paralleli, limatrici, trapani, magli, cesoie universal Brown Sharpe, Landis.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, cruppi cromatura, elettrogeni, Lapparia, telefono 393-372. 1131

NEGOZI rimodernate senza sospendere attività con la modernissima vernice americana Kemtone lavabile, rapido prosciugamento. Lavori inappuntabili anche notturni. Vital, Massena 38. Telefono 48-626. 2807

PROFESSIONISTA recandosi Roma ogni quindici giorni accetta incarichi fiducia. Scrivere cassetta 4140, SPI, Torino.

TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 90, Telefono 70.041. 3562

VENDO macchina e stabilatrice moderne, fabbricazione coni gelati. Scrivere cassetta 7227, SPI, Torino. 82668

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ACCORDATORE pregatto Sal Torino riparazioni eseguiscono svunque. Zaiguia, Lecce 3, Telef. 772-792. 82430

FABBRICA artigiana mobili liquida vantaggiosamente camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sedielle, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 Rivoira Regina Margherita 97; Principe Amedeo 50 C. 82045

GAS riparazioni boiselli cucine trasformazioni gas liquidi qualsiasi pezzo ricambio. Via Ramira 5, Telef. 86-834.

INDUSTRIA affidereobbe costruzione tabelloni dadattici comprendenti cielo luce razionale negozi prodotti ad artigiano accurato. Scrivere cassetta 3007, SPI, Torino.

INDUSTRIA stendili affidereobbe ad artigiano fabbricazione pannelli di acciaio per mateatura, lavoro continuo. Scrivere cassetta 3066, SPI, Torino.

LABORATORIO specializzato riparazioni trasformazioni apparecchi gas liquidi. Peschiera 177, Telefono 30-302. 82122

ORAGAS, telefono 827-796, Palestro 4, unica officina attrezzatura revisione, aquarecchi gas, domestici, industriali, scaldabagni, boiler. 1073

3 SOC. CAP. ECC. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO caffè bottiglieria, alloggio, forte lavoro cedesi motivi famiglia. Pizzorno, Garibaldi 5. 2398

ABRIAMO carioleria pon.ooo, commendabili 1.000.000; pastificio 1.700.000; Berta, Vanchiglia 10. 44436

ABRIAMO centrale negozio calzature lavoro assicurato, cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5. 2398

ABBIAMO centrale negozio ferramenta forte lavoro, cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5. 2398

ABBIAMO parrucchiere uomo donna, cedesi, 1.000.000, permuta alloggio. Pizzorno, Garibaldi 5. 2398

ABBIGLIAMENTO, gran negozio via Lagrange cedesi. Letticio, Principe Tommaso 31. M2128

ABBIGLIAMENTO, modo, centralissimo avviato, signorile cedesi 2.500.000. Geometra Della Bella Cibrario 12. 1666

ACQUISTO lavanderia pedinatrice, limite bellezza, altra attività, privata red dittazione. Telefonare 882-786. 2936

AFFARE, autoriparazioni, autoimpianti, distributore, alloggio avviato 4.000.000. Telefonare 322-501, ore 19. 31952

AFFARE: causa maternità cedesi salumeria alloggio 2.500.000; posta fronte 1.500.000. Telefonare 60-543. 5562

AFFARE, causa matrimonio cedesi commestibili, alloggio, 1.800.000. Telefonare 89-545. 3887

AFFARONE centralissima piccola salumeria alloggio cedesi oppure subaffittasi. Telefonare 45-414. 2504

APPETTATRICI, fabbrica artigiana attrezzatissima, elevato reddito garantito, cedesi. Serra, Magenta 5. 10548

AGENZIA la Rapida, Lagrange 29, telefono 40-836, dispone scelta clientela per acquisto contanti: alberghi, bar, drogherie, latterie, rivendite pane, tabaccherie, negozi in genere. 10057

AGENZIA Riera, IV Marzo 14, bollettino bar superaccessori cedesi. 1742

AGENZIA Riera, IV Marzo 14, laboratorio annessa roleria e drogheria, alloggio centrali, cedesi. 1742

ALBERGATORI locali cedesi il Grande Albergo ristorante Cavallino Bianco, Cedesi, Comodità pagamento a lunga scadenza. Proprietario Montiemo, via Alberi 8. L4367

ALBERGO ristorante ricca clientela dintorni Torino cedesi. Altri esercizi Torino, provincia. Serra, Magenta 5. 10548

ALBERGO Torino, camere 11, bar-ristorante, cedesi causa decesso, 6.000.000 Altro ovra suggerisce turismo invernale estivo, vendesi, 7.500.000, mari compresi. Balma, Sacchi 34. 111

ALIMENTARE centrale avviatissimi credesi, 2.500.000, fuori occasione. Cabiati, via Cimosiata 2. 2175

AUTORIMESSA officina riparazioni, tenuta 20 macchine, cedesi, 1.500.000 trattabili. Cravanzola, Cernaia 46.

AUTORIMESSA 150 mq. completa posteggio alto reddito cedesi. Scrivere cassella 6116, SPI, Torino. 83197

AVVIATISSIMA bottiglieria San Paolo cedesi affezzatissima, affarone. Cravanzola, Cernaia 46. 2568

AVVIATISSIMO accomodatore signora ottimi cedesi causa salute, mite pretese. Telefonare 772-780. F1122

AZIENDINA redditizia, capitale minimo, vasta clientela, cedesi, Serra, Magenta 5.

BAR centrale avviatissimo cedesi, 8 milioni 500.000, cara occasione. Cabiati, via Cimosiata 2. 2175

BIANCHERIE nuovissimo assai centrale, ottimi, moderno, redditizio, cedesi urgenza causa avvenuto chirurgico, 2.200.000; permutasi alloggio oppure gestione. Balma, Sacchi 34. 111

CALZATURE centralissimo, scelta clientela, capitalizzazione; causa salute ascendesi. Telefonare 47-332. 44472

CAPITALI cerca impresa per lavori in corso. Eventuale partecipazione. Scrivere cassetta 1048, SPI, Torino. 2336

CAUSA esporto vendo direttamente fornitore. Telefonate 23-326. 83448

CAUSA partenza cedesi negozio pertinenze Barriera Milano. Richiesta 700.000. Telefono 361-236. 61991

CAUSA partenza, cercasi gerenti bar, drogheria abbinati zona nuova annesso alloggio quattro camere servizi, eventualmente cedesi. Scrivere cassetta 5283, SPI, Torino. 44374

CEDESI, affittasi, con cauzione, primo piano immobile, avviatissima lavanderia. Telefonare 44-172. 44416

CEDESI anche gerenza negozi qualunque genere, ottime condizioni, serietà assoluta. Donati, San Secondo 16. 6622

CEDESI avviatissima pensione semicentrale. Telefonare 524-880. 2732

CEDESI avviatissimo negozio offic. mobo sposters via Vetroleigo 127. 91735

CEDESI drogheria vini avviatissima ampliata alloggio cedesi medesimi. Telefonare 81-678. 91719

CEDESI gerenza negozio cicli-moto causa malattia. Telef. 890-379. 44090

CEDESI magazzini deposito Acqua Nocera attrezzatissimi lavoro formaggi salumi, lavoro continuo, cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5. 2398

CEDESI negozio oggetti casalinghi, possibilità rinne industriale. Pivanet, Garibaldi 23. 91819

CEDESI parrucchiere misto. Corso Re mantte n 81, Torino. M2146

CEDO fornitissima centro periferico avviato gerenza, alloggio, 1.800.000. Telefonare 5528-978. 7258

CENTRALISSIMI negozi redditizi, intal gerenze cedonsi. Letticio, Principe Tommaso 31. M2128

COMMESTIBILE buona lavoro redditizio alloggio cede: « Erat », via Giolitti 10.

CREDITI compiuse anche illeggibili recuperm perventuale ufficio specializzato. Scrivere cassetta 2185, SPI, Torino.

FERRAMENTA negozio, retro, magazzino alloggio cedo, occasione. Il Nanni 17, bago Paolo. 2664

LATTERIA 1800 litri cedo direttamente Anadolini, alloggio. Telef. 684-319.

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque titrazzo; facilitazioni. Cavalieri Saluzzo 21. 309

LAIGUEGLIA. Cedesi ristorante mare con camera (pensione). Scrivere: Sansebastiano Angelo. 2246

MAGAZZINO vini ingrosso vendesi anche parte muraria. Agenzia Riera, IV Marzo 14.

NEPOTE cede caffè bar, gelateria frigo biliardo, vasti locali, incasso 80.000 giornaliere. Cernaia 36. 9954

NEPOTE cede caffè bar, tabaccaio, incasso 25 giornaliere, bellissimo alloggio appartamento, 7.000.000. Cernaia 36.

NEPOTE cede pasticceria pasticceria, posto elettrico, centrale, 500 kg. pane specialità, alloggio, magazzini, garage, pagamento parte muro. Cernaia 36.

NEPOTE cede caffè bar 4 aperture, tabaccaio, dehors, alloggio ottimo, avviatissimo, 3.500.000. Cernaia 36. 9664

NEPOTE cede latticino idraulico, centro Savona, negozio esposizione, grandi locazioni, alloggio, 200 nominativi clienti caserme Chieri, palazzo, stabilimenti laboratori competenza sopra vive 7.000.000. Cernaia 36. 9664

OCCASIONISSIMA! Privato cede avviato casalinghi elettricità, con alloggio. Telefonare 776-710. L4361

PANETTERIA centrale buona posizione lavoro sicuro cedo: « Erat », Giolitti 10.

PANETTERIE, lavorazioni garantite, centrali, ottime condizioni pagamento, cede Lavoreria, Alfieri 29. 11214

PANETTERIE, pasticcerie, pastifici, rivendite Torino, provincia, Riviera. Serra, Magenta 5. 10548

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalate, rimettiamo facilitando. Cavalieri, Saluzzo 21. 10263

PESCHERIA qualsiasi, redditizia, attrezzatissima, alloggio, cedesi. Convenientissimi. Serra, Magenta 5. 10548

PIAZZA Saluzzo macelleria, fitti reddito liquido, vitto cucinino, « Lagar a, cede: « Vitello 25. 83684

PORTA Susa cedesi magazzino mq 170 forza luce. Telefonare 327-630. 2667

RIMETTESI avviata salumeria commestibili Semeraro. Telefonare 587.

RISTORANTE centrale primario cedesi ottimo affare. Cabiati, via Cimosiata 2.

SANREMO cedo avviatissimo bar gelateria centralissimo, 6.000.000. Filippi, Matteotti 65. 71431

TORREFAZIONE caffè, modernamente attrezzata, 40.000 giornaliere assicurati, cedesi straordinarissimo 2.800.000. Balma, Sacchi 34. 111

YAMONI. Esatta compilazione denunzie 1000-5000 Cosmi, Nizza 9. Telef. 683-598

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A bassissimi prezzi terreni fronteggianti filovia Reaglie-Pinet. Telefonare 80-551.

A lasso prezzo vendesi alloggi occupati Bligny 2 visite 15-17. 10070

ABBIAMO da vendere in corso Antonelli 31, vicino ponte Regina, appartamenti pronti fine giugno, cauzione. Telefonare 693-540.

ABBIAMO moderatissimi alloggi pronti agiate, migliori zone, via Napione 23, corso Bramante 25, via Giordano Bruno 5, via Pasquale Paoli 20. (Facilitazioni. Vasilio, via Boschieron 3. Telef. 524-267.

ABBIAMO villa centrale lussuosa, 18 milioni, affarone. Trotta Angiolo, Nizza 9.

ABITABILE aprile vendesi direttamente ultimo alloggio 2 camere tinello cucinino, terrazzo, bagno, ascensore. Via Parma 61, visitare dalle 15.30-17.30. Telefono 48-324.

ABITABILE aprile vendesi direttamente ultimo alloggio 2 camere tinello cucinino, terrazzo, bagno, ascensore. Via Parma 61, visitare dalle 15.30-17.30. Telefono 48-324.

ABITABILE giugno vendiamo corso Francia alleggeri 1-2 camere, servizi, facilitazione pagamento. Domus, Garibaldi 58. 10044

ABITABILI subito vendiamo, 2.500.000 alloggio 2 camere cucina, comodità moderne. Corso Peschiera 297 (prossimità).

ABITABILI vendesi ultimi nuovi alloggi signorili 2 camere tinello cucinetta, servizi, via Cavagnerizza 5 (piazza Riccardo). Telefono 760-450. Visite 15-17. 1042

A cento metri piazza Castello casa semidistrutta, danni di guerra. Aosta 11. Ghervelli, ore 14-15. 11068

ACCHIAROI, Settembre 58, vende alloggi bilocali, abitevoli, corso Abruzzi 48. Visitare lunedì, mercoledì, venerdì: 15-17. Cedesi diritto acquisizione.

ACQUISTATE casa Monte Grappa angolo Nicola Fabrizi alloggi due camere, cucina, terrino, legno, ascensore, finiture, contanti 3.000.000, mutuo ventiquinquennale 700.000. Pre 5 anni lire 25.000 mensili. Vaglio, via Boschieron 3. Telef. 524-267.

ACQUISTATE piazza Bottesini ultimi alloggi abitabili tre camere, cucina, terrino, legno, ascensore, ultime finiture, prezzo 3.200.000, mutuo 300.000 annue. Vaglio, via Boschieron 3. Telefono 524-267.

ACQUISTATE via Pesaro Padri, alloggi tre camere, cucinino, terrino, bagno, ascensore, ultime finiture, contanti 1.400.000, mutuo ventiquinquennale 720.000. Pre 5 anni lire 25.000 mensili. Vaglio, via Boschieron 3. Telefono 524-267. 2760

ACQUISTO alloggio centralissimo, signorile, libero, 100-150 mq., massime accurate piano. Telefonare ore pasti 520-302.

ACQUISTO casa piccola subito 25-30 milioni. Scrivere cassetta 1059, SPI, Torino.

ACQUISTO casa vecchia costruzione zona semicentrale per futuro ricupero terreno. Scrivere cassetta 1042, SPI, Torino.

ACQUISTO contanti alloggetto centrale. Telefonare 524-350. 2732

ACQUISTO impiegando 2.000.000 alloggetto preferibilmente disimpegnato. Scrivere cassetta 1043, SPI, Torino. 1353

ACQUISTO, zona Lavorio, mq. 4000 terreno costruzione edilizia. Telef. 591-947.

ADIACENZE Hardinn Reale, quattro camere, salotto, servizi completi, libero agosto, 3.600.000, Telefonare 50-416. Altri grandezze, località diverse, liberi, occupati. Ottimi impieghi capitali. 10548

AFFARE! Alleggio vendesi, 4 camere, terrino, legno, Cap. 4. Telef. 790-181.

AFFARE! Alloggio 2 camere, cucina, occupato, primo piano, vendesi, Regio Parco, 1.200.000 con rateazione. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 2758

AFFARONE; ultime 4 camere 2 bilocali stanza Alessano (Lecce) adatte negozi con terreno mq. 220 fondo cortile. Telefonare 50-415. 44100

AFFARONE! 2 camere, libere subito, adiacenze corso Belgio, possibilità affitto 144.000 annue, vendo 1.300.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 2758

AFFITTO in Torino costruzione vedola angolare mq 850 posizione commercialis centrale con uffici magazzini negozi cortile più mq 500 cantinati possibilità ampliamento sopraelevando. Ferrari, Madama Cristina 119. 43976

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 3, vende casetta occupata, 5 camere (parte abitabile negozio), garages, San Salvario, 3.500.000 complessivi. 2758

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 3, vende 2 belle camere, libere 1935, Lingotto, 800.000 acquisizione, 500.000 contanti, rimanenza 20 rate mensili.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 3, vende 2 grandi camere, occupate, Lingotto, 700.000 complessivi, (60.000 contanti), rimanenza rateale. 2758

ALLOGGETTI camera tinello bagno nuova costruzione, vendonsi direttamente. Via Meina 5; rivolgersi cantiere. F3656

ALLOGGI popolari occupati, 2-3 camere via Parma 61: 500.000-600.000 vendonsi.

ALLOGGI pronti primavera 1955 da ima dine, tre camere con servizi, finiture signorili, mutuo Ricevingi 130 presso piazza Robilant, corso Peschiera angolo via Bartolomeo Bava 24. Vaglio, via Boschieron 3. Telefono 524-267.

ALLOGGI pronti subito, via Xxiva 60 angolo Raffaello, 3-5 camere, ottima costruzione, vendiamo. Martelli, giorcoli, assolvi 15-17. 1452

ALLOGGI signorili 3-4 camere cucina accessizi, negozi, autorimessa, vendonsi. Via Ravine 19. 82961

ALLOGGI 1-2 camere servizi, negozi, magazzini, garages, vende impresa, zona Ottaviano. Telefono 521-385. 835

ALLOGGI 2 camere cucina accessori, via Frejus 148, vendonsi direttamente, 1.300.000-1.600.000. Visite martedì giovedì ore 15-16. 2175

ALLOGGIO altamente signorile centrale 5 camere doppi servizi tutti confort vendo subito. Telefonare 524-880. 2732

ALLOGGIO centralissimo 7 camere cucina divisibili, vendiamo 1.000.000 contanti e 15 rate mensili 40.000, Piemontese, Sacco 17. 10045

AFFARONE 2 camere, libere subito, adiacenze corso Belgio, possibilità affitto 144.000 annue, vendo 1.300.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 2758

APPARTAMENTI 2 più cam e cucina servizio completi ogni confort », terzo centrale, ascensore, via Goffredo Casalis 59. Pronti maggio; trattasi diretta mente. Cantiere, Domenigotto. 2591

APPARTAMENTI 2 più cam e cucina servizio completi ogni confort », terzo centrale, ascensore, via Goffredo Casalis 59. Pronti maggio; trattasi diretta mente. Cantiere, Domenigotto. 2591

ARCHICOCCASIONE alloggetti misuri angolari 2 camere, cucina, terrino, bagno, vendo 700.000 camera. Telef. 47-850.

AVREMO pronti midore, alloggi moderni ogni grandezza, tutti confortu via Nicola Fabrizi ang. corso Monte Grappa 88, corso Francia 215, corso Giulio Cesare angolo via Sempione. Vaglio, via Boschieron 3. Telefono 524-267. 2760

A 12 rate vendo altra consimili alloggetti 2-4 camere, liberi abbevri. Raccomagi 135. Ore 17-19. 12246

BACETTI 15, vendiamo grandissi alloggi signorili 4-5 vani doppi servizi. Ore 15-17.

BELLISSIMI alleggetti occupati, centrale, 1-2 camere, cucina, cucinino marmo, bagni, termo, scala marmo, vende via Tunisi 35, ore 15-18,30, Dematteis.

BLOCCASI Bruno Marina libertà subito alloggio 4 camere accessori signorilmente ammobiliato 4.700.000. Tel. Lux 46-476.

BLOCCASI Santa Rita 1.500.000 terreno mq. 1925 con eventuale combinazione. Telefonare Lux 46-676. 1021

BLOCCASI vista incantevole alloggio piazza Statuto 4 camere, cucina, accessori. Telefonare Lux 46-476. 1021

BORGATA Parella, vendesi rustmendo, 2-3 camere cucina entrata bagno terreno 1.500 mq 2.000.000. Agenzia, Cavour 7.

CAMERA cucina libere primo piano cor so Regina 3, vendesi. Telefonare 84-921.

CAPOLINEA 14 fronte corso Potenza vendiamo due lotti 620 mq. Lazar, corso Vittorio 25. 43607

CASA tinaia, terino, bagni, negozi, centrale, redditizia, vendesi 30.000.000. Scrivere cassetta 3295, SPI, Torino.

CASA zona Francia 36 camere servizi forte reddito, Agenzia Sacco, P. Marzo 14

CASA modernissima, ascensore, semicentrale, camere ai, doppi servizi, buon reddito; volendo 120 camere, ascensori, reddito doppi, costruzioni ottime vendo facilitazioni pagamento. Antoni Immobiliare, partici Barbaroux 4, telef. 17.487.

CASA signorilissima abbevrata, 12 camere, garage, negozi, vendesi occasione, 7.500.000. Balma, Sacchi 34. 111

CASCINE diverse, piccole, grandi, ottimi affari vendonsi. Serra, Magenta 5.

CASCINOTTA tinaia, ex stalle, ricavata terreno, civiltà bernese. Vendesi. Scrivere cassetta 7281, SPI, Torino.

CASETTE con terreno fabbricabile località diverse vendonsi. Serra, Magenta 5.

CASTER, corso Vittorio 52. Demolizione frazionamento vendiamo ultimi alloggi 5-6 camere pezzi convenientissimi. Visite 15-16. Randonecchia 63. 1048

CASTER, corso Vittorio 52. Vende alloggi arredati camera, tinello, cucinino, sala marmo, esente tasse. Visite 15-18. Randone 42. 1046

CASTER, corso Vittorio 52. Vende alloggi 1-2-3-4-5 camere, ingressi, liberi, libero subito. Visite 16-18. Corso San Maurizio 25. 1040

CAVORETTO, fermata tinaia, terreno mq. 4000, veduta panoramica, adatto costruzione ville, vendiamo 2500 al mq., eventualmente a lotti. Archiardi, Sebastiano 58. 1452

CENTRALISSIMI locali modernizzati, liberi, grandissi, adatti qualsiasi negozio, ufficio, deposito, ecc.; telef ne installato, senza servizi, vendo occasione. Telefonare 47-850. F4441

CENTRALISSIMO camera, tinello, cucinino, bagno, libero, vendesi. Serra, Magenta 5. 3203

COLLINARI Valsalice vendo vari lotti terreno vicinissimi linea. Telefonare 527-092.

COMPERO terreno Statuto, l'eccetta, San Paolo adatto casa signorile. Tel. 61-855.

COMPERO urgentemente cascina 4-6 camere libera, zona Francia. Tel. 61-855.

CONVENIENTI alloggi e negozi centrali, reddito 10 %. Vende « Ibi », San Quintino 4 bis. 2248

CORSO Regina Margherita 223. Definitivi frazionamenti vendonsi a" agi e negozi bilocali. Camere grandiose. Visite 17-19. 1234

DISPONGO metri 4000 terreno angolare, via Stradella, farei combinazione con imprenditore per costruzioni alloggetti popolari. Scrivere cassetta 3283, SPI, Torino.

ENTI, Società, Industriali, Ristorenti acquisto grandissi uffici centro Roma, pagamento pensilina costruzione immediate adiacenze piazza Colonna, scrivano: Società « Monticelli », via Tevere 46, Roma.

GEOMETRA Sesen Gay, Magenta 5, telefono 50-116. Case, Terreni, Frazionamenti, Progetti. 10548

GROPELLO 14, negozi, alloggi liberi abbevro 2-3 camere vendonsi Visite 15-16.30

GROPELLO 24 (grosso Duchessa Jolanda) vendonsi direttamente alloggi nuovi pronti luglio tre-quattro camere, cucina, bagno, ripostiglio, garages. 91775

ISONZO 22, diminuire finanziamento ultime camere 315.000 facilitazioni, Visille 15-16,30. 44099

LETTICO vende alloggi signorili centralissimi, case, ville, terreni frazionamenti vasti. Principe Tomaso 31. M2132

MONCALIERI vendesi casetta 4 camere, formanole alloggetti camere cucina mq 5.000 circa. Altra 4 camere 3.000.000. Agenzia, Cavour 7. 1343

NAPOLI rita mare appartamento Cessina interessanto 5 vani servizi, proprietà permettere adeguato Torino accettando altre soluzioni. Dott. Matarazzo, Palazzo Reale, Caserta.

NEGOZI adibiti rivendita pane, cartoleria, calzoleria reddito mensile 15.000; 11.000; 9500; vende 2.500.000; 1.400.000; 1.100.000. Telef. 527-513. F4443

NEGOZI liberi o adibiti, vendiamo, abbiamo via Rosine, via Maria Vittoria, via Medici 24, corso Unione Sovietica, corso Sebastopoli, corso Monte Grappa, Vaglio, via Boschieron 3. Telefono 524-267.

NEGOZIO angolare nuovo su corso centrale, quattro grandi vetrine, adibito biancheria-confezione, reddito 700.000 annue, vendo. Telefonare 527-513. F4443

NEGOZIO, 2 grandi vetrine, vastissimo retro, buon reddito, vendo 2.500.000. Telefonare 47-850. F4449

OFFICINA magazzino libero subito mq. 100 via Parma 61 vendesi.

ORBASSANO, vendesi ottima costruzione 4 camere cucina terrazzo magazzino 700 mq. terreno, 9.200.000. Agenzia, Cavour 7. 1343

PACINOTTI 22, alloggetti signorili liberi abbevro 1-2-4 camere servizi Visite 17-18,30

PALAZZO via Arcadenia Albertina 3 bis, ultimi alloggi signorilissimi vendesi. Riscossori pertinenza. 82942

PALAZZO via Principi Acaja angolo via Assigliana, prossimi grandissi negozi, magazzini, alloggi 4, 5 camere, doppi servizi, signorili. Telefonare 45-881.

PANORAMICI alloggi 3-4 camere, palazzine fronte Valentino vendonsi. Cabi, Moncalieri 68. 1307

PORTA Palazzo, quattro camere libere ali-ascr 1.400.000, affare. Telef. 47-850.

PRINCIPE Amedeo 22, vendonsi convertendi alloggi 3-4-5 camere e negozi redditizi, liberi e liberi abbevro. Ore 16-18.

PRIVATO acquista una due camere, mansarda, soffitte, libere. Telefonare 292-769.

PRIVATO acquisterebbe eventuali alloggetti oppure casetta, terreno, Torino. Telefonare 20-816. 10548

SANREMO, Roma, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 e 3 vani. Migliori affari Riviera. 1505

SOBRERO 28, Vendesi alloggi e negozi liberanti. Posizione meravigliosissima. Visite 15-17. 1234

STABILIMENTO industriale, libero, zona Nichelia, capannoni, uffici, magazzini, parte libero, garages, mq. 4000 metri. Società Immobiliare, 32.000.000. Ingegnere Furlanis, piazza Lagrange. 2018

STI cascine diverse zone da 5 a 150 milioni. Telefonare 528-935. 11628

STI, Società Turistica Immobiliare, Massena 31, telef. 40-585, rappresentanze, amministrazioni, compravendita, finanziamenti, progetti. Interpellateci senza impegno. 11628

STI. Vendiamo camera cucina 900.000, subito anno 102.000. Telefono 49-585.

TERRENI fabbricabili civili, industriali località diverse vendonsi. Tel. Sacco 50-118

TERRENO comodità tram, costruzione anche subito, vendesi con pagamento cacco minor da costruirsi, capannoni industriali. 2000-3000 mq., terreno annesso. Telefonare 47-587. 2603

TERRENO fabbricabile presso piazza Statuto Rita possibilità camere 80-100-150 privato vende. Scrivere cassetta 1024, SPI, Torino. 10231

TERRENO fabbricabile Reaglie vendesi mq. 2000. Telefonare 523-329. L4345

TERRENO ippodromo Fiat Mirafiori vende periodo 5000 mq. Occasione. Telefonare 46-683. L4175

TERRENO presso Dazio Zanzi strada provinciale panoramico 1600 metri vendesi. Telefonare 46-296. 2758

TERRENO 2500 metri fronte strada panoramica ponte diga Barca vendesi. Telefonare 46-296. 2758

VARAZZE Albarone, vendo appartamenti nuovi, pre-pieienti mare, 1.600.000 in più. Agenzia Vallino. 2768

VASTO terreno quadrato, costruzioni, centralissimo, angolare grande corso, vendesi. Scrivere cassetta 7284, SPI, Torino.

VENDESI, abitasi una sola camera piano rialzato adatto uffici via Cuneo 51, Vaglio, via Boschieron 3. Telefono 524-267.

VENDIAMO oppure affittiamo alloggi prossimi ultimo, 4-5 camere, doppi servizi, corso Sebastopoli 146, Vaglio, via Boschieron 3. Telefonare 524-267. 2760

VENDONSI alloggi, negozi affittati, liberi, altri redditizi, ottimo investimento capitale, ottima posizione, Vaglio, via Boschieron 3. Telefono 524-267. 2760

VENDONSI alloggi signorili occupati, fre mare cucina, cucina, termo, bagno, ascensore. Visite 15-17. Via Cesbeno 61 Pampurato 3, via Medici 24. Vendonsi alloggi signorili ultimi piani sopra. Telefono 24.600.

2.700.000 vendesi alloggio 2 camere, cucina, ingresso, bagno, casa nuova costruzione. Via Foglino 30. Tel. 45.501.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI uffici 1-2-3 locali centrali, telefonare 524-350. 2732

AFFITTASI vasto grande negozio 2 aperture su corso Giulio Cesare. Telef. 49 124.

AFFITTASI vasto negozio centrale con grande retro. Via Maroncli 33. L4417

CEDO ufficio locale 26 mq. forza luce aerio, volendo altre 50 mq. Corso Cirié 47, Torino. 91331

CERCASI cascina mezzadria o affitto, circanze Torino provincia San Mauriziano Canavese Chieri, Pecetto, Pino. Telef. 20-107.

MAGAZZINO di 40 a 200 mq. via San Donato 92, affittasi. 3394

NEGOZI con retro posti magazzino via Goffredo Casalis 59, affittansi, vendonsi. Rivolgersi cantiere. 2768

6 APP. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

AFFITTASI alloggio altamente signorile centrale 6 camere tripli servizi, altro analogo, Crocetta, doppi servizi. Telefonare 42-683. 5569

AFFITTASI alloggio 1° piano 4 camere cucina, doppi servizi, garage. Telefonare 521-296. 2592

AFFITTASI subito zona Crimea alloggio signorile 7 camere doppi servizi tutto nuovo lussuosissimo. Telefonare 47-585.

AFFITTASI via Bertinelli 35, alloggio 4 camere, servizi. L4415

AFFITTASI 35.000 modernissimo 4 camere cucina doppi servizi. Del Carretto 64, Bruno. 41166

AFFITTO soffitta (Porta Nuova) con acqua, luce, gas, pianelle graniglia, lindissima (), 50.000 cauzione. L. 35.000 prelievi. Rivolgersi Ivaldi, c. Trapani 134.

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telefono 528-316, Garanzia. Prezzo modici. 6637

CASETTA 8, Rita 4 camere laboratorio affittasi 40.000. Telefonare 388-881.

CENTRALISSIMI appartamenti signorili splendide posizioni affittansi. Letticio, Principe Tomaso 31.

CENTRO 8, Paolo tre cucinino terrino bagno, Villarfosse 35. Telefono 27-164.

CERCO affittare camere vuote o ammobiliate, ottime referenze. Telef. 524-350

CERCO alloggio due camere servizi zona Vanchiglia. Telefonare 86-819. F4455

CERCO in affitto alloggio 1-2 camere servizi. Telefonare 521-252. 11645

LINGOTTO: due, tre cucina servizi 16.000, 20.000. Agenzia Accademia Albertina 21.

PRIVATO urgentemente cerca camera, camera cucina affittare cambiando. Telefono 528-905. F4451

SERIO industriale cerca alloggio altamente signorile, zone Cavorila, Francia, 5 camere e servizi, libero subito, cedesi mediatori. Telefonare 46-366. 83187

SPOSI cercano camera cucina vuote piccolo alloggetto qualunque zona. Telefonare 690-142. T9239

VIA Stampini 14, affittansi alloggi bellissimi 2 camere cucina servizi. L4419

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 70 p. p.

CASABLANCA Hotel a Bogliasco (Ge vi), telefono 379-022, casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale.

BARDONECCHIA vendesi alloggio in palazzina signorile, doppi servizi, riscossa, parco cintato. Rivolgersi custode, via Medail 52 Bardonecchia. 82670

LOANO, Pensione Ulivetti, villa giardino, Pensione 1000. Telefono 709-501. 2771

9 COLLEGI ISTITUTI L. 70 p. p.

ALLA « Slot » (la Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Computometria, Paghe, Contabilità, Lingue, Corsi diurni, serali, Scuola-Collegio 146, Vaglio, via Boschieron 3. Telefonare 524-267. 2760

VENDONSI alloggi, negozi affittati, liberi, altri redditizi, ottimo investimento capitale, ottima posizione, Vaglio, via Boschieron 3. Telefono 524-267. 2760

VENDONSI alloggi signorili occupati, fre mare cucina, cucina, termo, bagno, ascensore. Visite 15-17. Via Cesbeno 61 Pampurato 3, via Medici 24. Vendonsi alloggi signorili ultimi piani sopra. Telefono 24.600.

2.700.000 vendesi alloggio 2 camere, cucina, ingresso, bagno, casa nuova costruzione. Via Foglino 30. Tel. 45.501.

10 LEZ. TRAD. PERSTAZ. L. 80 p. p.

TEDESCO traduzioni commerciali tecniche competenza direttissime rapidità. Telefonare 200-528. 82503

11 CAN. MOB. e PENS. L. 80 p. p.

AFFITTASI ammobiliata, uso cucina, camerei a signora signorina prezzo mite. Scrivere cassetta 8102, SPI, Torino.

A stabile affittasi ammobiliata centrale acqua corrente. Telefono 652-740. 85003

MATRIMONIALE signorile, cucinino, affittasi. 882 011. F4493

PENSIONE signorile, ambiente familiare, confortevole, camere acqua calda. Telefono 80 229. L4369

SOFFITTA centralissima ammobiliata (persona sola) 6000. Agenzia, Accademia Albertina 21. F4463

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ASSUMONSI cameriera cuoca tuttofare fissa giornata, referenze. Gillio, Passalacqua 6. L4383

CALIGRISTI stipendi in proporzione abilità resi lavori a domicilio. Telef. 383-660, Torino. L4324

CAMERIERA e cuoca